

REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA DI TERAMO

COMUNE DI PENNA SANT'ANDREA

COMMITTENTE:

CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO
di Di Sabatino Oscar & C Srl

PROGETTAZIONE:



C.I.A. LAB S.r.l.

Via Mutilati del lavoro, 29
Zona Industriale Campolungo
63100 Ascoli Piceno



PROCEDURA DI VERIFICA (Screening)

PROGETTO: **IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI ai sensi dell'art 216 del D.Lgs 152/06**

DATA: 25/07/2012

Elaborato:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

IL PROGETTISTA

DOTT. ING. FLAVIA FEDE
DOTT.ING. MASSIMILIANO BACHETTI

IL COMMITTENTE

CONGLOMERATI BITUMINOSI
VOMANO S.r.l.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

INTRODUZIONE.....	3
1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO.....	5
1.1 UBICAZIONE.....	5
1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI.....	7
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	13
1.3.1 Analisi del PRP	13
1.3.2 Analisi del PTA	16
1.3.3 Analisi del PAI e del PSDA	17
1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria	24
1.3.5 Analisi del PTC	26
1.3.6 Analisi del Piano regionale e provinciale di Gestione rifiuti	30
1.3.7 Analisi del PRE di Penna Sant'Andrea	41
1.3.8 Analisi del PCAC	44
2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE.....	45
2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	45
2.2 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' DI RECUPERO.....	49
2.3 BACINO DI UTENZA.....	54
2.4 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE.....	55
2.5 GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	55
2.6 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA.....	57
3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	59
3.1 INQUADRAMENTO FISICO ED ANTROPICO.....	59
3.1.1 Topografia	59
3.1.2 Geologia	60
3.1.3 Geomorfologia	61
3.1.4 Idrogeologia	62
3.1.5 Idrografia	62

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

3.1.6	Usò del suolo	64
3.1.7	Natura e biodiversità	65
3.1.8	Sismologia	66
3.1.9	Popolazione	67
3.2	IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI	69
3.2.1	Atmosfera	69
3.2.2	Acque	76
3.2.3	Suolo e sottosuolo	79
3.2.4	Rumore e vibrazioni	80
3.2.5	Radiazioni	80
3.2.6	Flora, fauna, ecosistemi	80
3.2.7	Paesaggio	81
3.2.8	Utilizzo risorse naturali	81
3.2.9	Assetto territoriale	82
3.3	MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO	83
4)	CONCLUSIONI	85
	ALLEGATI	85

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

<i>DENOMINAZIONE AZIENDA</i>		<i>PARTITA IVA</i>
CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO di Di Sabatino Oscar & C Srl		00078360674
<i>SEDE LEGALE</i>		
Loc. Val Vomano – Via Cesi – PENNA SANT’ANDREA (TE)		
<i>SEDE OPERATIVA</i>		
Loc. Val Vomano – Via Cesi – PENNA SANT’ANDREA (TE)		
<i>TELEFONO</i>	<i>FAX</i>	<i>E-MAIL</i>
0861.650833	0861.651072	marco@disabatino.net
<i>LEGALE RAPPRESENTANTE</i>		<i>LUOGO E DATA DI NASCITA</i>
MARCO DI SABATINO		TERAMO (TE) il 08/07/77
<i>RESIDENZA</i>		
VILLA VOMANO (TE), in VIA NAZIONALE 46		

INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce lo Studio Preliminare Ambientale redatto secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all’Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

La ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO srl è in attività nel campo di lavori stradali e affini (posa asfalto, costruzioni di strade, marciapiedi, piccoli sbancamenti e scavi, lavorazione, produzione di conglomerati bituminosi) ed inoltre possiede e gestisce un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, quali principalmente fresato da scarifica manti stradali, per la produzione di conglomerato bituminoso presso la sede operativa di Via Cesi a Penna Sant’Andrea. Trattasi di impianto già esistente, realizzato e autorizzato: per tale attività la ditta è in possesso dell’iscrizione al registro delle imprese che effettuano attività di recupero, al n. 190/TE presso la Provincia di Teramo per la tipologia 7.6, attività a) e c), codice CER 1703002e 200301, per un quantitativo complessivo di 15000 tonn/anno.

Tipologia	Descrizione	CER	Attività Recupero	Operazioni Recupero	Q.tà (tonn/anno)
7.6	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	170302 200301	7.6.3 a) 7.6.3 c)	R5 R5	10.000 5.000

Considerando circa 200 giornate lavorative annue si ottiene un quantitativo di recupero giornaliero tale da far rientrare l’impianto in oggetto nell’elenco di opere sottoposte alla

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

procedura di Verifica di Assoggettabilità (screening) alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

Si precisa che il IV correttivo al D. Lgs 152/06 ovvero il D. Lgs . 205/2010 ha abolito la definizione di materia prima introducendo al suo posto il concetto di cessazione della qualifica di rifiuto (art. 184-ter).

Per semplicità nella presente relazione e negli elaborati verrà ancora utilizzato la vecchia terminologia di Materia prima Seconda e anche l'abbreviazione MPS.

1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Questa sezione dello Studio ha lo scopo di fornire indicazioni sulle motivazioni dell'opera e sulle possibili interazioni tra l'intervento proposto e gli obiettivi degli strumenti normativi in materia di rifiuti e di pianificazione vigenti evidenziando, inoltre, eventuali rapporti di coerenza tra il progetto stesso e l'attuale situazione ambientale italiana e locale.

In particolare sono descritte le relazioni e verificate la coerenza dell'opera e degli interventi connessi con la programmazione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti o di prossima approvazione da parte della Regione Abruzzo, delle Amministrazioni locali e degli altri organismi competenti (Provincia di Teramo, Comune di Penna Sant'Andrea, Autorità di Bacino, etc.).

1.1 UBICAZIONE

La sede operativa della ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO si estende su un'area di circa 20000 mq destinata a Zona Produttiva Industriale (D2) e ricadente catastalmente nel foglio 1 Particelle 65-325-326-444-722-841-843-1015-1016-1017-1019.

L'area industriale della CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO confina in gran parte (lato est) con la ditta Di Sabatino Fratelli, impresa con cui si collabora anche in virtù del fatto che i titolari rivestono cariche in entrambi le aziende. Lungo gli altri lati l'azienda confina con altre attività industriali e artigianali. A nord-est c'è il fosso Rio, affluente del Fiume Vomano.

Più precisamente l'impianto è posto a nord del Comune di Penna Sant'Andrea (TE), tra i centri abitati di Villa Vomano e Val Vomano.

L'area è posta in destra idrografica del Fiume Vomano, alla quota di circa 140 m s.l.m.

coordinate geografiche UTM ED50: 33TU985182

coordinate UTM WGS 84: N = 4718250; E = 398500

TLX: 2418454

TLY: 4718041

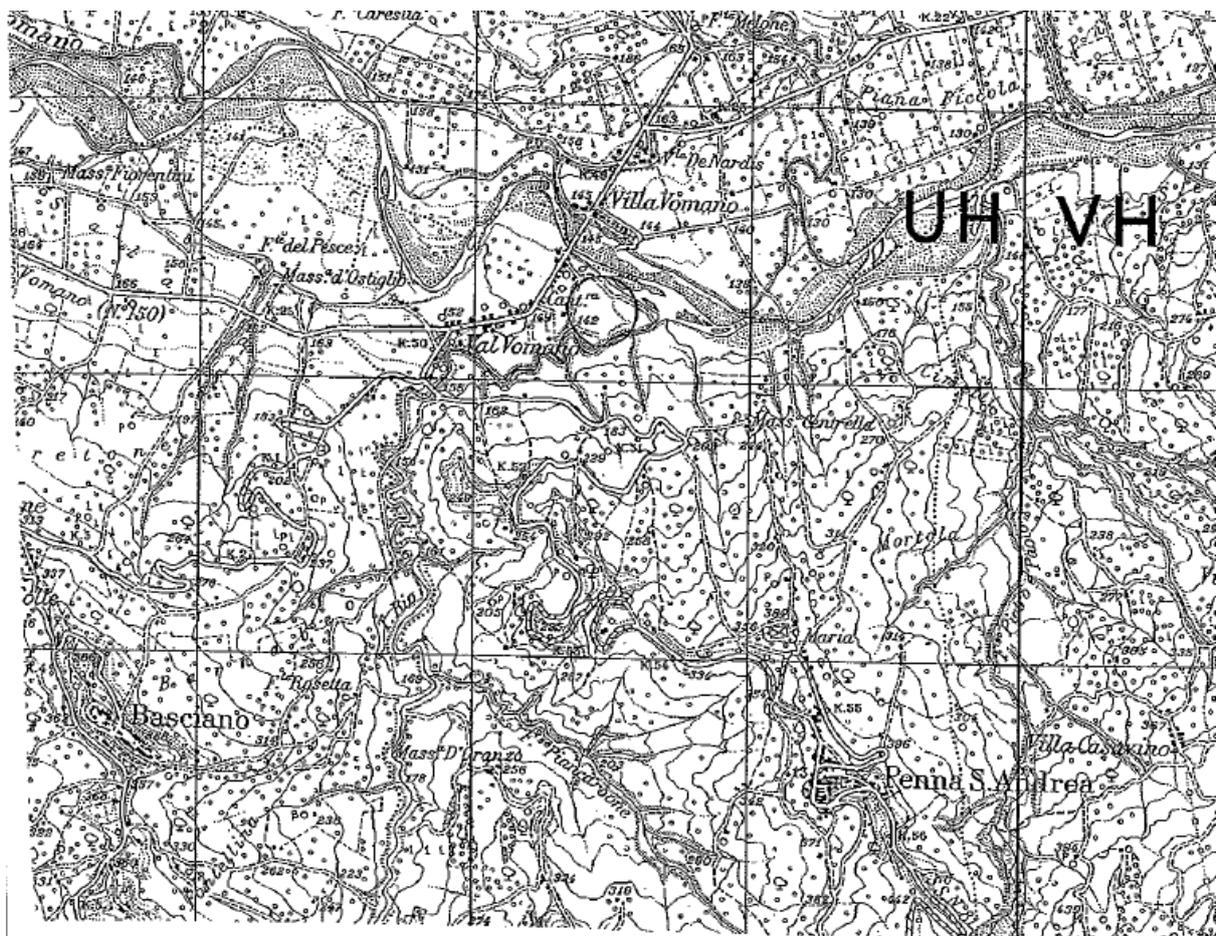
LAT: 42,6079

LON: 13,7619

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Le aree specificamente interessate dalle attività in oggetto sono geograficamente ed univocamente individuabili mediante i riferimenti riportati a seguire.

- Ubicazione Penna Sant'Andrea (TE)
- Riferimento I.G.M. Tav 1:25.000 I-N.O. TERAMO Est - Foglio 140 della Carta d'Italia



1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI

Uno dei settori di maggiore rilevanza per la quantità annua di rifiuti prodotto è quello dell'edilizia, con particolare riferimento all'attività di costruzione e demolizione edile.

In Italia, infatti, si producono mediamente, ogni anno, oltre 50 milioni di tonnellate di rifiuti inerti, i quali rappresentano circa il 30% del volume complessivo dei rifiuti urbani e speciali sull'intero territorio nazionale. Di questi, circa l'80% proviene dall'attività dei cantieri edili, il restante 20% dall'attività estrattiva.

E' dunque del tutto evidente l'impatto generato dal settore edile sulla tematica complessiva della gestione dei rifiuti.

Già con il D.M 8 maggio 2003, n. 203 e la circolare 15 luglio 2005, n. 5205, il legislatore statale aveva affrontato il tema, prevedendo l'obbligo per gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, di coprire il fabbisogno annuale di materiali nel Settore edile, stradale e ambientale, con una quota pari al 30% di materiale riciclato; viene istituita a tal fine l'iscrizione nel c.d. Repertorio del Riciclaggio, tenuto dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti.

Dall'annuario dati ambientali 2010 dell'ISPRA-APAT è possibile desumere i dati relativi a quantitativi di rifiuti prodotti e recuperati in Italia.

Si evidenzia che la produzione nazionale dei rifiuti speciali si attesta, negli anni 2007 e 2008, a circa 136,8 milioni di tonnellate e 138,4 milioni di tonnellate, rispettivamente.

Analizzando più in dettaglio i dati relativi all'anno 2008, dalle informazioni MUD si ottiene una produzione nazionale di rifiuti non pericolosi pari a circa 63,1 milioni di tonnellate, valore che sale a circa 72,4 milioni di tonnellate, includendo anche le integrazioni effettuate mediante il ricorso a metodi di stima. A tali quantitativi vanno poi aggiunti quelli, interamente stimati, afferenti al settore delle costruzioni e demolizioni che risultano pari, nel 2008, a quasi 55 milioni di tonnellate e che portano la produzione totale di rifiuti non pericolosi a circa 127,1 milioni di tonnellate.

Il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi si attesta invece a circa 11,3 milioni di tonnellate.

Tra il 2007 ed il 2008 la produzione complessiva dei rifiuti speciali fa segnare una crescita di quasi 1,6 milioni di tonnellate pari, in termini percentuali, ad un incremento dell'1,2%.

Tale aumento dipende dalla crescita particolarmente consistente del dato di produzione dei rifiuti inerti non pericolosi del settore delle costruzioni e demolizioni (circa 1,5 milioni di tonnellate di aumento tra il 2007 ed il 2008, +2,9%). Per le altre tipologie di rifiuti non pericolosi si rileva,

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

invece, una sostanziale stabilità (circa 92 mila tonnellate di incremento, +0,1%), mentre per i rifiuti pericolosi si registra, tra il 2007 ed il 2008, un calo di quasi 70 mila tonnellate (-0,6%).

L'analisi dei dati per attività economica (classificazione Ateco 2002) porta a rilevare che il maggior contributo alla produzione complessiva dei rifiuti è dato dal settore delle costruzioni e demolizioni (Ateco 45), con una percentuale pari al 40,1% del totale nel 2007 ed al 41,3% nel 2008.

Anno	Rifiuti urbani	Rifiuti speciali ^a	Rifiuti speciali non pericolosi ^a	Rifiuti speciali pericolosi	Stima della produzione di C&D	Produzione totale di rifiuti
t+1.000/anno						
1997	26.605	40.488	37.087	3.401	20.397	87.490
1998	26.846	47.977	43.919	4.058	21.286	96.109
1999	28.364	48.656	44.845	3.811	23.880	100.900
2000	28.959	55.809	51.913	3.896	27.291	112.059
2001	29.409	59.359	55.090	4.269	30.954	119.721
2002	29.864	54.365	49.374	4.991	37.346	121.575
2003	30.034	57.785	52.366	5.419	42.548	130.367
2004	31.150	62.532	57.093	5.439	46.458	140.140
2005	31.664	63.584	55.647	7.937	45.851	141.099
2006	32.511	83.970	73.409	10.561 ^b	52.083	168.564
2007	32.542	83.522	72.171	11.351	53.250	169.314
2008	32.472	83.574	72.294	11.280	54.752	170.798

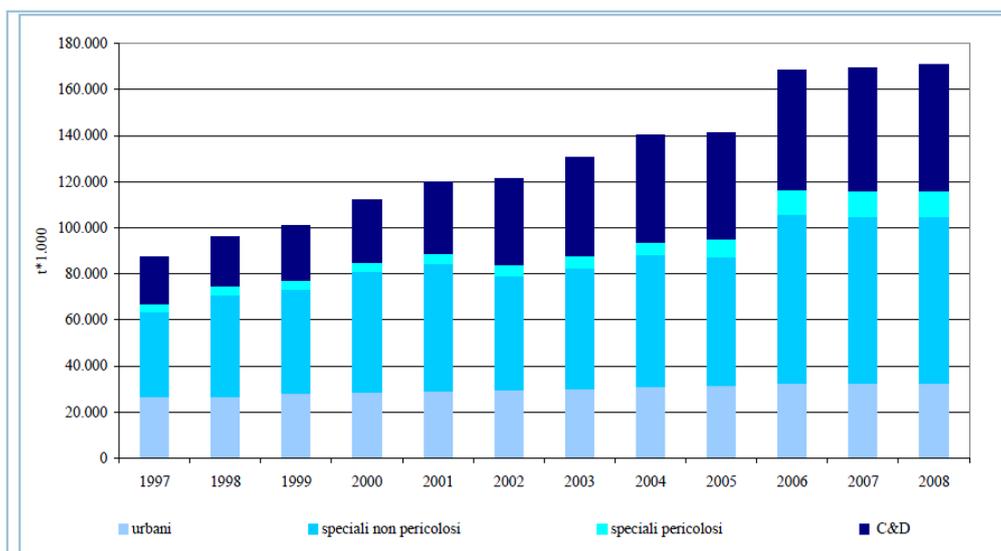
Fonte: ISPRA

Legenda:

^a Esclusi gli inerti non pericolosi da costruzione e demolizione (C&D)

^b Dati variati rispetto a quelli pubblicati nell'edizione 2009 in quanto sono stati inclusi i quantitativi relativi ai veicoli fuori uso avviati a demolizione

Figura 1: Produzione nazionale di rifiuti



Fonte: ISPRA

Figura 2: Ripartizione della produzione totale dei rifiuti

Il D. Lgs. 152/06, in conformità alla strategia europea in materia di gestione dei rifiuti, regola il recupero come strumento per una corretta gestione dei rifiuti. In particolare l'art. 181, comma 1, stabilisce che: "Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le Pubbliche amministrazioni favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso: a) il riutilizzo, il reimpiego e il riciclaggio; b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; c) l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali; d) l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia".

L'attività di recupero svolta dalla ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO Srl si inserisce nel contesto del recupero di rifiuti inerti, provenienti prevalentemente da costruzione e demolizione, ed in particolare dalla scarifica dei manti stradali, e quindi si configura come attività di grande importanza sociale e necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari.

Se si considera che i materiali inerti spesso sono abbandonati abusivamente in maniera incontrollata su suoli pubblici e privati, provocando una diffusa deturpazione delle periferie urbane invase da cumuli di rifiuti e che contemporaneamente si sta riscontrando una difficoltà crescente nel reperire materiali da cava, poiché molte Amministrazioni Regionali stanno adottando misure sempre più restrittive nei riguardi delle attività estrattive per tutelare il proprio territorio, l'attività di recupero di rifiuti inerti diventa la soluzione ottimale per queste due problematiche.

Un grande vantaggio ambientale dell'asfalto rispetto ad altri materiali da costruzione è costituito dal fatto che esso è "totalmente riciclabile" e può essere reimpiegato più volte nello stesso manufatto. Una volta fresato e asportato dalla vecchia strada da aziende in possesso di regolare autorizzazione, può essere avviato all'impianto produttivo e qui, parzialmente riscaldato e integrato con inerti vergini e un po' di nuovo legante, torna ad essere esattamente ciò che era prima e ciò che serve: un nuovo "conglomerato bituminoso" pronto all'uso.

Secondo i dati del Siteb (Associazione Italiana Bitume Asfalto Strade), in Italia ogni anno vengono prodotte 40 milioni di tonnellate di conglomerato bituminoso e 14 milioni vengono fresate dalle nuove pavimentazioni. Solo 3 milioni (circa il 20%) vengono legalmente riciclate, le altre 11 non

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

vanno in discarica perché i costi dello smaltimento sono altissimi, ma vengono riciclate in maniera non controllata, senza le necessarie autorizzazioni.

L'Italia è agli ultimi posti in Europa per riciclaggio di materiale proveniente da strade con il 20%, a fronte del 100% dell'Olanda e del 70% della Germania.

Anche i Piani Regionali e Provinciali di Gestione Rifiuti evidenziano come i rifiuti da costruzione e demolizione, identificati con il codice 17, presentano quantitativi elevati di produzione.

Teramo

Recupero e smaltimento in provincia di Teramo di rifiuti speciali per categoria CER

Codice rifiuto		Rifiuti speciali e pericolosi			
		Produzione ton	Recupero ton	Smaltimento ton	Rec+Smalt. ton
010000	RIF. DA PROSP., ESTR., TRATT., LAVORAZ. DI MINERALI E MAT. DI CAVA	48.039,91	38.264,58	5,25	38.269,8
020000	RIF. DA PROD., TRATT. E PREP. DI ALIMENTI IN AGRICOLTURA, ...	26.895,74	19.513,92	89,24	19.603,2
030000	RIF. LAVORAZ. LEGNO E PROD. CARTA, POLPA, CARTONE, PANNELLI...	23.846,99	22.018,26	360,24	22.378,5
040000	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE CONCIARIA E TESSILE	2.746,25	333,32	229,17	562,5
050000	RIF. DA RAFF. PETROLIO, PURIF. GAS NAT. E TRATT. PIROL. DI CARBONE	1.401,69			
060000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI INORGANICI	2.961,51			
070000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI	7.750,39	159,26		159,3
080000	RIF. DA PROD., FORMUL., FORNIT., USO DI RIVESTIMENTI, SIGILLANTI, INCH.	1.909,99			
090000	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA	145,32			
100000	RIFIUTI INORGANICI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI	15.669,34	9.016,52		9.016,5
110000	RIF. INORG. CONT. METALLI DA TRATT. E RICOP.; IDROMETALL. NON FERR.	3.472,93			
120000	RIF. DI LAVORAZ. E TRATT. SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	15.722,37	20.013,72		20.013,7
130000	OLI ESAURITI (TRANNE GLI OLI COMMESTIBILI 050000 E 120000)	1.102,41	2,57		2,6
140000	RIF. DI SOST. ORGAN. UTILIZZ. COME SOLVENTI (TRANNE 070000 E 080000)	81,98			
150000	IMBALLAGGI, ASSORBENTI; STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI...	40.477,35	29.766,53	585,87	30.352,4
160000	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NEL CATALOGO	27.891,67	1.998,46	0,50	1.999,0
170000	RIF. DI COSTRUZIONI E DEMOLIZIONI (COMPRESA COSTRUZIONE STRADE)	46.244,23	70.501,02	3,82	70.504,8
180000	RIF. DI RICERCA MEDICA E VETERINARIA (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA...)	746,02		1,14	1,1
190000	RIF. DA IMPIANTI DI TRATT. RIF., IMPIANTI DI TRATT. ACQUE REFLUE...	78.016,38	4.298,70	8.047,38	12.346,1
200000	RSU ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZ. INCLUSE RD	6.880,83	4.962,73	2.158,81	7.121,5
ND		0,07	0,26		0,3
TOTALE		352.003,4	220.849,8	11.481,4	232.331,3

Fonte: Elaborazione Dichiarazioni MUD 2005 relative all'anno 2004

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Recupero e smaltimento in provincia di Teramo di rifiuti speciali per classificazione di pericolosità e categoria CER

Codice rifiuto	rifiuti speciali non pericolosi			rifiuti pericolosi		
	Recupero ton	Smaltimento ton	Rec+Smalt. ton	Recupero ton	Smaltimento ton	Rec.+Smalt. ton
010000	RIF. DA PROSP., ESTR., TRATT., LAVORAZ. DI MINERALI E MAT. DI CAVA	38.264,6	5,3	38.269,8		
020000	RIF. DA PROD., TRATT. E PREP. DI ALIMENTI IN AGRICOLTURA...	19.513,9	89,2	19.603,2		
030000	RIF. LAVORAZ. LEGNO E PROD. CARTA, PULPA, CARTONE, PANNELLI...	22.018,3	360,2	22.378,5		
040000	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE CONCIARIA E TESSILE	333,3	229,2	562,5		
050000	RIF. DA RAFF. PETROLIO, PURIF. GAS NAT. E TRATT. PIROL. DI CARBONE					
060000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI INORGANICI					
070000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI	159,3		159,3		
080000	RIF. DA PROD., FORMUL., FORNIT., USO DI RIVESTIMENTI, SIGILLANTI, INCH.					
090000	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA					
100000	RIFIUTI INORGANICI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI	9.016,5		9.016,5		
110000	RIF. INORG. CONT. METALLI DA TRATT. E RICOP.; IDROMETALL. NON FERR.					
120000	RIF. DI LAVORAZ. E TRATT. SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	20.013,7		20.013,7		
130000	OLI ESAURITI (TRANNE GLI OLI COMMESTIBILI 050000 E 120000)				2,6	2,6
140000	RIF. DI SOST. ORGAN. UTILIZZ. COME SOLVENTI (TRANNE 070000 E 080000)					
150000	IMBALLAGGI, ASSORBENTI; STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI...	29.766,5	585,9	30.352,4		
160000	RIFIUTI NON SPECIFICATI/ALTRIMENTI NEL CATALOGO	1.884,7	0,5	1.885,2	113,8	113,8
170000	RIF. DI COSTRUZIONI E DEMOLIZIONI (COMPRESA COSTRUZIONE STRADE)	70.501,0	3,8	70.504,8		
180000	RIF. DI RICERCA MEDICA E VETERINARIA (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA...)	0,0	1,1	1,1		
190000	RIF. DA IMPIANTI DI TRATT. RIF., IMPIANTI DI TRATT. ACQUE REFLUE...	4.298,7	8.047,4	12.346,1		
200000	RSU ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZ. INCLUSE RD	4.823,1	2.158,8	6.981,9	139,7	139,7
TOTALE		220.593,5	11.481,4	232.075	256,1	256,1

Fonte: Elaborazione Dichiarazioni MUD 2005 relative all'anno 2004

Tipologie di recupero per classificazione del rifiuto

Tipologia di recupero	Rif. spec. tonn	Rif. peric. tonn	Rif. Totale tonn
1 R1 - utilizzazione come combustibile o come altro mezzo per produrre energia	1.207,3		1.207,3
2 R2 - rigenerazione/recupero di solventi			0,0
3 R3 - riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solvente (compreso il compostaggio)	73.677,2	5,3	73.682,5
4 R4 - riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici	20.893,0	242,7	21.135,7
5 R5 - riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	72.203,5	4,3	72.207,8
6 R6 - rigenerazione degli acidi o delle basi		1,2	1,2
7 R7 - recupero dei prodotti che servono a captare inquinanti	0,1		0,1
8 R8 - recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori			0,0
9 R9 - rigenerazione o altri reimpieghi degli oli	295,0	2,7	297,7
10 R10 - spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura e dell'ecologia compreso il compostaggio	29.340,4		29.340,4
11 R11 - utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R 1 a R 10			0,0
12 R12 -scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R 1 a R 11	22.977,0		22.977,0
TOTALE	220.593,5	256,1	220.849,6

Fonte: Elaborazione Dichiarazioni MUD 2005 relative all'anno 2004

La produzione totale di rifiuti in provincia di Teramo rappresenta il 29,2% della produzione totale dell'intero Abruzzo. Le attività di gestione dei rifiuti condotte nella provincia in questione coprono una quota sostanzialmente analoga del totale gestito regionale (28,7%), essendo peraltro significativamente superiore il dato relativo alle attività di recupero (39,6%) del totale dei rifiuti recuperati in regione) e decisamente inferiore il dato relativo allo smaltimento (4,6% del totale dei rifiuti smaltiti in regione).

Le attività di recupero di rifiuti condotte in provincia risultano nettamente prevalenti rispetto a quelle di smaltimento.

Come evidenziato a livello regionale anche in questa provincia le categorie di rifiuti maggiormente avviate al recupero sono la 17.00.00 (31,9%), la 01.00.00 (17,3%), la 15.00.00 (13,5%) e la 03.00.00

(10,0%). Per quanto riguarda lo smaltimento le categorie più rappresentate in provincia di Teramo sono la 19.00.00 (70,1%) e la 20.00.00 (18,8%).

Del totale dei rifiuti avviati al recupero o allo smaltimento il 99% è costituito da rifiuti speciali non pericolosi mentre solo l'1% è rappresentato da rifiuti pericolosi.

In particolare, nell'ambito delle attività di recupero di rifiuti non pericolosi risultano particolarmente significative le seguenti:

- R3 riciclo/recupero di sostanze organiche, 73.677 t,
33,4% tot recup. non pericolosi;
- R5 riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche, 72.203 t,
32,7% tot recup. non pericolosi;

1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Ai fini della definizione del sistema di pianificazioni urbanistiche e territoriali relativo al progetto in esame sono stati considerati i Piani di Settore riportati in tabella:

PIANO	STATUS
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Approvato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010
Piano Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)	Adottato con deliberazione di C.R. n°94 del 29.01.2008 e DGR 1386 del 29.12.2004
Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Approvato Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e con Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007
Piano Territoriale Provinciale di Teramo	Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001
Piano regionale e provinciale gestione rifiuti	L.R. 28.4.2000, n. 83 e D.G.R. n.30 del 23.01.2004
Piano Regolatore esecutivo (PRE) Del Comune di Penna Sant'Andrea	Approvato con Delibera C.C. n° 4 del 26/03/2002
Piano di Classificazione acustica del Comune di Penna Sant'Andrea	Non adottato

1.3.1 Analisi del PRP

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la "categoria di tutela" esprime una finalità, mentre la "zona di tutela" fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

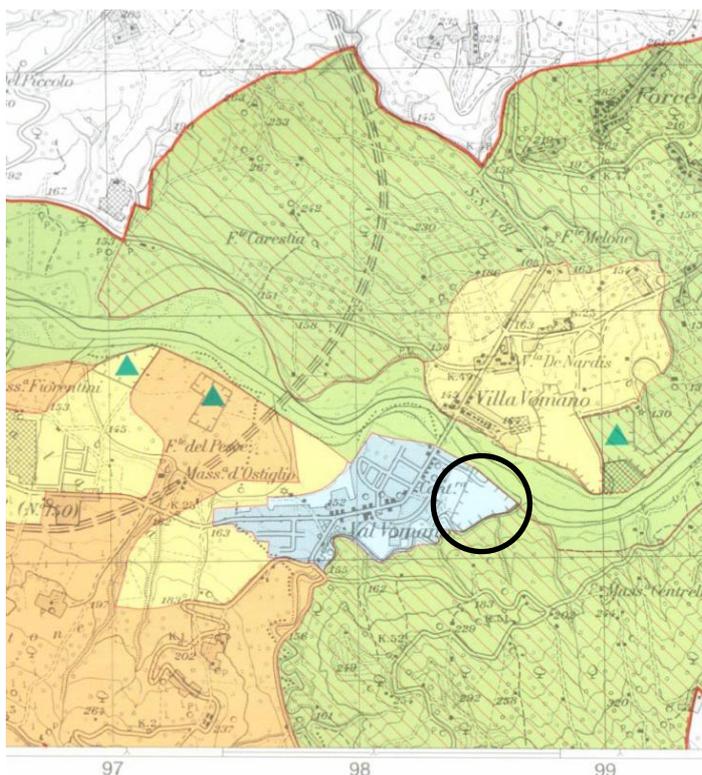
Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito ricade interamente in zona "azzurra", Ambito fluviale, classificata come D "area a trasformazione a regime ordinario" ovvero porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione, conseguentemente la loro trasformazione é demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.).



E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.L.vo n.º 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Tra le novità introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso.

1.3.2 Analisi del PTA

La regione Abruzzo ha adottato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010, il Piano di Tutela delle Acque, lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela qualitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. medesimo che prevedono:

- ✓ descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,
- ✓ sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee,
- ✓ elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,
- ✓ mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,
- ✓ elenco degli obiettivi di qualità,
- ✓ sintesi dei programmi di misure adottate,
- ✓ sintesi dei risultati dell'analisi economica,
- ✓ sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici,
- ✓ relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

La ditta Conglomerati Bituminosi Vomano scarica le acque di dilavamento del piazzale nel fosso Rio che confluisce direttamente nel fiume Vomano.

Il PTA per la disciplina delle acque di prima pioggia e lavaggio di aree esterne rinvia alla specifica normativa regionale vigente ovvero alla L.R. 31/2010.

La ditta in questione ha già presentato domanda per lo scarico e ottenuto l'autorizzazione da parte della provincia di Teramo – Servizio Ambiente Gestione Risorse Idriche Prot. 21248 del 24 gennaio 2012.

1.3.3 Analisi del PAI e del PSDA

Per quanto riguarda il PAI, si sono prese in considerazione le seguenti norme: Legge n.183/89-DELIBERAZIONE 29.01.2008, n. 94/7: “Legge 18 maggio 1989 n. 183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”. Legge Regionale 16 settembre 1998 n. 81 e s.m.i. – Presa d’atto della Deliberazione n. 18 del 4 dicembre 2007 del Comitato Istituzionale della Autorità dei bacini di rilievo regionale – ai sensi e per gli effetti dell’art. 5, comma 1, lettera p-bis della L.R. 81/98 e s.m.i. e approvazione del Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto idrogeologico

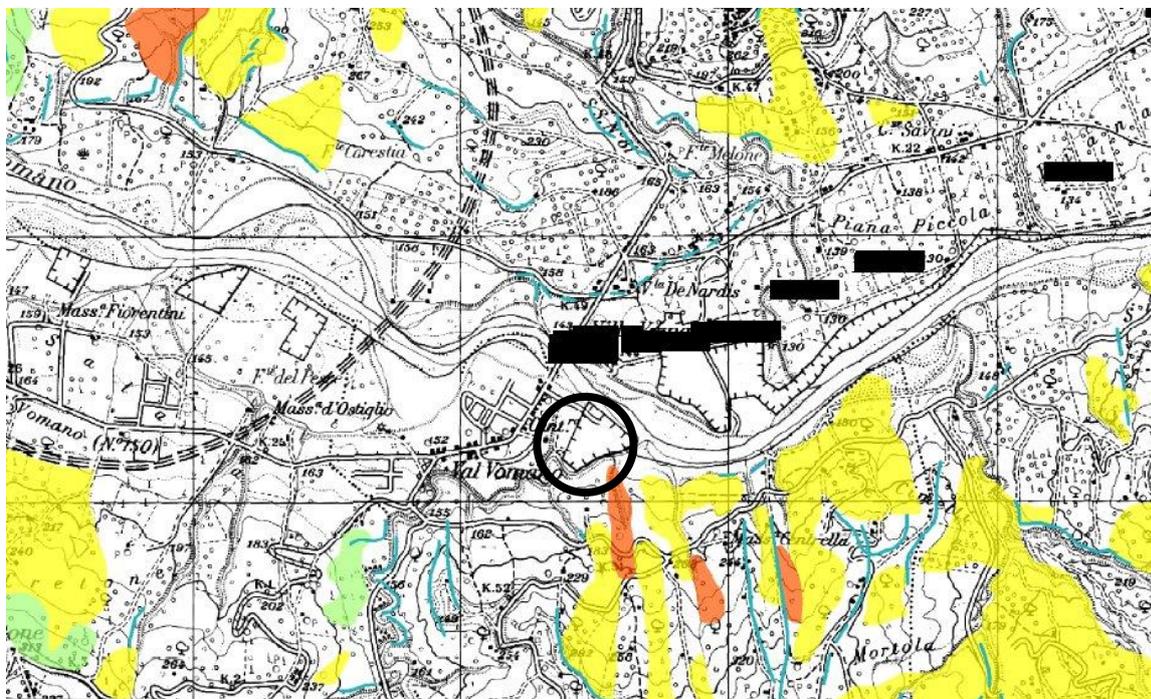
STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

“Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi” – ai sensi e per gli effetti dell’art. 6 bis, comma 6, della L.R. 12.04.1983 n. 18 e s.m.i. e dell’art. 13, comma 10, della L.R. 81/98 e s.m.i.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d’uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Nelle aree di pericolosità molto elevata ed elevata i progetti per nuovi interventi, opere ed attività devono essere corredati, di norma, da apposito Studio di compatibilità idrogeologica presentato dal Soggetto proponente l'intervento e sottoposto all’approvazione dell'Autorità competente.

Si riportano di seguito, estratte dal PAI della Regione Abruzzo:

- 1) la Carta della Pericolosità delle zone interessate dall' impianto, dalla quale si evince l'assenza di pericolosità (zona bianca)

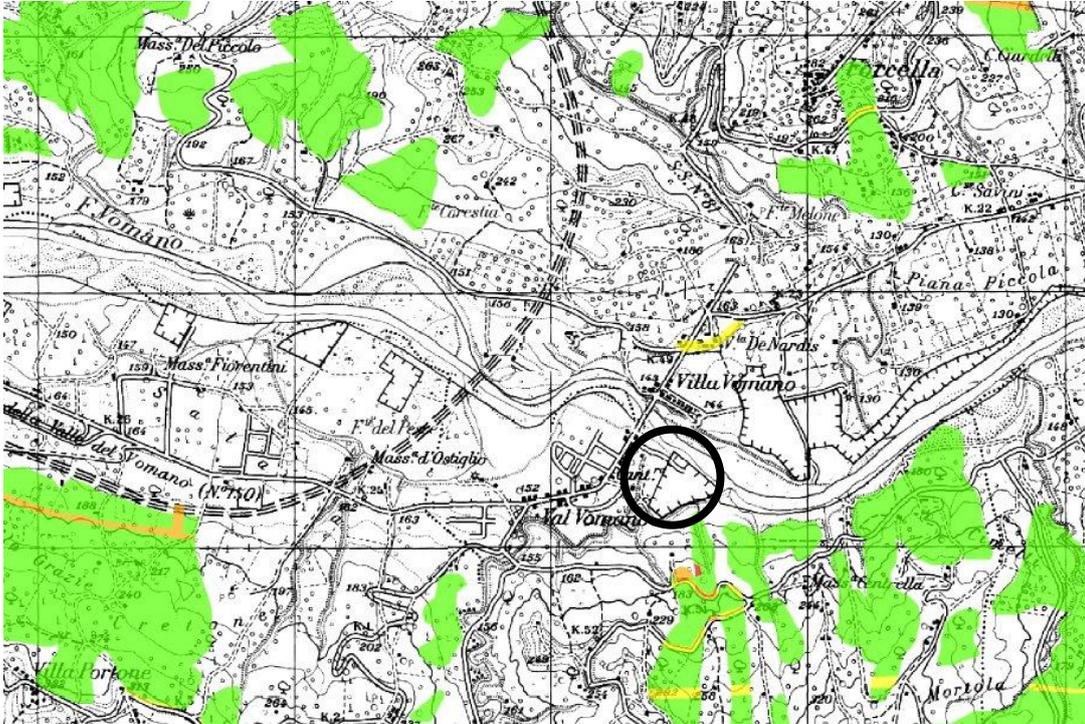


LIMITE TERRITORIO AUTORITA' DI BACINO 

CLASSI DI PERICOLOSITA'

-  **P1 PERICOLOSITA' MODERATA**
Aree interessate da Dissesti con bassa possibilità di riattivazione.
-  **P2 PERICOLOSITA' ELEVATA**
Aree interessate da Dissesti con alta possibilità di riattivazione.
-  **P3 PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA**
Aree interessate da Dissesti in attività o riattivati stagionalmente.
-  **PS PERICOLOSITA' DA SCARPATA**
Aree interessate da Dissesti generati da Scarpare.

- 2) la Carta del Rischio della zone interessata dall' impianto, dalla quale si evince l' assenza di rischio (zona bianca)



CLASSI DI RISCHIO

- R1 RISCHIO MODERATO**
per il quale i danni sociali ed economici sono marginali.
- R2 RISCHIO MEDIO**
per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
- R3 RISCHIO ELEVATO**
per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche.
- R4 RISCHIO MOLTO ELEVATO**
per il quale sono possibili la perdita delle vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.

Così come rilevato dal Piano di Assetto Idrogeologico emerge che il terreno in oggetto non è situato in un'area di rischio come si evince dalle figure precedenti.

L'intervento proposto, inoltre, rispetta i punti a), b) c) e d) dell'Art. 10 comma 1 del PSDA:

a) non produce effetti negativi sulle situazioni di pericolosità idraulica e di rischio idraulico ovvero sui beni naturali esistenti nelle aree perimetrate dal PSDA;

b) mantiene l'efficienza delle opere idrauliche e non produce ostacoli al libero deflusso delle acque;

c) non produce alterazioni significative a carico della naturalità degli alvei, della biodiversità degli ecosistemi fluviali, dei valori paesaggistici;

d) è progettato nel rispetto dell'Atto di indirizzi, criteri e metodi per la realizzazione di interventi sui corsi d'acqua della Regione Abruzzo", di cui alla delibera di Giunta Regionale 30.03.2000, n. 494.

Per quanto riguarda il PSDA, si sono prese in considerazione le seguenti norme: DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 29/01/2008 n° 94/5-Legge Regionale 16.9.1998 n. 81 e s.m.i. "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della Difesa del Suolo - Presa d'atto della Deliberazione n. 6 del 31 luglio 2007 del Comitato Istituzionale della Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale" ai per gli effetti dell'art. 5, comma 1, lettera pbis della L.R. 81/98 e s.m.i. e Approvazione del Piano Alluvioni – ai sensi e per gli effetti dell'art. Stralcio Difesa dalle 13, comma 10, della L.R. 81/98 e s.m.i.. Bura n. 12 del 01/02/08.

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

→ P4 - Pericolosità molto elevata

→ P3 - Pericolosità elevata

→ P2 - Pericolosità media

→ P1 - Pericolosità moderata

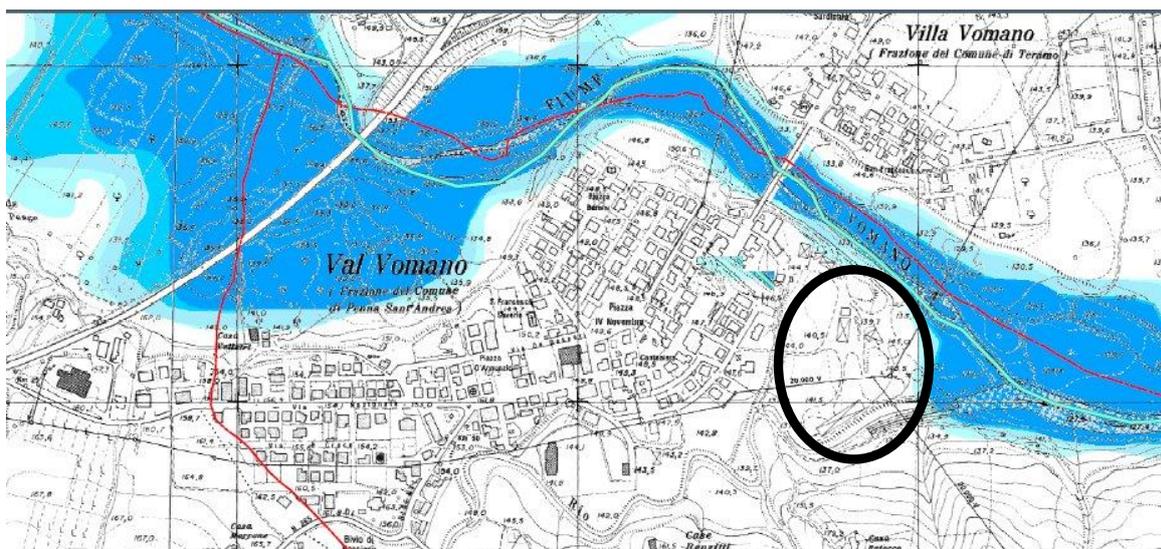
In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio,

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
 Procedura di verifica

salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Si riportano di seguito, estratte dal PSDA della Regione Abruzzo:

- 1) la Carta della Pericolosità della zona interessata dall' impianto, dalla quale si evince che l'impianto in oggetto si mantiene al di fuori della zona pericolosa (cioè in area bianca).



LEGENDA:

Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (*)	
	Pericolosità molto elevata h50 > 1m v50 > 1m/s
	Pericolosità elevata 1m > h50 > 0.5 m h100 > 1m v100 > 1m/s
	Pericolosità media h100 > 0m
	Pericolosità moderata h200 > 0m
	 Reticolo idrografico

Il sito di ubicazione dell'impianto in progetto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Vomano, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e, pertanto, compatibile con l'intervento proposto.

1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007.

Obiettivi:

- Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

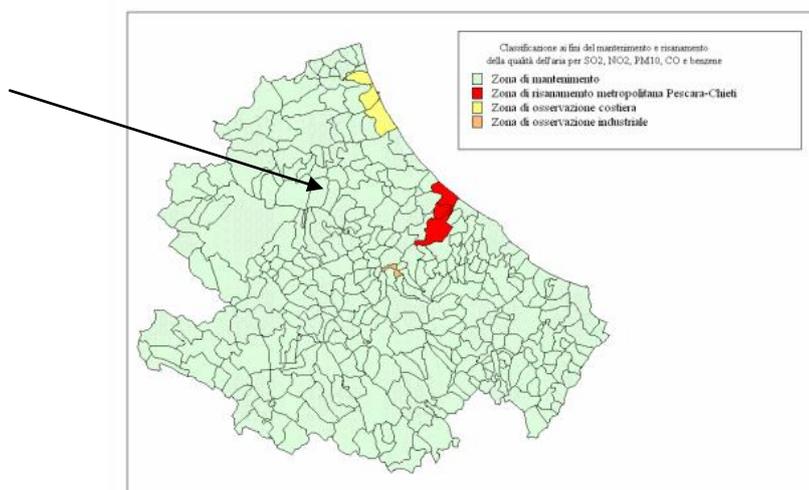


Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

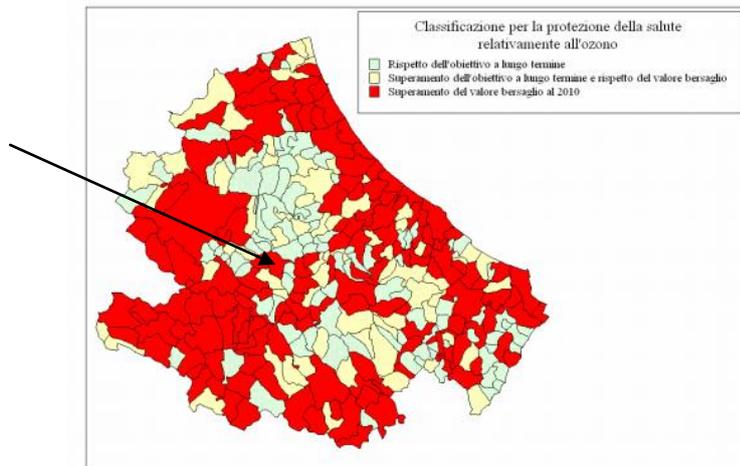


Figura 2 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

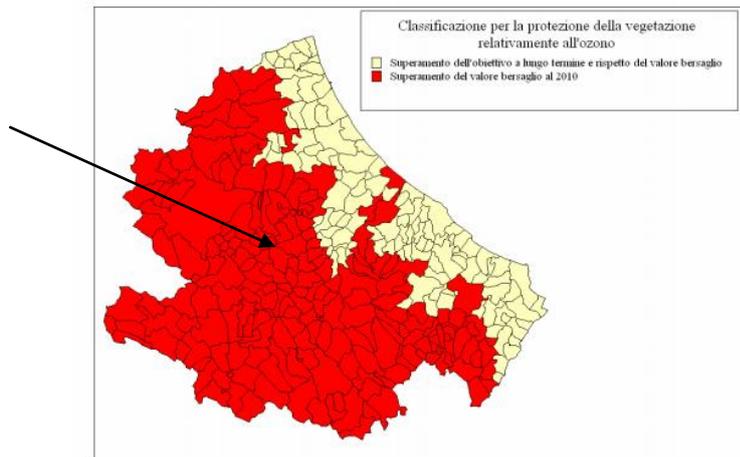


Figura 3 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

La ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO ricade in “zona mantenimento” per la qualità dell’aria, nella zona “rispetto dell’obiettivo a lungo termine” per la protezione della salute e nella zona “Superamento dell’obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio” per la protezione della vegetazione.

La ditta è in possesso dell’autorizzazione alle emissioni Prot. n. 65924 del 01.03.10 per l’unica fase che origina emissioni in atmosfera, ovvero il trattamento a caldo vero e proprio del bitume (E1 – Fase “Trattamento Bitume”).

Annualmente vengono fatti gli autocontrolli per il rispetto dei limiti.

1.3.5 Analisi del PTC

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001, è redatto in conformità e secondo le disposizioni contenute nella L.R. 18/83 nel testo vigente.

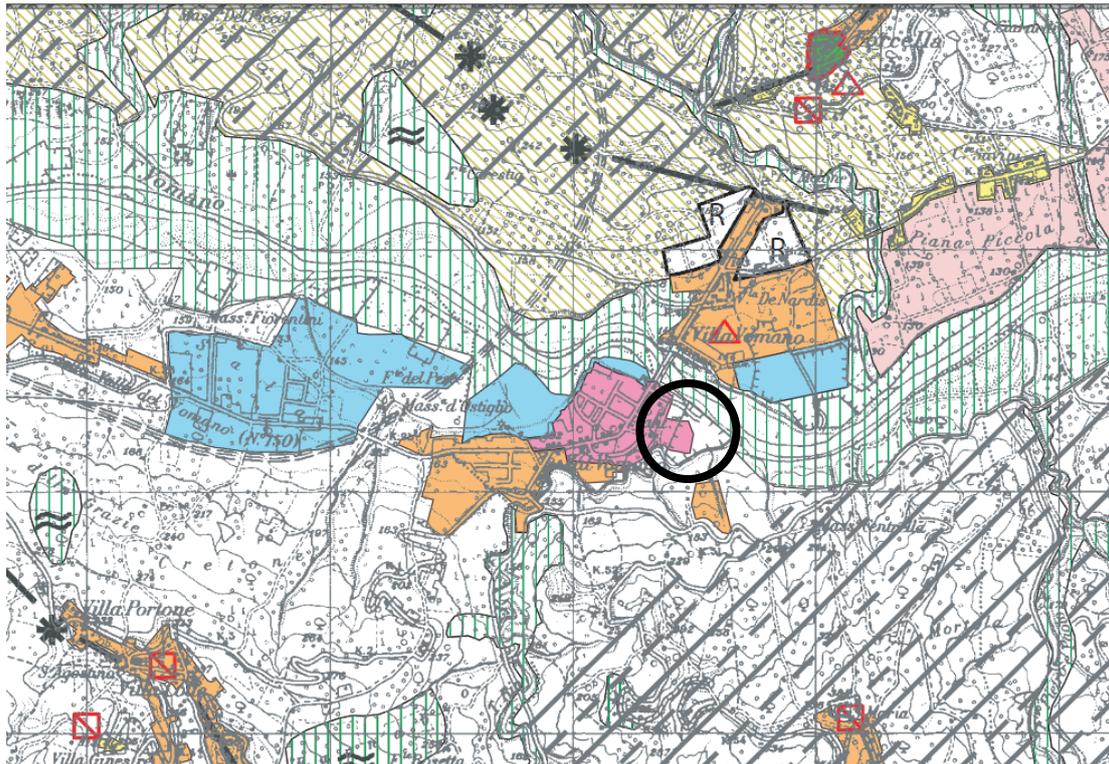
In particolare la L.R. sopracitata specifica che il PTP:

- individua zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva;
- precisa ed articola, per specifica unità territoriale, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali;
- indica il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- fornisce il dimensionamento e localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di servizio pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale, con particolare riferimento ai parchi ed ai servizi per la sanità e l'istruzione sentiti, al riguardo, le UU.LL.SS.SS. ed i distretti scolastici competenti;
- articola la capacità ricettiva turistica con riferimento ai singoli territori comunali interessati, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sports invernali e per la utilizzazione turistica della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni nonché le fondamentali tipologie ricettive, con particolare riguardo alle strutture per il turismo sociale, alle attrezzature a rotazione d'uso ed agli insediamenti turistico-residenziali;
- individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale;
- fissa le quantità massime di territorio che i singoli Comuni possono destinare, nel decennio, alle nuove previsioni residenziali e produttive;

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
 Procedura di verifica

- garantisce attraverso specifiche norme una percentuale minima di fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare, da parte dei Comuni, mediante il recupero di edifici esistenti degradati e le quote minime di residenza da realizzare come edilizia economica e popolare.

Tali indicazioni integrate con i contenuti in ordine alle competenze della Provincia in materia di infrastrutture e servizi, come previsto dall'articolo 14 della L. 142/90, compongono il quadro generale delle attività del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

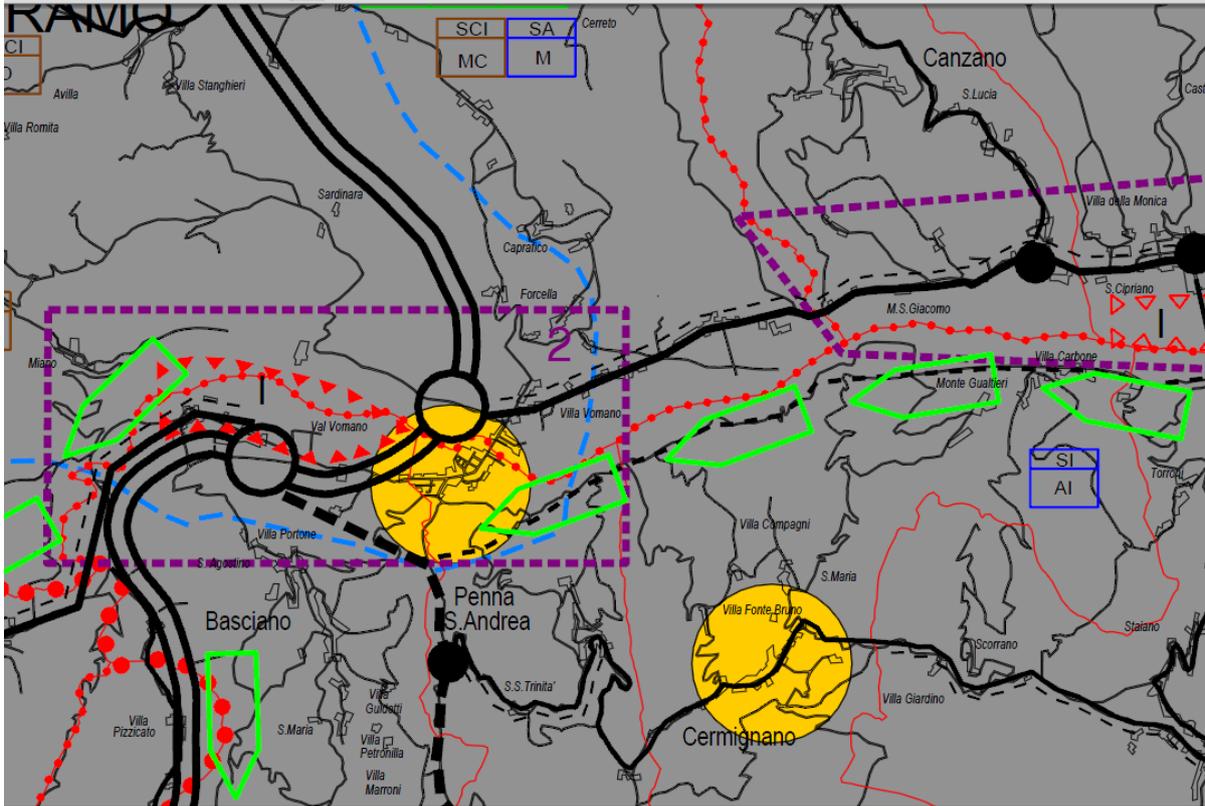


IL SISTEMA INSEDIATIVO

B.1 INSEDIAMENTI STORICI		Art.18
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI		Art.18
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO		Art.18
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI		Art.18
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI		Art.19
B.5.1 Da rilocalizzare		Art.19
B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO		Art.20
B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI		Art.22
B.8 TERRENI AGRICOLI PERIURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA		Art.23
B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO		
B.9.1 Aree agricole		Art.24
B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico		Art.24

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

L'impianto in oggetto ricade gran parte in area bianca e solo per una porzione in area B2 "insediamenti recenti consolidati". Non sono presenti altre peculiarità dal punto di vista della mobilità e delle unità ambientali.



LEGENDA

C. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

C.1. VIABILITA' AUTOSTRADALE

C.2. VIABILITA' PRIMARIA INFRAREGIONALE

C.3. VIABILITA' PRIMARIA PROVINCIALE

C.4. VIABILITA' DI SETTORE

C.5. ASSI DI PENETRAZIONE E DISTRIBUZIONE URBANA

C.6. RETE FERROVIARIA NAZIONALE E REGIONALE

C.7. RETE TRASPORTO IN SEDE PROPRIA DI LIVELLO LOCALE

C.8. STAZIONI

C.9. NODI DI INTERCAMBIO TRASPORTO PUBBLICO FERROVIARIA

C.10. NODI

C.10.1. AUTOSTRADALI

D. RIEQUILIBRIO E RAFFORZAMENTO FUNZIONALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ED AMMINISTRATIVO

AMBITI DI ATTUAZIONE PROGRAMMATICA

D.1.1. SOTTOSISTEMI TERRITORIALI

D.2. LE UNITA' INSEDIATIVE

D.3. LE POLARITA'

D.3.1. POLARITA' URBANA COMPLESSA

D.3.2. CENTRI ORDINATORI

D.3.3. CENTRI INTEGRATIVI

D.3.4. SISTEMI MULTIPOLARI

D.3.5. CENTRI TURISTICI INTERNI

D.4. AMBITI PRE-PRINCIPALI DI LOCALIZZAZIONE DI NUOVI ATTIVITA' PRODUTTIVE O DI SERVIZIO AD AMPIO COINVOLTO DI SUOLO

D.4.1. AMBITI DI CONCENTRAZIONE

D.4.2. AMBITI DI DIFUSIONE DI LIVELLO INTERCOMUNALE

C.10.2. STRADALI

Di primo livello

Di secondo livello

C.11. PORTO PESCHERICCIO

C.12. AUTOPORTO

D.5. ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE LOCALIZZATE

D.5.1. SERVIZI ALLO SVILUPPO ECONOMICO

D.5.1.1. SISTEMA DELLA COMMERCIALIZZAZIONE

A. INTORNO AL

Centri di servizio alla commercializzazione
Mercato all'ingrosso
Centro canti
Centro agglomerato
Centro commerciale all'ingrosso
Centro di distribuzione

B. FINALE

Centro commerciale integrato
Lotto storico
Lotto intercomunale
Medio-grandi superfici di vendita

D.5.1.2. SERVIZI PER L'INDUSTRIA E LA ZOOTECNIA

Apparato industriale attrezzato
Area attrezzata per PMI
Centro per il sviluppo tecnologico
Centro di promozione commerciale
Centro fieristico

D.5.1.3. SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LA ZOOTECNIA

Centro servizi di coordinamento
Centri servizi e di coordinamento per le aziende
Mercato provinciale
Centri storici del territorio
Mercato sub-provinciale

D.5.1.4. SERVIZI AL TURISMO

Deveria-Approdo turistico
gestioni edifici
Impianti integrati per il tempo libero
Centro congressi
Sala congressi attrezzata
Attrazione naturalistico-vegetativa
Attrezzature per la musica e lo spettacolo

D.5.2. SERVIZIO SANITARIO

Capitale
Strutture sanitarie assistenziali specializzate

D.5.3. SISTEMA DELLA FORMAZIONE

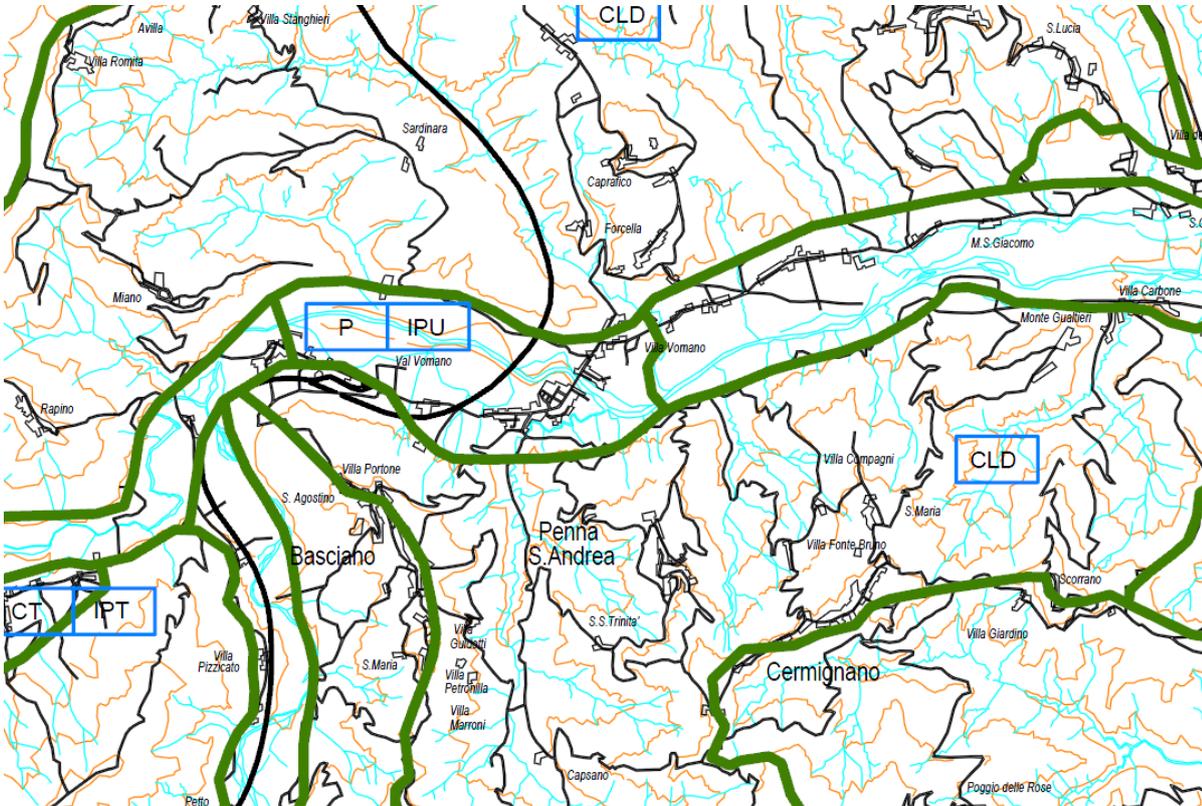
Università
Poli universitari di 2° grado e di formazione professionale
Centri di ricerca
Polo archeologico

D.6. PIANI D'AREA A MATRICE INSEDIATIVA INFRASTRUTTURALE

1. Area del Terzino-Tetto Delle-Clusone
2. Area media e commerciale di Villa Vomano
3. Area del Vomano-Veneto di Terzino
4. Area storico del Civo (Sesto)
5. Piacenza del nucleo storico della Lega
6. Area del Fiume, l'edificazione e l'equipaggiamento attività produttive
7. Area Val Vomano, Valtorta e l'area produttiva
8. Area di Sesto, l'edificazione e l'equipaggiamento attività produttive

D.7. DIRETTRICI DEGLI ITINERARI TURISTICI

STUDIO PRERMINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



LEGENDA

A1. UNITA' AMBIENTALI

1 AMBIENTI

ALTA MONTAGNA

- M1 MONTI GEMELLI
- M2 LAGA
- M3 GRAN SASSO

MONTAGNA

- ML DEL RILIEVO SELETTIVO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO
- MC DEI CONOIDI E DEI DETRITI DI VERSANTE
- MS A FORTE ENERGIA DI RILIEVO

COLLINA

- CL METASTABILE A DEBOLE ENERGIA DI RILIEVO
- CLD AD ALTA ENERGIA DI RILIEVO E DEL DISSESTO
- CLC DEL CALANCO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO
- CT TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI
- CTA AMBIENTI FLUVIALI TERRAZZATI DELL'ALTA PIANURA E DELLA COLLINA PEDEMONTANA

PIANURA ALLUVIONALE

- P PIANURA ALLUVIONALE

COSTA

- C1 CON PIANA COSTIERA DI RIDOTTA PROFONDITA'
- C2 CON PIANA COSTIERA DI MODESTA PROFONDITA'

2. TIPI DI PAESAGGIO

- IPA PIANURA DI TIPO SEMIESTENSIVO "VALLIVO"
- IPV DI PIANA DI TIPO ARTERIALE "VALLIVO"
- IPB DI VALLE CON PIANA
- IPU URSANO
- IPF DOMINATO DA UNO O PIU' FULCRI
- IPT DI TERRAZZI INSEDIATI
- IPD DI CONOIDI INSEDIATI
- IPG DI "PIANI" COLTIVATI
- IPP DI PENDIO INSEDIATO
- IPR RURALE ALTA STRUTTURAZIONE FONDARIA
- IPC DI CONCHE INSEDIATE

PAESAGGI CARATTERIZZATI DA AMBIENTI NATURALI

- VPB DI VERSANTE BOSCHIVO O CORNICI BOGDATE
- BPM DI VALLE MINORE A MORFOLOGIA COMPLESSA
- PPC DI CONCHE A PASCOLO
- PPS DI CONVERGENZA DI SISTEMI DI PASCOLO E BOSCO

1.3.6 Analisi del Piano regionale e provinciale di Gestione rifiuti

La Regione Abruzzo, con L. R. 28.04.2000, n.° 83 recante “Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l’approvazione del piano regionale dei rifiuti, si è dotata di uno strumento di programmazione di settore, valido in ambito regionale, che, pur con limiti e carenze, per la prima volta ha delineato con chiarezza scelte tecnologiche e priorità d’intervento, finalizzate ad una mirata “politica ambientale” di salvaguardia e tutela del territorio. Successivamente, la Giunta Regionale ha provveduto all’elaborazione di un nuovo Piano Regionale di Gestione Rifiuti, ritenendo il precedente strumento di cui alla L. R. n. 83/2000 complessivamente superato.

La necessità di tale aggiornamento è apparsa ancor più evidente anche alla luce degli sviluppi normativi a livello nazionale, consistenti, nella fattispecie, nell’emanazione del citato D.Lgs n. 152/2006 e nella contestuale abrogazione del D.Lgs n. 22/97, riferimento principale del precedente Piano Regionale. L’iter di redazione del nuovo PRGR ha avuto inizio con la DGR n.° 1242 del 25/11/2005 che ha definito le “Linee di indirizzo per la revisione e l’aggiornamento della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti”.

La stesura di tale strumento è stata condotta nel pieno rispetto della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente. In accordo con la normativa nazionale vigente, quindi, il Piano è stato opportunamente integrato dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: “Norme per la gestione integrata dei rifiuti” la Regione Abruzzo ha approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, parte integrante e sostanziale della stessa. La nuova legge intende preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l’ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti. Il Piano si compone sostanzialmente delle seguenti sezioni:

- Norme generali;
- Gestione integrata dei rifiuti urbani;
- Rifiuti speciali;
- Gestione dei rifiuti da imballaggio;
- Gestione di particolari categorie di rifiuti;
- Localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- Fondo ambientale, compensazioni e sanzioni.

Si trovano, inoltre, azioni educative, di informazione e promozione ed implementazione di sistemi di gestione ambientale applicati alle attività del settore rifiuti.

Le priorità individuate dal PRGR, il cui fine ultimo permane la massima garanzia di tutela dell'ambiente, riguardano la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, il recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo, il recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione degli stessi e lo smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

In quest'ottica l'attività di messa in riserva e recupero svolta dalla ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO Srl è a favore del raggiungimento degli obiettivi ottimali.

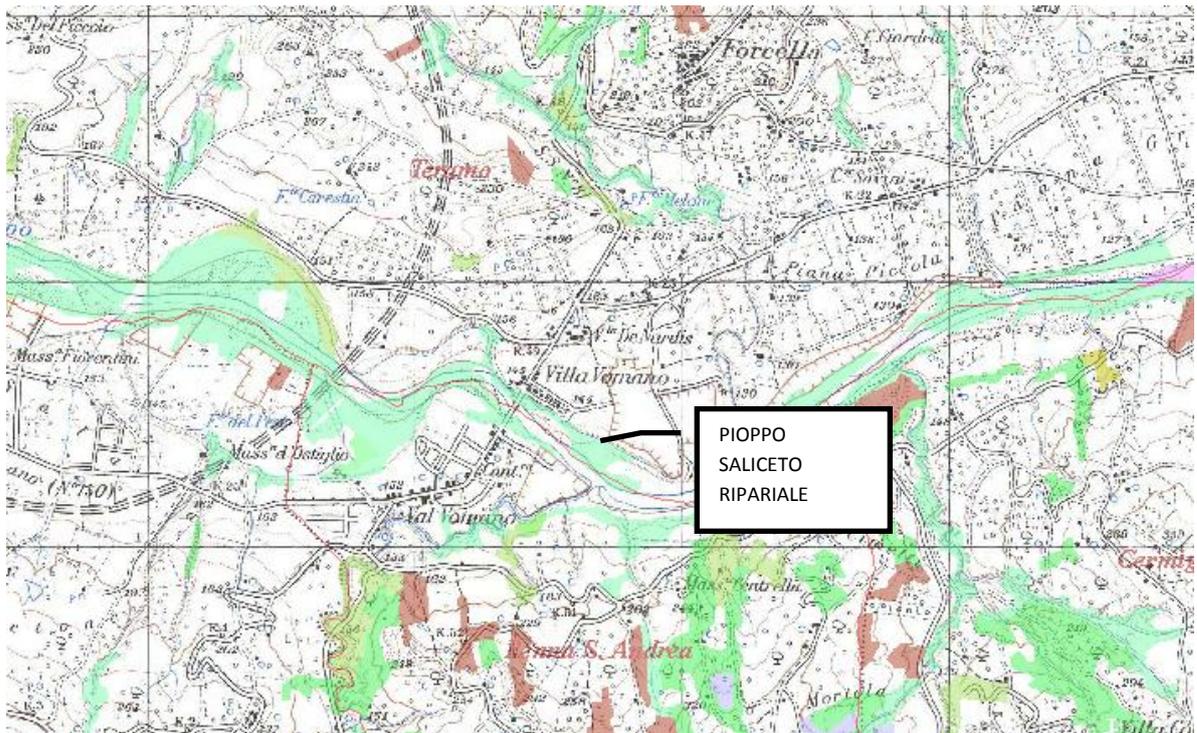
La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

Per la ditta in questione sono stati presi in considerazione i criteri localizzativi inerenti gli "impianti di trattamento rifiuti" tra i quali rientra in particolare la categoria "trattamento dei rifiuti inerti".

Tabella dei criteri localizzativi

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	Impianto CONGL. BITUM. VOMANO
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito			
<i>Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)</i>	MACRO	ESCLUDENTE	<i>L'impianto della ditta CONGL. BITUM. VOMANO è ubicato a circa 140 m s.l.m. e quindi ad una quota sicuramente inferiore a 1200 m s.l.m.</i>
<i>Litorali marini (DLgs. n. 42/04 art.142 l. a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)</i>	MACRO	ESCLUDENTE	<i>L'impianto della CONGL. BITUM. VOMANO è ubicato nell'entroterra teramano e quindi ben oltre la distanza per cui vige la tutela delle spiagge</i>
Usi del suolo			
<i>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).</i>	MACRO/micro	PENALIZZANTE	<i>L'area in cui insiste l'impianto della CONGL. BITUM. VOMANO non è ubicato su terreno che può perdere stabilità o turbare il regime delle acque. L'area non è interessata da vincolo idrogeologico come illustrato in Figura di pagina seguente</i>
<i>Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)</i>	MACRO	PENALIZZANTE	<i>Nella carta di uso del suolo redatta dalla regione Abruzzo l'area su cui insiste l'impianto della CONGL. BITUM. VOMANO è classificata come "area estrattiva" (Figura sotto) <i>Come tipologie forestali nell'area non ve ne sono. Nell'intorno, lungo il confine con il fiume, è presente oltre il fiume la tipologia "Pioppo-saliceto ripariale"</i></i>
<i>Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)</i>	MACRO/micro	ESCLUDENTE	<i>L'area su cui insiste l'attività di recupero della CONGL. BITUM. VOMANO ricade in zona produttiva industriale come definita anche dal vigente PRG. Non rientra quindi tra le aree agricole di particolare interesse.</i>

STUDIO PRERILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

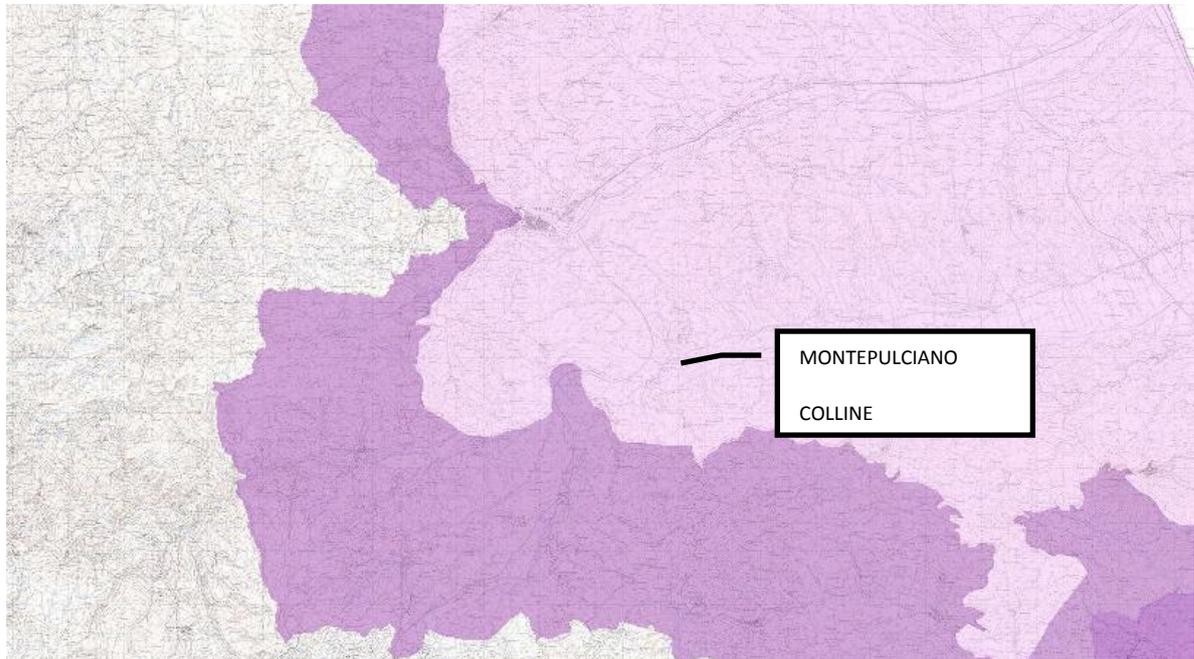


Carta delle tipologie forestali Teramo

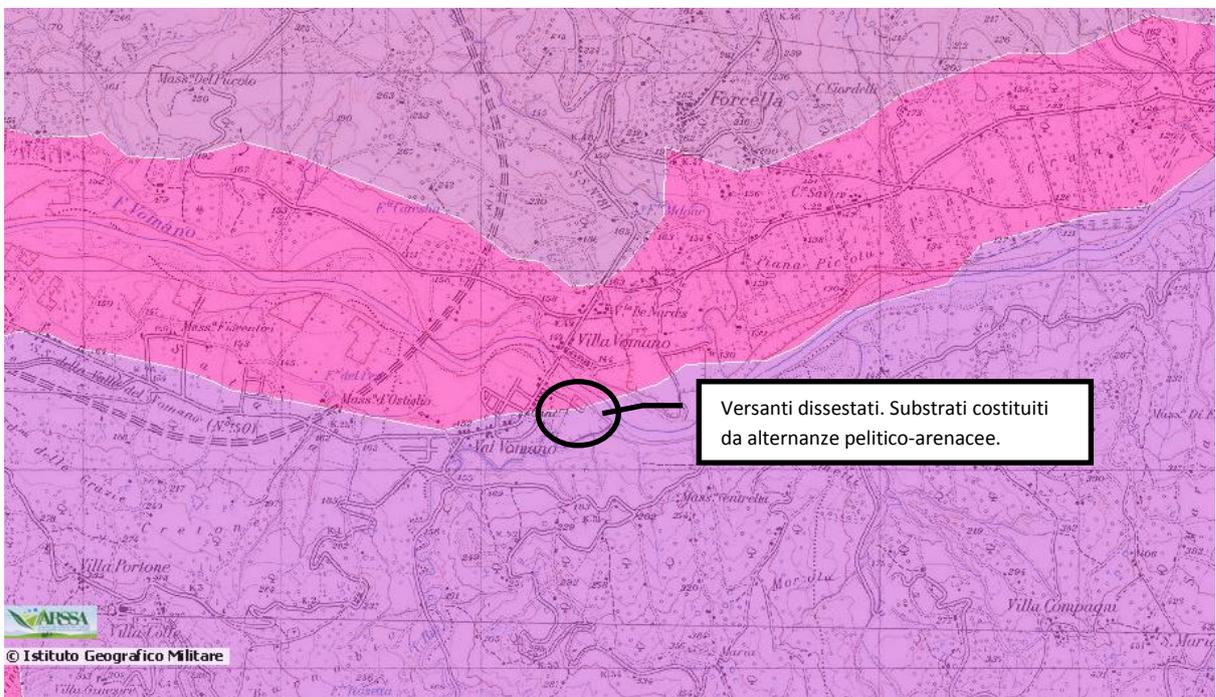


Carta delle zone vitivinicole ad Indicazione Geografica Tipica

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



Carta delle zone vitivinicole a Denominazione Origine Controllata



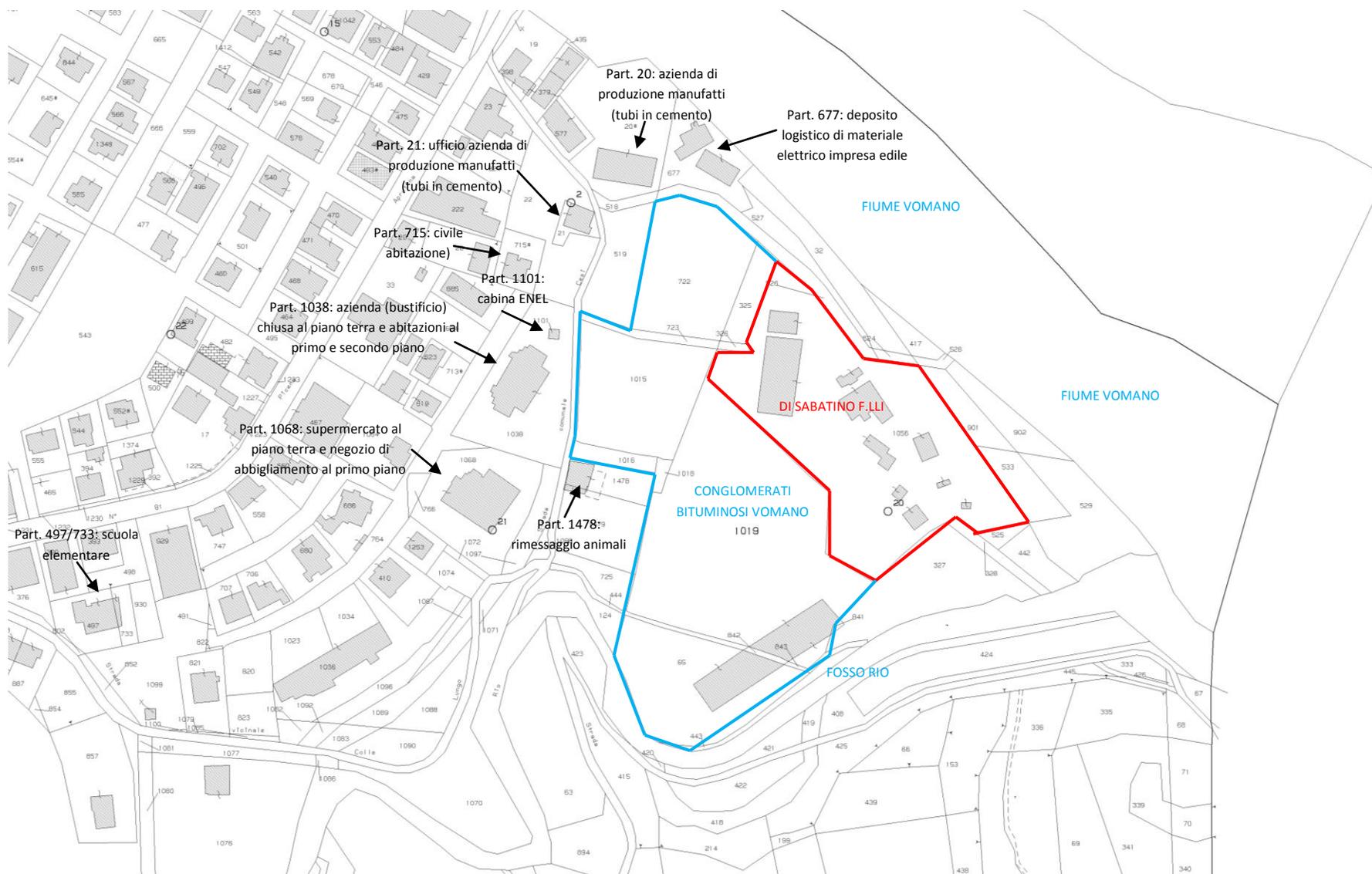
Carta dei suoli Regione Abruzzo

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	Impianto CONGL. BITUM. VOMANO
Protezione della popolazione dalle molestie			
<i>Distanza da centri e nuclei abitati</i>	Micro	PENALIZZANTE	<i>L'impianto della CONGL. BITUM. VOMANO è posto in prossimità del centro abitato di Val Vomano ma risulta strettamente confinante con altre attività industriali e artigianali che sorgono sempre in prossimità di tale centro abitato. In particolare l'impianto confina gran parte con la ditta DI SABATINO F.LLI e sui restanti lati con il fiume Vomano e altre attività artigianali. (Figura successiva)</i>
<i>Distanza da funzioni sensibili</i>	Micro	ESCLUDENTE	<i>In prossimità dell'impianto non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo che sono invece ubicati a diversi chilometri di distanza. In particolare è presente una scuola elementare nel centro abitato di val Vomano ad oltre 250 metri in linea d'aria</i>
<i>Distanza da case sparse</i>	Micro	ESCLUDENTE	<i>L'impianto non confina direttamente con abitazioni ma con il fiume Vomano e con aziende. L'abitazione più prossima è ad un centinaio di metri in linea d'aria oltre la quale si sviluppa il centro urbano di Val Vomano.</i>
Protezione delle risorse idriche			
<i>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i.)</i>	Micro	ESCLUDENTE	<i>L'impianto della CONGL. BITUM. VOMANO è ubicato al di fuori delle fasce di rispetto di opere di captazione di acque ad uso potabile che non sono di fatto presenti nelle vicinanze dell'impianto</i>
<i>Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7)</i>	Micro	PENALIZZANTE	<i>L'impianto di recupero inerti della CONGL. BITUM. VOMANO non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie pavimentata tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico</i>
Protezione delle risorse idriche			
<i>Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)</i>	Micro	ESCLUDENTE	<i>La distanza dell'impianto di recupero e del cumulo di rifiuti rispetto al fiume Vomano è intorno ai 50 m. Inoltre tra l'impianto della CONGL. BITUM. VOMANO ed il fiume esiste un notevole dislivello (ca 15m)</i>
		ESCLUDENTE	<i>L'impianto non è nella fascia di 300 m da laghi</i>
		PENALIZZANTE	<i>L'impianto è nella fascia tra 0 e 50 metri dal fiume Vomano ad una quota superiore di una ventina di metri rispetto all'alveo del fiume.</i>

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



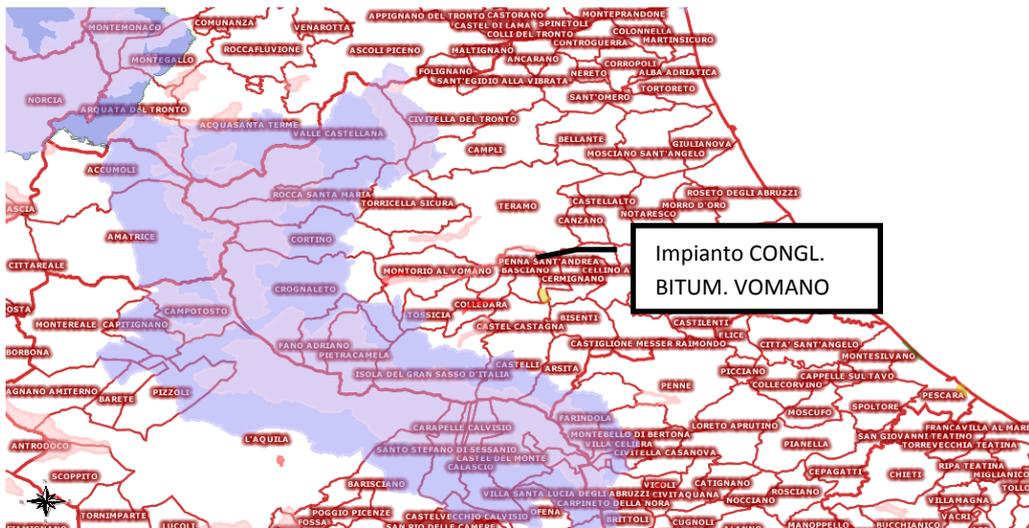
Planimetria con indicazione degli insediamenti limitrofi – scala 1:2000

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	Impianto CONGL. BITUM. VOMANO
Tutela da dissesti e calamità			
<i>Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)</i>	MACRO/micro	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	<i>Nel PSDA della Regione Abruzzo le aree in cui sono messi in riserva e depositati i rifiuti, come anche gli impianti di lavorazioni sono ubicati in aree non classificate dal punto di vista della pericolosità idraulica e quindi del rischio esondazione. (paragrafo 1.3.3)</i>
<i>Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)</i>	MACRO/micro	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	<i>Dal punto di vista dei fenomeni gravitativi e processi erosivi, l'area non ricade in nessuna delle aree classificate a livello di pericolosità (pericolosità moderata P1 - pericolosità elevata P2 - pericolosità molto elevata - P3 – Pscarpate), né nelle quattro classi di rischio (moderato R1, medio R2, elevato R3 e molto elevato R4); anche dal punto di vista geomorfologico non emergono aspetti significativi. (paragrafo 1.3.3)</i>
<i>Aree sismiche (OPCM 3274/03)</i>	Micro	PENALIZZANTE	<i>Il comune di Teramo è classificato in II categoria quindi nell'area della ditta in oggetto non è presente il vincolo sismico di prima categoria (paragrafo 3.1.9)</i>
Protezione di beni e risorse naturali			
<i>Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)</i>	MACRO	PENALIZZANTE	<i>L'impianto della CONGL. BITUM. VOMANO ricade in zona D (trasformazione a regime ordinario) definita come porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione é demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari (paragrafo 1.3.1)</i>
<i>Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)</i>	MACRO	ESCLUDENTE	<i>L'area in cui è ubicato l'impianto in oggetto non rientra in nessuna area protetta o nelle aree contigue e relative fasce di rispetto</i>
<i>Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli)</i>	MACRO	ESCLUDENTE	<i>L'area in cui è ubicato l'impianto della CONGL. BITUM. VOMANO non appartiene a nessun Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o Zona di Protezione speciale (ZPS) (Figure nella pagina seguente)</i>
<i>Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, Piano 9 Regionale Paesistico)</i>	Micro	ESCLUDENTE	<i>Nell'area dell'impianto della CONGL. BITUM. VOMANO e nelle aree limitrofe non sono presenti beni storici, artistici, archeologici e paleontologici di rilievo</i>
<i>Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)</i>	Micro	PENALIZZANTE	<i>Nell'area in oggetto non rientra tra quelle oggetto di ripopolamento e cattura faunistica dell'attuale Piano Faunistico venatorio Provinciale</i>

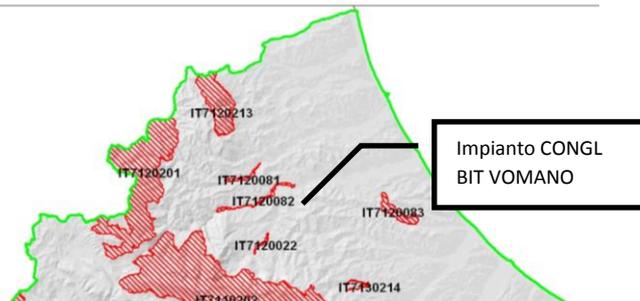
STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



Estratto cartografia Rete Natura 2000

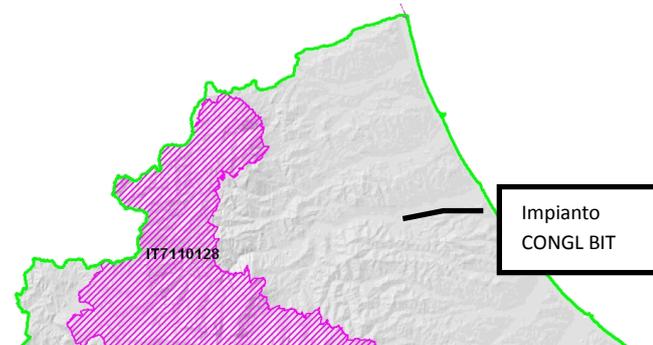
Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

SIC REGIONE ABRUZZO



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ZPS REGIONE ABRUZZO

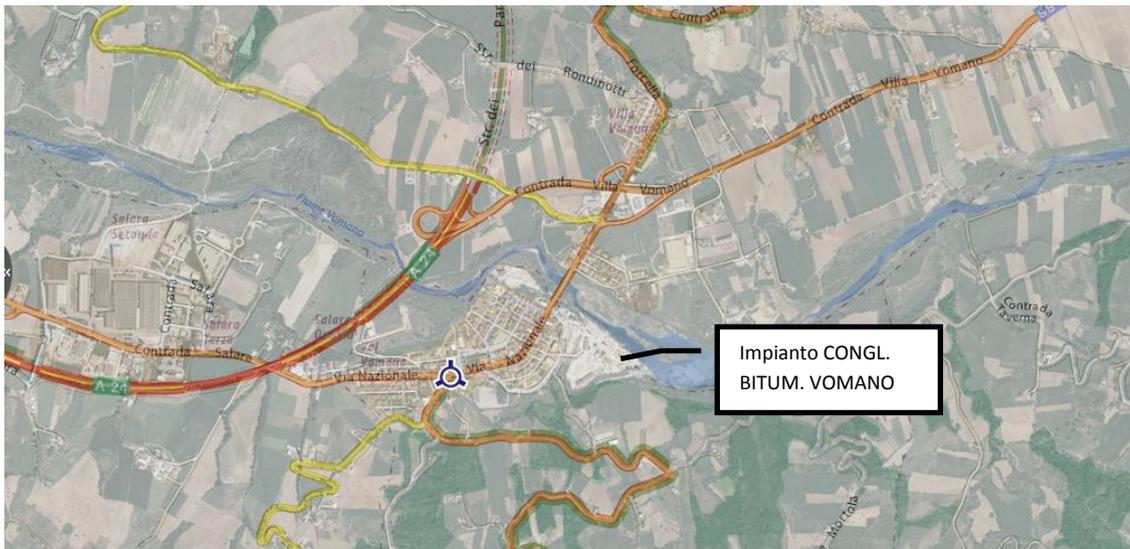


Estratto cartografia SIC e ZPS Regione Abruzzo

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica

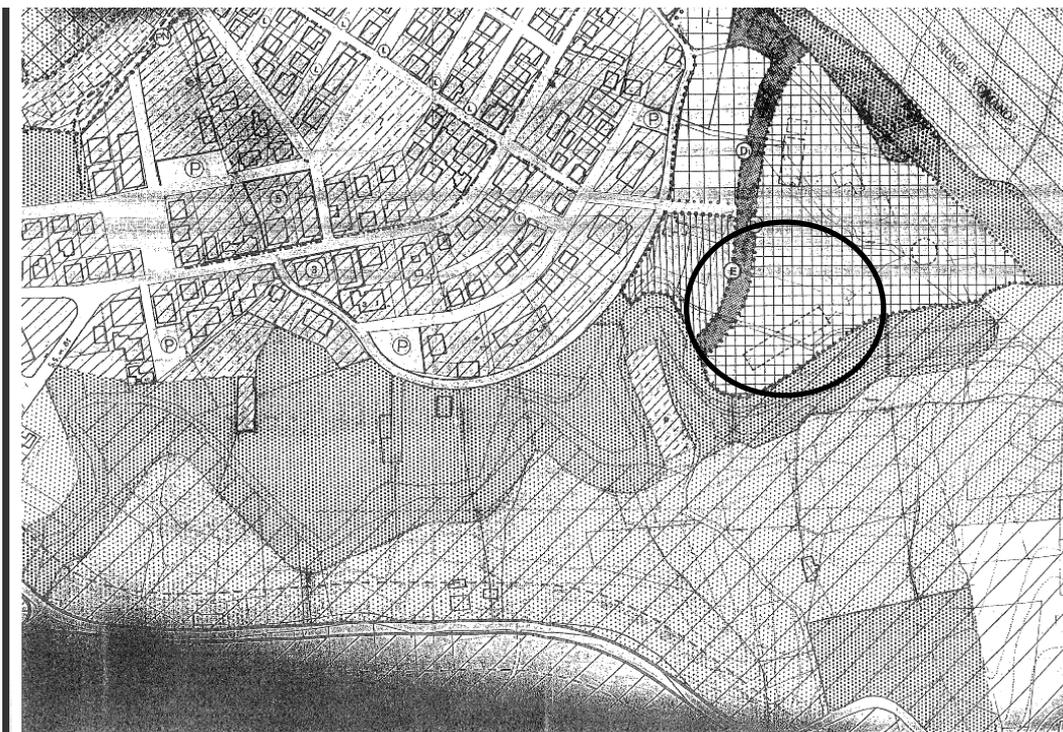
INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	Impianto CONGL. BITUM. VOMANO
Aspetti urbanistici			
<i>Aree di espansione residenziale</i>	Micro	PENALIZZANTE/ ESCLUDENTE	<i>L'area in esame non è oggetto di espansione residenziale dagli attuali piano</i>
<i>Aree industriali</i>	Micro	PREFERENZIALE	<i>L'impianto è ubicato in zona produttiva industriale e nelle vicinanze sono presenti altre attività artigianali ed industriali quali ad esempio una ditta di produzione tubi precompressi in cemento</i>
<i>Fasce di rispetto da infrastrutture (D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)</i>	Micro	ESCLUDENTE	<i>L'impianto non è interessato dalle fasce di rispetto delle infrastrutture</i>
Aspetti strategico funzionali			
<i>Infrastrutture esistenti</i>	Micro	PREFERENZIALE	<i>L'impianto è facilmente raggiungibile e ben collegato alle principali infrastrutture stradali in quanto in prossimità dell'uscita Val Vomano del raccordo autostradale A24. In genere gli automezzi che accedono all'impianto sono in numero limitato e possono arrivare ad un massimo di 15-20 mezzi in ingresso/uscita al giorno nei periodi di maggiore attività. In media vi transitano 5-6 mezzi al girono</i>
<i>Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti</i>	Micro	PREFERENZIALE	<i>In genere i cantieri in cui sono prodotti i rifiuti poi recuperati presso l'impianto della ditta CONGL. BITUM. VOMANO sono ubicati in provincia di Teramo per cui a distanze brevi rispetto all'impianto che è comunque molto ben collegato e facilmente raggiungibile dalla A24.</i>
<i>Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti esistenti</i>	Micro	PREFERENZIALE	<i>Al confine è presente un altro impianto di recupero rifiuti quali quello della ditta DI SABATINO F.LLI. Per il resto sono presenti attività di sola produzione rifiuti.</i>
<i>Cave</i>	Micro	PREFERENZIALE	<i>L'impianto non è sorto in una cava</i>



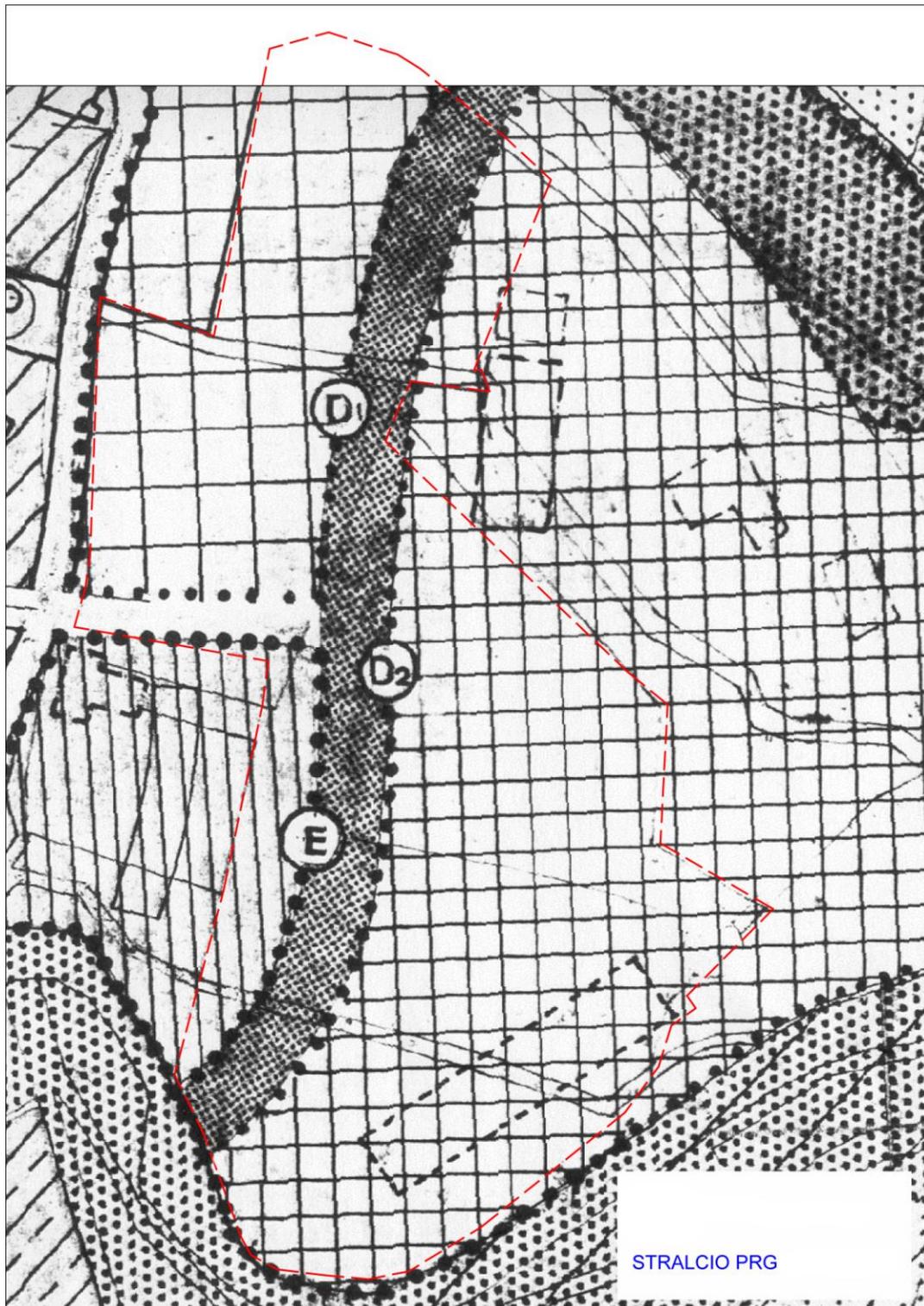
Mapa delle infrastrutture viarie

1.3.7 Analisi del PRE di Penna Sant'Andrea

L'area su cui insiste l'attività di recupero oggetto del presente studio è classificata dal Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Penna S. Andrea come "Zona industriale" D2, disciplinata dall'art 24. In particolare in area industriale ricede la piazzola per lo stoccaggio dei rifiuti ed il fabbricato che ospita l'impianto di produzione conglomerato con cui viene effettuato il recupero.



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

**QUADRO DI RIASSETTO URBANISTICO
VAL VOMANO**

DISCIPLINA DELLE ZONE OMOGENEE		Rif. N.T.A.
	B ZONE URBANE DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE	Art. 21
	C ZONA RESIDENZIALE DI NUOVA EDIFICAZIONE	Art. 23
	D ZONA PRODUTTIVA ARTIGIANALE	Art. 24
	D ₂ ZONA PRODUTTIVA INDUSTRIALE	
	E ZONE AGRICOLE E INSEDIAMENTI ABITATI EXTRAURBANI	Art. 25
	E ₂ ZONE AGRICOLE DI RISPETTO AMBIENTALE	Art. 26
	F ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE ESISTENTI: <input type="checkbox"/> uffici comunali <input type="checkbox"/> scuola materna <input type="checkbox"/> scuola elem. e medie <input type="checkbox"/> ambulatorio <input type="checkbox"/> posta <input type="checkbox"/> depuratore <input type="checkbox"/> mercato	Art. 27
	F ₁ VERDE DI USO PUBBLICO ESISTENTE: <input type="checkbox"/> giardini <input type="checkbox"/> sport DI PROGETTO: <input type="checkbox"/> giardini, parco <input type="checkbox"/> sport	Art. 28
	F ₂ VERDE PRIVATO	
	G EDIFICI E AREE SOGGETTE A SPECIFICHE PRESCRIZIONI c ordine	Art. 38
	H ZONA A FUNZIONI INTEGRATE	Art. 35-36
PERIMETRAZIONE PIANI ATTUATIVI VIGENTI		
	D ₁ PIANO INTERVENTI PRODUTTIVI	Del. n. 67 - 23/05/88 ed.
	E P.E.E.P. GIÀ ATTUATO	Del. n. 167 - 20/10/88 ed.
PERIMETRAZIONE PIANI ATTUATIVI DI PROGETTO		
	E ₁ PIANO DI EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE	Art. 23
	H ₁ PIANO AREA NORD A FUNZIONI INTEGRATE	Art. 36
	D ₂	Art. 24
VIABILITÀ		
	Rete stradale esistente	
	Viabilità infraregionale di progetto	
	Viabilità di collegamento di progetto	
	P Parcheggi esistenti	Art. 32
	P ₁ Parcheggi di progetto	Art. 32
	P ₂ Percorsi pedonali e ciclabili	Art. 33
	T ₁ Tipologie veicolari limitate: Residenti, carico-scarico merci e di processo oltre autorimesse escluse piste e fermate	Art.
LIMITI		
	Fasce di rispetto stradale	Art. 30
	Limite amministrativo comunale	
PIANO REGIONALE PAESISTICO		
	Perimetro ambito di tutela A ₁ (Conservazione integrale)	
	Perimetro ambito di tutela A ₂ (Conservazione parziale)	
	Perimetro ambito di tutela B ₁ (Trasformabilità limitata)	
	Perimetro ambito di tutela C ₁ (Trasformabilità condizionata)	
	Perimetro ambito di tutela D (Trasformabilità a regime ordinario)	
DELIMITAZIONE CENTRO ABITATO		

All'interno dei confini aziendali l'area su cui è stato realizzato il nuovo capannone produttivo nella particella 1015 ricade in "Zona artigianale" D2; infine è presente una striscia che attraversa la proprietà di destinazione "verde".

1.3.8 Analisi del PCAC

Il comune di Penna Sant'Andrea non so è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica per cui si applicano i seguenti limiti provvisori (articolo 6, comma 1, del DPCM 1/3/91).

Limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 del DPCM 1/3/91

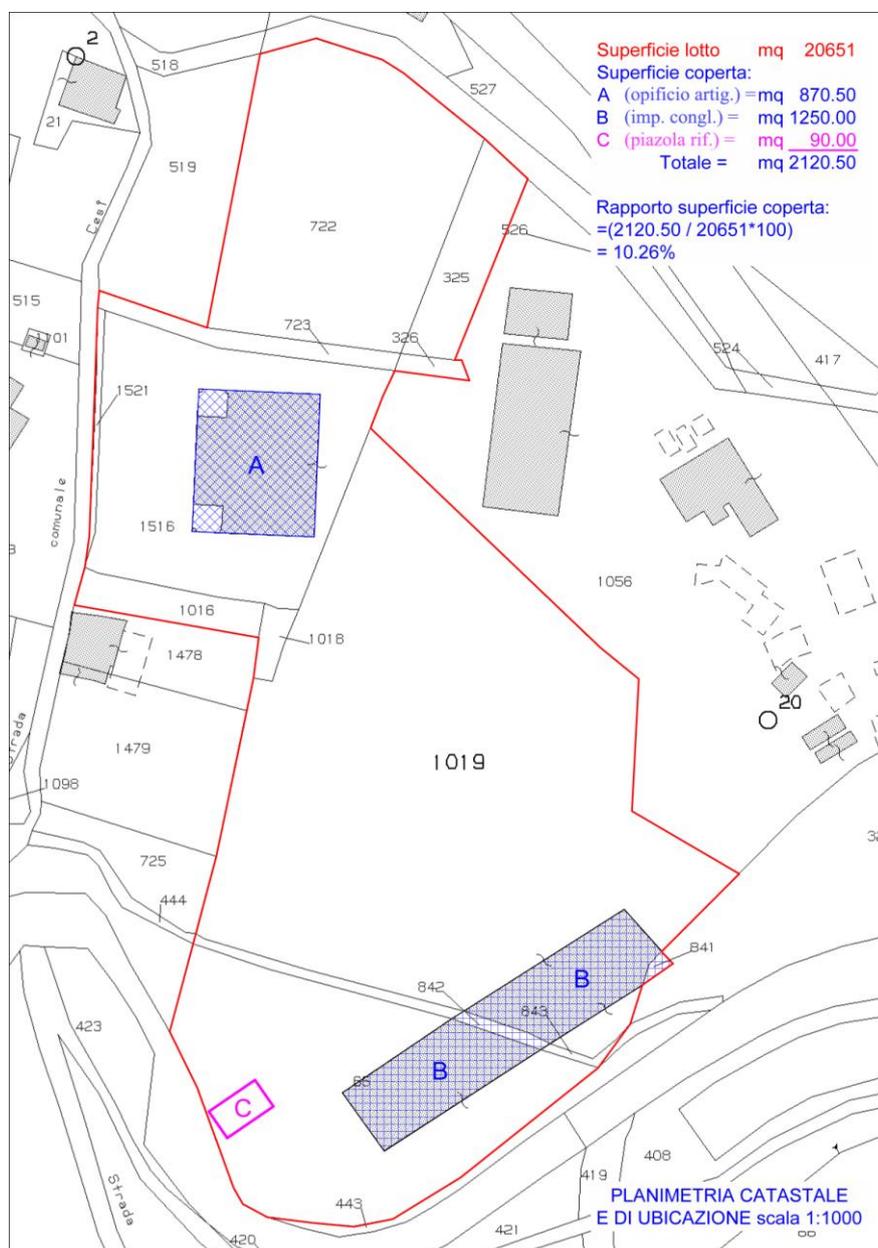
Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (*)	65	55
Zona B (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444

2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE

2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto della CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO è costituito da un vasto piazzale di circa 20000 mq per il deposito dei materie prime e attualmente da due strutture di cui una (fabbricato B) di 1250 mq in parte occupata dall'impianto di conglomerati bituminosi e in parte destinata a rimessa, l'altra (fabbricato A) di recente costruzione, da circa 870 mq, destinata ad opificio produttivo. Gli uffici e i servizi igienici sono nella proprietà della ditta Di Sabatino Fratelli con cui c'è un contratto di comodato d'uso gratuito. E' presente una recinzione dell'impianto tutt'intorno al confine tranne che lungo il confine con la ditta Di Sabatino Fratelli proprio per i continui rapporti aziendali.



Il fabbricato B, in cui si svolgono le attività di produzione conglomerato bituminoso e quindi di recupero del fresato, è stato autorizzato dal Servizio Genio Civile di Teramo con nota n. 1732 del 17/03/75. In seguito all'invio del certificato di collaudo è stata ottenuta la certificazione sempre da parte del Servizio Genio Civile di Teramo con nota n. 7271 del 21/12/88 relativamente alla conformità dei lavori di costruzione ed adeguamento rispetto al progetto approvato.

La costruzione del fabbricato A di più recente realizzazione è stata autorizzata con Permesso a Costruire n. 2 del 01/02/2006 a cui ha fatto seguito una variante Prot 4626 del 04/08/06 e successivamente una DIA nel 2009 ed una SCIA nel 2011. Il fabbricato A non è interessato da nessuna attività di gestione rifiuti.

Per la piazzola di stoccaggio rifiuti (manufatto C) di area 90 mq è stata presentata una SCIA ad aprile 2012.

Tale piazzola come anche parte del piazzale è dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche che tramite griglie e condotte sono convogliate verso un impianto di prima pioggia (meglio descritto nel paragrafo 3.2.2) per il trattamento prima dello scarico nel Fiume Vomano.

L'impianto della Conglomerati Bituminosi Vomano Srl è dotato di certificato di Prevenzione Incendi (CPI) per le attività 15, 17, 18 e 91 ed in particolare per la presenza di;

- Gas metano in rete che alimenta due caldaie di potenzialità 250.000 kcal/h cadauna;
- n. 1 serbatoio metallico fuori terra da 40 mc contenente bitume;
- n. 1 serbatoio metallico fuori terra da 28 mc contenente olio combustibile BTZ che alimenta un bruciatore da 6.000.000 kcal/h;
- 2 mc di olio lubrificante
- n. 1 serbatoio metallico interrato da 27,96 mc contenente gasolio e colonnina con pistola erogazione
- N. 1 serbatoio di aria compressa sa 2 mc

L'intera area di proprietà risulta all'incirca così suddivisa:

- Area accettazione rifiuti: 150 mq – scoperta;

- Area messa in riserva rifiuti: 90 mq – scoperta;
- Area per le operazioni di recupero: 1500 mq – coperta e scoperta;
- Area di deposito materie prime seconde: 300 mq – scoperta
- Area di deposito materie prime: 2500 mq – scoperta;
- Area deposito eventuali rifiuti prodotti: 10 mq – coperta
- Aree di movimentazione: 3500 mq
- area uffici (non presenti poiché si utilizzano gli uffici della ditta Di Sabatino Fratelli con cui c'è un contratto di comodato d'uso gratuito)
- parcheggi (non presenti poiché si utilizzano i parcheggi della ditta Di Sabatino Fratelli)
- pesa: 50 mq

Gli unici impianti tecnologici presenti ed utilizzati per l'attività di recupero rifiuti sono:

- 1) Pesa industriale elettronica;
- 2) Vaglio di maglia pari a 5 cm;
- 3) Impianto di produzione conglomerati bituminosi MARINI M95;
- 4) Pala meccanica per la movimentazione.

La ditta è inoltre in possesso di altre macchine quali rullo vibrante, vibro finitrice, motogreader, autocarri per l'attività nei cantieri mobili e temporanei.

L'attività di recupero di rifiuti non pericolosi avviene principalmente tramite l'impianto di produzione del conglomerato bituminoso modello M95 della Marini spa. In particolare il fresato come rifiuto proveniente dalla scarifica del manto stradale viene addizionato come componente inerte, insieme alla materia prima vergine, in percentuale di circa il 20% rispetto alla materia prima.

Questi tipi d'impianti a miscelazione orizzontale sono i più diffusi ed i più facili da controllare. Offrono inoltre la maggiore garanzia qualitativa del prodotto.

Cuore di un impianto discontinuo è la torre di mescolazione: gli inerti caldi ed essiccati raggiungono la sommità della torre per mezzo di un elevatore a tazze posto all'uscita dell'essiccatore.

In questa parte dell'impianto di produzione la movimentazione degli inerti avviene per gravità e si possono individuare tre zone differenziabili sia per funzione che per caratteristiche di funzionamento. Il ciclo infatti che ha carattere continuo per le operazioni di vagliatura e riempimento delle tramogge sottostanti, diventa discontinuo nelle fasi successive.

Le fasi di processo partono con la selezione degli inerti caldi per mezzo del vaglio vibrante. La quantità degli inerti caldi, contenuti nella tramoggia sotto vaglio, può essere più o meno grande in funzione della taglia dell'impianto e della scelta tecnica di modalità produttiva. L'impianto offre anche la possibilità di produrre senza far passare gli inerti dal vaglio: in questo caso il materiale proveniente dall'elevatore alimenta una sola tramoggia. Un deviatore posto allo scarico dell'elevatore invia gli inerti in direzione del vaglio oppure nella prima tramoggia.

Passando alla fase successiva del ciclo produttivo la macchina provvede alla pesatura dei tre elementi primari: inerti, filler, bitume; essa avviene in tre diverse pesate attrezzate ciascuna con celle elettroniche di tipo "strain gage".

Il ciclo di produzione prevede che gli inerti entrino per primi nel mescolatore, per una prima essiccazione. In seguito ed in sequenza con calcolati ritardi, entrano il bitume, eventuali additivi ed il filler.

Al sistema di dosatura del bitume è correlata una funzione matematica che tiene conto, per ogni mescolata, del peso "reale" degli inerti. Per ogni mescolata, la quantità di bitume immessa nel mescolatore non sarà quella teorica pesata nella tramoggia e prevista dalla ricetta, ma l'esatta percentuale necessaria, calcolata sul reale peso degli inerti e del filler contenuti nelle rispettive tramogge in quello specifico ciclo. E' l'operatore dell'impianto che per esigenze tecnico-produttive od altre, può variare ed impostare valori diversi per questi tempi/quantità. La relazione tra i tempi del ciclo di mescolazione e le quantità d'elementi immessi determinano la produttività dell'impianto. Il conglomerato scaricato dal mescolatore è poi avviato al silo di deposito. Con la chiusura dello scarico dal mescolatore ha inizio un nuovo ciclo.

Il bitume necessario alla produzione è avviato alla vasca di pesatura, per mezzo di pompa di carico, tubazioni riscaldate e valvole automatiche a comando pneumatico.

In seguito, una pompa preleva il bitume dalla vasca di pesatura e l'invia al mescolatore attraverso la barra di spruzzatura.

L'impianto può essere dotato di sili per lo stoccaggio del prodotto finito: essi sono tramogge di forma tronco conica, a piramide rovesciata. Le tramogge, nel lato superiore, hanno un'apertura adatta al carico del prodotto mentre, nella parte inferiore troviamo una portina che, riscaldata elettricamente e comandata da un cilindro pneumatico, permette lo scarico.

I sili appoggiano sopra colonne d'acciaio, d'altezza adeguata per permettere il carico dei camion, e possono essere posizionati sotto il mescolatore o a lato della torre.

Nel caso di sili posti sotto il mescolatore, l'alimentazione avviene per gravità e quindi senza alcuna necessità di trasferimento con mezzi meccanici. Un aumento di capacità prevede altri sili posti a fianco del primo ed il trasporto del prodotto finito avviene per mezzo di una navetta automatica (benna skipper) motorizzata che scorre su rotaie orizzontali. Nel caso di sili posti a lato della torre l'alimentazione avviene tramite una benna controllata da un argano.

Si è quindi in grado di lavorare e produrre con la presenza di un solo addetto, oltre al manovratore della pala meccanica che carica i predosatori.

La cabina è il luogo di lavoro dell'operatore e si trova in posizione strategica rispetto all'impianto; in questa unità ci sono tutte le apparecchiature di comando e controllo che concorrono al funzionamento dell'impianto.

Dalla sua postazione l'operatore può, per mezzo delle strumentazioni in suo possesso, impostare tutte le grandezze fisiche necessarie al processo produttivo e determinare: ritmo di produzione, quantità e qualità di prodotto, temperatura finale degli inerti, ecc. Definiti ed impostati i parametri di produzione, l'operatore assume solo una funzione di controllo.

2.2 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' DI RECUPERO

Il materiale proveniente dalla scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo arriva presso l'impianto della ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI accompagnato da formulario di identificazione (FIR) e trasportato da ditta autorizzata. I carichi in ingresso sono controllati e pesati e poi il materiale viene scaricato in cumuli pronto per essere successivamente alimentato tramite pala meccanica all'impianto per la produzione di conglomerato bituminoso vergine.

La messa in riserva dei rifiuti da destinare al recupero avviene in modo separato rispetto alle materie prime presenti nell'impianto (ghiaia e sabbia ed altri materiali inerti). In particolare i rifiuti in ingresso, prima del recupero vero e proprio, sono messi in riserva una piazzola in cemento, dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, della superficie di 90 mq (12,5 x 7,2 m).

Tipologia di recupero ai sensi del DM 05/02/98

Tipologia 7.6: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].

7.6.1 Provenienza: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo.

7.6.2 Caratteristiche del rifiuto: rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

7.6.3 Attività di recupero:

a) produzione conglomerato bituminoso "verGINE" a caldo e a freddo [R5];

c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5];

7.6.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate.

b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Attività	Operazione Recupero	Potenzialità annua (t)
7.6.3 a)	R5	10000
7.6.3 c)	R5	5000

La quantità di rifiuti che si intende avviare annualmente a recupero presso l'impianto per la produzione di conglomerato (R5) è pari a 10000 t. Il recupero avviene nella fase in cui i rifiuti in percentuale del 20% rispetto alla prima vergine (80%) entrano insieme a quest'ultima nell'impianto tramite tramogge di carico e nastri trasportatori. Il materiale arriva in un cilindro essiccatore, posto al coperto sotto il capannone, in cui a temperatura di circa 160 °C avviene la miscelazione completa. Di seguito la miscela passa in una struttura a torre dove tramite delle tazze il materiale viene fatto salire e scaricato su tramogge per la successiva selezione del materiale su base dimensionale a seconda delle necessità produttive. Viene poi addizionato bitume liquido proveniente da n. 2 cisterne di deposito e dopo la miscelazione il prodotto viene scaricato all'interno di silos di stoccaggio ed è pronto per essere utilizzato come conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate.

I rifiuti in ingresso possono essere recuperati anche per la produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali (R5) nelle forme usualmente commercializzate mediante preventiva selezione tramite un vaglio con maglie quadrate di 5 cm e poi separazione di eventuali frazioni indesiderate e miscelazione con materia prima vergine. Il quantitativo richiesto per la produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali è di 5000 t per cui si ottiene un quantitativo totale di recupero presso l'impianto della ditta CONGLMERATI BITUMINOSI di 15000 t annue.

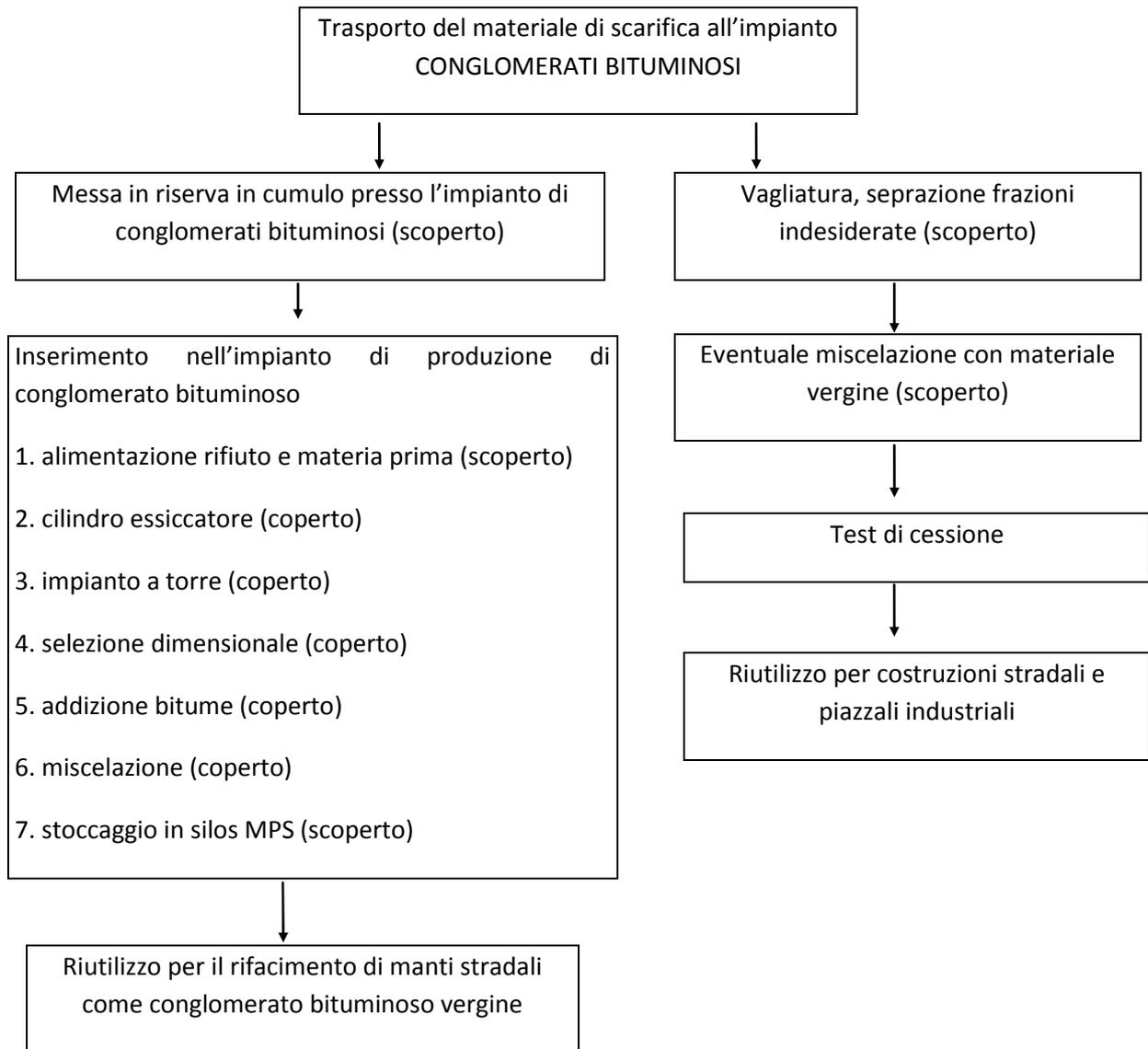
Si stima che il quantitativo di stoccaggio istantaneo dei rifiuti in ingresso (CER 170302, 200301) sia pari a (considerando che la superficie della piazzola è di 90 mq, ipotizzando la forma di un cono ed un'altezza di 4 m) circa 120 mc ovvero circa 180 tonn.

Per le attività di recupero si utilizza:

- pala gommata HITACHI per la movimentazione del materiale
- impianto di conglomerato bituminoso costituito da tramogge, nastri trasportatori, cilindro, essiccatore, impianto a torre, vasche di selezione, silos di deposito del prodotto finito, cisterne di bitume liquido.
- vaglio per selezione dimensionale del materiale.

Il test di cessione sul materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali ottenuto dal vaglio (tip 7.6.3 c) viene effettuato annualmente e presenta eluato conforme al test di cessione eseguito secondo quanto riportato nell'Allegato 3 del DM 5/02/98. I certificati di analisi annualmente sono trasmessi alla Provincia di Teramo come da loro richiesta per la verifica del rispetto delle caratteristiche delle MPS ottenute.

Schema a blocchi delle fasi descritte:



Per poter essere accettati dall'impianto tutti i rifiuti devono essere accompagnata da FIR e trasportati da soggetto debitamente iscritto all'Albo Nazionale Gestori Ambientali. terminate le operazioni di controllo dei FIR si verifica la rispondenza del codice CER assegnato con il rifiuto da accettare. Accertata la conformità del rifiuto il mezzo viene pesato in ingresso ed uscita.

Presso l'impianto si assicura la regolare tenuta del registro di carico e scarico compilato secondo le modalità di cui all'art 190 del D. Lgs 152/06.

Si ricorda che trattasi di impianto già esistente per cui non è necessaria la realizzazione di nuove strutture o impianti tecnologici.

2.3 BACINO DI UTENZA

La maggior parte dei rifiuti che arrivano presso l'impianto provengono dai cantieri della stessa ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO prodotti nei propri appalti consistenti in attività di scarifica del manto stradale e nuova posa. Il trasporto dai cantieri all'impianto viene effettuato da mezzi aziendali autorizzati al trasporto rifiuti contro proprio.

In minor parte i rifiuti provengono da cantieri di terzi ovvero principalmente da imprese edili, in genere di media dimensione in attività soprattutto nelle province abruzzesi.

In totale al giorno transitano in genere presso l'impianto massimo 15-20 mezzi ed in media circa 5-6 mezzi. Non è comunque un dato facilmente definibile in quanto varia molto in funzione degli appalti che vengono commissionati, che negli ultimi due anni sono in diminuzione.

2.4 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

L'impianto della ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO srl è sito in terreno di proprietà per cui l'azienda avrebbe molte difficoltà a dover svolgere l'attività altrove. Trattandosi inoltre di impianto esistente da decine di anni, da molto tempo in attività, con fabbricati e strutture tecnologiche già realizzati sarebbe molto gravoso dover spostare il materiale e le attrezzature, visti anche i continui investimenti fatti (da ultimi la posa di pannelli fotovoltaici su copertura).

Il sito è facilmente raggiungibile dall'autostrada A24 L'Aquila Roma ed in particolare dista circa 1 km dall'uscita Val Vomano .

Al confine è presente un altro impianto di recupero rifiuti non pericolosi quali quello della ditta DI SABATINO F.LLI oltre ad altre attività artigianali.

La momento non sono quindi possibili altre alternative localizzative.

2.5 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Non si prevedono possibilità del verificarsi di incidenti o situazioni di emergenza significativi che possano comportare una contaminazione delle matrici ambientali se non legate a dispersione accidentali di prodotti chimici quali ad esempio il bitume o all'impianto di prima pioggia.

Altre situazione di emergenza possono essere legate all'aspetto incendio in funzione della presenza di cisterne di liquidi combustibili e infiammabili, quali bitume, olio BTZ e gasolio oltre ad impianto quali caldaie, apparecchi a pressione, bruciatore, ecc. La ditta è dotata di Certificato di Prevenzione Incendi che prevede l'adozione di mezzi di estinzione quali estintori, idranti, attacco VVF, gruppo di pressurizzazione, riserva idrica, gruppi mobili di liquido schiumogeno, proprio per far fronte ad eventuali incendi.

Tutte le fasi lavorative svolte all'interno dell'impianto saranno organizzate in modo da evitare pericoli per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente.

In situazione di emergenza legate a dispersione accidentali di liquidi sono previste le seguenti procedure:

- in caso di incendio chiamare i Vigili del Fuoco e iniziare a provvedere allo spegnimento tramite utilizzo di estintore. L'azienda ha organizzato e formato gli addetti alla squadra antincendio e gestione delle emergenze
- in caso di dispersione accidentale del bitume (cisterna dotata di bacino di contenimento) o di altri liquidi contaminanti gli addetti sono stati formati per utilizzare segature per assorbire, rendere l'area inaccessibile e provvedere immediatamente alla comunicazione al datore di lavoro che contatterà le autorità competenti in caso di contaminazione del suolo.

In merito all'impianto di prima pioggia un addetto dell'azienda è incaricato di controllare il regolare funzionamento dell'impianto. In particolare provvede a:

- Verificare periodicamente che nessun corpo grossolano ostruisca l'ingresso dei reflui o l'uscita delle acque depurate mediante le aperture superiori delle vasche.
- Verificare periodicamente che il livello delle sabbie decantate sul fondo della vasca non superi il fondo della vasca di accumulo e che non ostruisca la bocca di aspirazione della pompa di travaso.
- Verificare periodicamente che idrocarburi oli e materiale flottante non abbiano riempito tutto il volume del reparto di sedimentazione del deoliatore.
- Verificare che il collegamento elettrico delle pompe sia effettuato correttamente mediante controllo del verso di rotazione della girante.
- Verificare periodicamente che nessun corpo grossolano o sabbia ostruisca la bocca di aspirazione della pompa.
- Verificare periodicamente l'assorbimento della pompa confrontandolo con i dati indicati nella sua scheda tecnica.
- Verificare periodicamente il serraggio dei morsetti sui cavi nel quadro di comando e controllo

Periodicamente verrà effettuata la pulizia dell'impianto di prima pioggia ovvero la rimozione dei solidi accumulati nella vasca di sedimentazione e degli oli del deoliatore con pulizia dei filtri. Tali operazioni saranno effettuate da operai specializzati ed i rifiuti prodotti saranno gestiti e inviati a recupero/smaltimento in base a quanto previsto dalla normativa sui rifiuti D. Lgs 152/06 e s.m.i.

Nel caso in cui venissero riscontrate delle disfunzioni all'impianto di trattamento delle acque reflue provenienti dal piazzale si procederà nel più breve tempo possibile ad informare il

responsabile e ad adottare interventi di manutenzione e/o riparazione eventualmente necessari per ripristinare l'efficienza del sistema.

Ulteriori cautele che saranno adottate per evitare danni all'ambiente ed a terzi sono di seguito elencate:

1. allontanamento di tutte le persone estranee, o comunque non interessate durante le operazioni di messa in riserva e recupero.
2. divieto di fumare, mangiare o bere durante le operazioni.
3. utilizzo di attrezzature idonee ed in buona efficienza.
4. utilizzo di idonei mezzi di protezione individuale quali indumenti protettivi, scarpe antinfortunistiche, guanti contro rischi meccanici, otoprotettori.
5. Presenza e controllo periodico affidato a ditta esterna specializzata di mezzi di estinzione incendi
6. il periodico controllo dei sistemi di sicurezza in dotazione e la sostituzione in caso di inefficienza anche parziale.
7. Formazione dei lavoratori addetti alla squadra antincendio e gestione delle emergenze per attività a medio rischio ai sensi del DM 10.03.1998 e al primo soccorso ai sensi del DM 388.03.
8. informazione e formazione dei lavoratori addetti sui comportamenti da seguire in caso di emergenza.
9. continuo monitoraggio con i migliori mezzi a disposizione ed il controllo di tutte le possibili cause di rischio e/o di inquinamento.

2.6 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA

Al fine di ripristinare l'area il gestore, ad una eventuale chiusura della attività, opererà in modo tale da riportare la zona, se possibile, alle precedenti condizioni, o comunque allontanerà tutte le fonti di pericolo e/o di inquinamento.

La cessazione dell'attività comporterà :

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

- rimozione di macchine e attrezzature di lavoro;
- analisi di controllo e classificazione dei rifiuti eventualmente presenti o generati dall'attività;
- stoccaggio dei rifiuti per tipologia omogenea in appositi contenitori o in cumuli separati identificati tramite apposita cartellonistica;
- smantellamento ovvero rimozione dei serbatoi e impianti tecnologici.
- pulizia e bonifica del piazzale mediante rimozione del materiale presenti

3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Di seguito verranno illustrati i diversi aspetti ambientali dell'opera in oggetto ed i componenti ambientali che possono subire un pregiudizio dall'opera, anche in relazione alla sua localizzazione.

In dettaglio, le componenti ambientali individuate ai fini dello studio sono:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Flora, fauna, ecosistemi
- Rumore e vibrazioni
- Radiazioni
- Paesaggio
- Utilizzo risorse naturali
- Assetto territoriale

Per meglio inquadrare la descrizione di queste componenti ambientali nel loro contesto di inserimento, lo studio ha previsto anche la raccolta di informazioni accessorie su altri aspetti territoriali (topografia, uso del suolo, geologia, sismologia, popolazione ed attività economiche) la cui conoscenza si è ritenuto che potesse fornire un supporto per l'analisi e l'interpretazione dei dati raccolti ai fini dell'individuazione degli impatti.

3.1 INQUADRAMENTO FISICO ED ANTROPICO

3.1.1 Topografia

L'area in esame è ubicata in provincia di Teramo nel comune di Penna Sant'Andrea, a Nord dell'abitato di Penna Sant'Andrea e ad est di Val Vomano, a circa 1 km dall'Autostrada A24 L'Aquila Roma e ad oltre 20 km dal mare. Il sito è inquadrabile topograficamente sulla Tavola dell'IGM Scala 1 :25000 quadrante l°N.O. del Foglio 140 TERAMO EST della Carta d'Italia e è individuabile con le seguenti coordinate UTM WGS 84:

N = 4718250; E = 398500

3.1.2 Geologia

Le informazioni relative alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche e strutturali dell'area in oggetto sono state desunte dalle relazione geologica elaborata dal geol. Dora Di Sabatino nella sua relazione di febbraio 2006 ovvero individuate attraverso il reperimento di dati bibliografici integrati da un rilevamento geologico geomorfologico speditivo eseguito dalla geologa stessa, al fine di evidenziare sia l'assetto strutturale, sia i possibili processi morfogeneti agenti che i problemi legati alla alterazione del sottosuolo con le opere progettate e realizzate, in campo sia statico che dinamico.

L'area in oggetto ricade nel bacino della Laga, geodinamicamente individuato come "zona di avanfossa", caratterizzata dalla omonima Formazione torbiditica della Laga (Messiniano) e costituente il locale bedrock.

I dati bibliografici di riferimento utilizzati sono la carta geologica d'Abruzzo del 1993 in scala 1:100.000 nonché pubblicazioni scientifiche a cura dei dipartimenti universitari.

Il substrato è ricoperto da un materasso alluvionale Pleistocentco sepolto da una coltre alteritica di modesto spessore.

La colonna stratigrafica ricostruita è quindi costituita, dal basso verso l'alto, dai seguenti termini litologici:

Formazioni marine:

A- Formazione della Laga: associazione arenaceo-pelitica (bedrock)

Depositi continentali:

B- depositi alluvionali

1. Formazione della Laga: alternanze di orizzonti arenaceo-pelitici in facies C2, C, e D, e orizzonti arenacei, in strati molto spessi, in facies A₁, B₁, e C₁: granulometricamente sono rappresentate da sabbie da fini a grossolane (grovacche e sub-grovacche) e limi-argillosi debolmente sabbiosi (peliti sovraconsolidate e fessurate), cementati da carbonato di calcio; tale cementazione conferisce ai depositi arenacei e pelitici, unitamente alla storia geologia e tensionale, un forte grado di

sovracconsolidazione e fessurazione, con un comportamento tensiodeformativo di tipo fragile; questa formazione costituisce il substrato roccioso (Miocene finale: Messiniano).

2. Depositi alluvionali: si tratta di depositi continentali depositati dal fiume Vomano nel Pleistocene medio-superiore; lo spessore è variabile fino a 2-3 metri. La geometria del corpo alluvionale è complessa in quanto legata all'interdigitazione di ghiaie (matrix-supported) sabbioso-limose con limi sabbiosi talora debolmente ghiaiosi e sabbie limose in lenti e sacche; le ghiaie sono costituite da ciottoli eterometrici di derivazione petrografica dalla serie carbonatica Mesozoica del Gran Sasso.

ASSETTO STRUTTURALE E TETTONICA: le strutture individuate sono il risultato della tettonogenesi appenninica, con spinte compressive occidentali perdurate fino a tutto il Pleistocene inferiore e deformazioni distensive Pleistoceniche legate a fenomeni di sollevamento generalizzati.

L'area esaminata è caratterizzata da un assetto macrostrutturale piuttosto semplice, con presenza di strati arenacei aventi una giacitura con immersione verso Est ed inclinazione di circa 30' . L'intersezione delle stratificazioni con il pendio è quindi di tipo a traversapoggio. Gli unici elementi tettonici presenti sono ubicati a diverse centinaia di metri dal sito, senza mai interessarlo direttamente.

3.1.3 Geomorfologia

Le caratteristiche geomorfologiche dell'area rilevata rappresentano il prodotto finale di processi morfogenetici legati a sistemi morfoclimatici non molto diversi dall'attuale ai quali si sono sovrapposti, in età recente, notevoli mutamenti legati a forti condizionamenti antropici. La morfologia generale dell'area rilevata è caratterizzata da forme dolci e collinari debolmente degradanti verso Est (ambiente pedemontano al quale l'area appartiene), costituente una zona di transizione tra l'ambiente occidentale montano ad elevata energia di rilievo e morfologia piuttosto aspra (ambiente appenninico) e la zona costiera adriatica.

Il sito oggetto di intervento è rappresentato in particolare da una porzione di una piana alluvionale (antica-inattiva) depositata dal Fiume Vomano nel Pleistocene medio-superiore, a morfologia sub-pianeggiante debolmente inclinata verso Sud. La formazione di tale piana è legata alla deposizione, successivamente a fasi erosive post glaciali Tardo Pleistoceniche, di un materasso

alluvionale di spessore metrico le cui buone caratteristiche fisico-meccaniche ne riflettono la maturità tessiturale e tensionale. La scarpata principale di terrazzo alluvionale, di altezza intorno ai 4 -6 metri, si presenta con forte acclività segno di naturale stabilità dovuta certamente all'addensamento e alla cementazione ad opera delle particelle costituenti la matrice.

3.1.4 Idrogeologia

La configurazione e la struttura dei serbatoi idrici presenti nell'area sono imposte dalle formazioni litostratigrafiche e relativa permeabilità dall'assetto, dalle eventuali variazioni di facies e dalla presenza di elementi deformativi. La presenza di una sovrapposizione di terreni alluvionali, tipicamente dotati di permeabilità relativa, al di sopra di terreni litoidi arenaceo-pelitici potrebbe dare luogo alla formazione di una falda acquifera localizzata per soglia di permeabilità.

3.1.5 Idrografia

L'area in esame appartiene al bacino idrografico principale del Fiume Vomano.

Il Bacino del Fiume Vomano costituisce un bacino regionale, appartenente alle Autorità dei Bacini Regionali Abruzzesi istituite con la Legge Regionale della Regione Abruzzo n. 81 del 16/09/1998. Il percorso del fiume, lungo 76 km, è quasi completamente compreso nella provincia di Teramo mentre il suo bacino idrico si estende per una superficie complessiva di 790 chilometri quadrati. Ha origine sulle pendici nord-occidentali del Monte San Franco, a circa 1200 metri sul livello del mare, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso. Raccoglie lungo il suo percorso il contributo di più di 30 grandi e piccoli corsi d'acqua come il torrente Rocchetta, il Rio Fucino e il Rio Arno che ne incrementano notevolmente la portata.



Giunto presso Villa Vomano riceve da destra il fiume Mavone, suo principale tributario. Da qui la valle si allarga e il fiume rallenta raggiungendo infine il mare Adriatico dove sfocia, nei pressi di Roseto degli Abruzzi. Il naturale defluire delle acque è interrotto da 3 bacini di captazione per la produzione di energia elettrica che permettono un controllo ed un a maggiore costanza nella portata. Le dighe sono: Diga di Campotosto, Diga di Provvidenza e Diga di Piaganini. A valle di ogni diga vi è una centrale idroelettrica, rispettivamente chiamate: Centrale di Provvidenza, Centrale Ignazio Silone (in precedenza chiamata San Giacomo) e Centrale Montorio Il fiume è caratterizzato da un regime tipicamente torrentizio a monte, mentre a valle e fino alla foce assume le caratteristiche di un tipico fiume di pianura. Il regime idrologico è tipicamente Appenninico, con portate massime mensili in Febbraio/Marzo e minime in Luglio/Agosto. Il fiume Vomano costituisce un corso d'acqua significativo di primo ordine in quanto recapita direttamente a mare ed ha un bacino imbrifero con superficie di 79 km².

Idrografia superficiale



Idrografia sotterranea



3.1.6 Uso del suolo

Nella carta di uso del suolo redatta dalla regione Abruzzo l'area su cui insiste l'impianto della CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO è classificata come "area estrattiva". Si rimanda all'estratto riportato nel paragrafo "tabella dei criteri localizzativi".

3.1.7 Natura e biodiversità

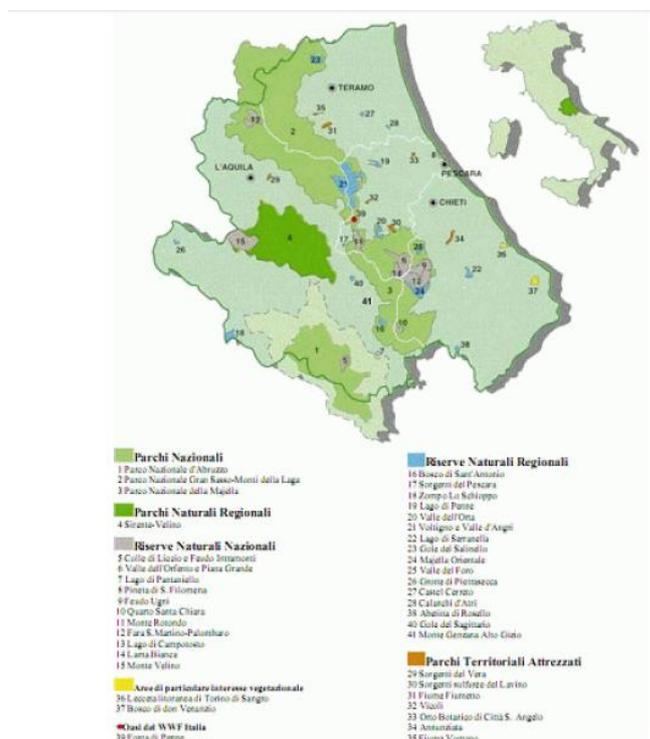
La Regione Abruzzo è una delle aree a massima concentrazione di biodiversità tra quelle del Mediterraneo centrale, come emerge da un recente studio effettuato dal WWF sulla conservazione ecoregionale.

In particolare, la regione Abruzzo è capofila del progetto APE (Appennino Parco d'Europa), un sistema di aree naturali protette che si snodano lungo la dorsale appenninica e che insieme costituiscono più del 50% della superficie protetta del Paese.

Il territorio abruzzese contribuisce attraverso la protezione delle aree riguardanti:

- Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (istituito nel 1922),
- Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga,
- Parco Nazionale della Majella,
- Parco Regionale del Sirente-Velino

e con ben 12 Riserve Naturali dello Stato.



La seguente tabella riporta il numero e la tipologia di aree protette presenti nella Provincia di Teramo:

Provincia di Teramo	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
	Riserve naturali Regionali: <ul style="list-style-type: none">- Calanchi di Atri- Castel Cerreto- Borsacchio
	Altre aree protette: <ul style="list-style-type: none">- Parco territoriale del Fiume Vomano- Parco territoriale Fiume Fiumeto

Come già esaminato nella Tabella dei criteri localizzativi l'area non ricade in nessuna area SIC.

Il Comune di Penna Sant'Andrea è l'ente gestore della Riserva Naturale Regionale Castel Cerreto all'interno del cui territorio non rientra l'area in cui è localizzato l'impianto in oggetto.

3.1.8 Sismologia

Con il D.M. 14/07/84 sono state individuate le zone sismiche per la Regione Abruzzo. Successivamente la Regione, nell'ambito delle competenze che le sono attribuite dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo 112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano, a differenza di quanto disposto precedentemente, quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; alla luce di tale nuova classificazione, tutto il territorio regionale risulta sismico. Ognuna delle 4 classi di sismicità individua un preciso valore di accelerazione orizzontale di picco atteso al suolo (a_g), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni secondo i valori mostrati nella

tabella successiva.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

ZONA SISMICA	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE CON PROBABILITÀ di SUPERAMENTO DEL 10% IN 50 ANNI (ag/g)
1	> 0.25
2	0.15 - 0.25
3	0.05 - 0.15
4	< 0.05

Per quanto attiene l’analogia con la precedente classificazione, le prime tre zone (zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e sostanzialmente coincide con la zona definita precedentemente come non sismica.

Dall’esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l’area in oggetto ricade in Zona 2. Il sito, pertanto, risulta compatibile con l’intervento proposto.



3.1.9 Popolazione

L’ambito del Vomano, che ricomprende i territori comunali dei due comuni costieri di Roseto e Atri, rappresenta sicuramente la porzione più densamente urbanizzata e strutturata della provincia teramana, nella quale si riscontra la presenza delle tre principali aree urbane del territorio provinciale: il capoluogo (che è anche sede delle principali funzioni amministrative e di

servizio di rango territoriale) e, appunto, la seconda e terza città della provincia per popolazione (Roseto e Giulianova).

Queste ultime, specie se considerate unitariamente, rivestono un notevole ruolo (sebbene non paragonabile a quello del capoluogo) in termini di funzioni urbane, al punto da costituire un'unica armatura insediativa, caratterizzata da presenza di rilevanti aree produttive, da un insediamento notevolmente specializzato nella ricettività turistica balneare, da funzioni e servizi che rendono queste città un riferimento per una notevole quota di popolazione dell'ambito costiero (servizi alle imprese, servizi finanziari, produzione e commercio).

Il sistema insediativo risulta, essenzialmente, costituito da due tipologie principali:

- la prima è ascrivibile al tipo fondamentale degli insediamenti storici sostanzialmente ubicati (per ragioni di carattere storico) sui sistemi collinari di crinale, ad eccezione di Teramo che da sempre intrattiene un particolare rapporto con il corso dei fiumi confluenti al piede dell'insediamento;
- la seconda è costituita, prevalentemente, da filamenti insediativi che, specialmente nel corso dell'ultimo cinquantennio, si sono costituiti presso gli ambiti di fondovalle, approfittando della funzione generatrice delle principali strade che collegano la città capoluogo con l'ambito litoraneo.

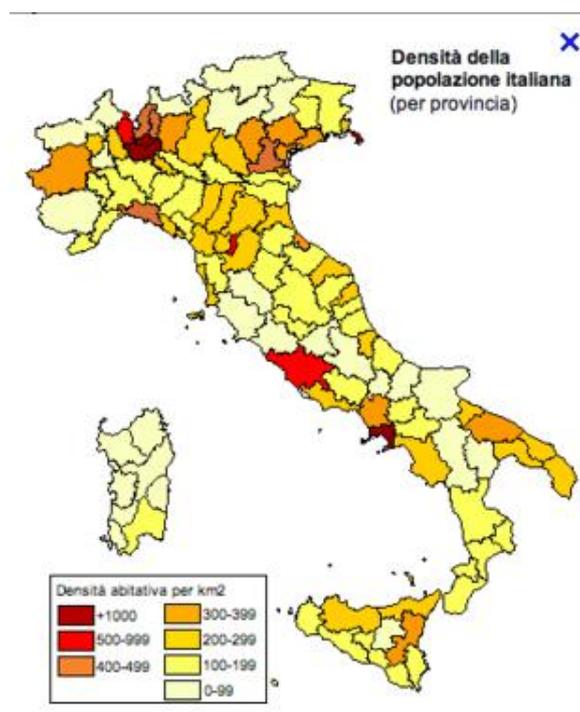
Relativamente al primo tipo insediativo si può notare che esso oggi rappresenta quello meno rilevante da un punto di vista demografico (forti dinamiche di spopolamento lo hanno depauperato nell'ultimo secolo in favore anche dell'incremento demografico del fondovalle e delle città più grandi) e meno importante sotto il profilo socioeconomico per la scarsa e marginale presenza di funzioni di rango territoriale.

Questo insediamento potrebbe, invece, (anche per il valore delle permanenze storiche architettoniche e dei pregevoli quadri paesaggistici) rivestire in futuro una notevole rilevanza in prospettiva di un suo riuso in chiave di utilizzazione turistica.

Relativamente al secondo tipo insediativo, che è possibile definire "città lineare continua" del fondovalle, la caratteristica più interessante (ai fini di una elaborazione critica e di una successiva visione progettuale) si può individuare nella compresenza e nella promiscuità di funzioni molto diverse.

La contiguità fisica di aree produttive, insediamenti residenziali, attività terziarie ed altro, è stata causa della assenza di qualità del disegno urbano complessivo e costituisce oggi, in presenza di forti spinte insediative legate alla realizzazione di nuovi interventi commerciali e in assenza di pianificazioni efficaci, il motivo di una progressiva perdita di sostenibilità da parte dell'ambiente urbano.

Il Comune di Penna Sant'Andrea presenta una popolazione di circa 1.830 con una Densità 165 per Km² su un territorio di superficie: 11,04 Km².



3.2 IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

3.2.1 Atmosfera

L'analisi della qualità dell'aria è stata realizzata facendo riferimento ai dati e alla documentazione disponibile sia a livello comunale sia a livello regionale e nazionale.

In particolare, sono stati utilizzati i dati e le informazioni riportate nel "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo

Il Comune di Penna Sant'Andrea presenta:

- emissioni totali di CO pari a 100-200 ton/anno su una scala di valori misurati nella Regione Abruzzo compresi tra 0 -10.000 ton/anno;

- emissioni totali di NO_x pari a 25-50 ton/anno su una scala di valori misurati nella Regione Abruzzo compresi tra 0 - 3.900 ton/anno;
- emissioni totali di SO_x pari a 0,05-8 ton/anno su una scala di valori misurati nella Regione Abruzzo compresi tra 0 - 540 ton/anno;
- emissioni totali di COV (Composti Organici Volatili) pari a 50-100 ton/anno su una scala di valori misurati nella Regione Abruzzo compresi tra 0 – 3.800 ton/anno;
- emissioni totali di PST (Polveri Sottili Totali) pari a 0,05-20 ton/anno su una scala di valori misurati nella Regione Abruzzo compresi tra 0 – 1.063 ton/anno.

L'impianto della ditta Conglomerati Bituminosi Vomano possiede autorizzazione alle emissioni in atmosfera n. 65924 del 01.03.2010 rilasciata dalla provincia di Ascoli Piceno.

L'unica emissione convogliata presente ed autorizzata è quella dell'impianto di produzione conglomerato bituminoso Marini M95 il cui funzionamento è descritto nel paragrafo 2.1. L'azienda è dotata di impianto di abbattimento inquinanti costituito da un filtro a maniche.

Tale emissione E1 origina dal trattamento a caldo vero e proprio del bitume; in particolare proviene dal mescolatore nel quale si avviano i fumi della combustione del bruciatore; nell'impianto in questione il riscaldamento del fluido diatermico che serve a mantenere liquido il bitume all'interno dei silos di stoccaggio è realizzato mediante una centrale termica di potenzialità inferiore a 316 kW, non soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 14, del D. Lgs. 152/06.

Per il calcolo dei quantitativi in gioco, si stima, con una frequenza giornaliera, due carichi di bitume della durata di circa 1 ora ciascuno. Le peggiori condizioni vanno considerate quindi come:

Durata Emissione: circa 2 h /giorno in media

Frequenza: massimo 2 carichi di bitume giornalieri, della durata di 1 h ciascuno.

Il sistema di aspirazione è sempre collegato durante le operazioni di dosaggio del bitume nelle betoniere.

L'impianto è da considerare a regime dopo 10 minuti dall'attivazione; per l'interruzione completa dell'impianto funzionante in condizioni di regime sono invece richiesti 20 minuti.

Le emissioni cessano istantaneamente con l'interruzione completa dell'impianto.

Dalla fase deriva esclusivamente bitume dosato nelle betoniere, la cui portata oraria, in funzione del periodo complessivo di attività dell'impianto, coincide con la capacità produttiva

dell'impianto stesso.

La produzione dell'essiccatore / mescolatore è così riassunta:

Salto Termico:	140 °C
Peso Specifico Aggregati:	1,6 tonn/mc
Brucciato:	BTZ, potenzialità 9.000.000 Kcal/h

Caratteristiche degli effluenti:

Portata effettiva in volume:	circa 50.000 mc/h
Portata normalizzata in volume:	circa 35.000 nmc/h
Temperatura di esercizio:	120 °C
Temperatura massima di esercizio:	140 °C

La corrente viene inviata ad un sistema di maniche filtranti.

I limiti da fissare alle emissioni, in flusso di massa e di concentrazione, devono essere ottenuti con la formula indicata al punto 2.2 dell'Allegato 1, Sub. 2, al DM 5/2/98, nella sua formulazione attualmente in vigore.

I limiti alle emissioni vanno infatti calcolati con la seguente formula:

$$C = (A_{RIF} \times C_{RIF}) + (A_{PROC} \times C_{PROC}) / (A_{RIF} + A_{PROC})$$

in cui viene usata la stessa terminologia del punto 2.2 del citato DM.

Posto $\alpha = A_{RIF}/(A_{RIF}+A_{PROC})$, ovvero la frazione massima di rifiuto che può essere avviata all'impianto, la precedente diventa:

$$C = \alpha \times C_{RIF} + (1 - \alpha) \times C_{PROC}$$

Così come riportato nella richiesta di rinnovo dell'autorizzazione al recupero di rifiuti, la potenzialità di 50.000 tonn/anno può essere raggiunta impiegando al massimo 10.000 tonn/anno di fresato da recuperare, pertanto $\alpha = 10.000/50.000 = 0,2$; nella formula quindi si avrà:

$$C_{LIMITE} = 0,2 \times C_{RIF} + 0,8 \times C_{PROC}$$

Circa i valori da utilizzare, si rammenti che i C_{RIF} sono indicati nel DM 5/2/98, Allegato 1, Sub. 2, nei punti da 2.4 a 2.11, mentre il C_{PROC} è quello da normativa in vigore ridotto del 10%.

La tabella seguente riporta la determinazione dei limiti di emissione, calcolati con il meccanismo qui presentato.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Inquinante	α	C _{RIF}	Limiti vigenti	C _{PROC}	C _{LIM}
Polveri	0,2	30	20	18	20,4
SOV Totali	0,2	20	50 (1)	45	40
HCl	0,2	60	30 (2)	27	33,6
HF	0,2	4	5 (3)	4,5	4,4
SO ₂	0,2	200	1700	1530	1264
NO _x	0,2	Non previsti	500	450	360
IPA	n.a.	n.a.	0,1 (4)	0,09	0,09

Non deve essere applicato il limite di CO in quanto la sua emissione non dipende dal trattamento dei rifiuti. Si esclude a priori la presenza dei metalli di cui alla lettera c) della Tabella del punto 2.3 dell'Allegato 1, Sub. 2, del DM 5/2/98.

- (1) Il limite proposto risulta in linea con i SOV prodotti da impianti simili.
- (2) È proposto un limite di flusso di massa di 300 g/h
- (3) È proposto un limite di flusso di massa di 50 g/h
- (4) È proposto un limite di flusso di massa di 0,5 g/h

L'emissione E1 ha quindi le seguenti caratteristiche:

Portata Nominale:	35.000 Nmc/h
Temperatura massima di esercizio:	140 °C
Tipo tessuto filtrante:	Nomex
Peso specifico tessuto filtrante:	500 g/mq
Dimensioni maniche:	145 x 2540 mm
Perdite di carico:	circa 130 mmCA
Quantità polveri in ingresso:	fino a 300 mg/mc
Quantità polveri in emissione:	vedi sopra

Le maniche filtranti sono collocate all'interno di un cassone metallico nella specifica sezione dell'impianto; la superficie complessiva filtrante è ampiamente in grado di raggiungere i limiti proposti.

Un sistema temporizzato permette lo scuotimento delle maniche ogni 5-10 minuti in modo da raccogliere per gravità la polvere che si è depositata sui filtri.

La manutenzione richiesta è a frequenza mensile e consiste nella verifica funzionale del sistema di abbattimento. Con frequenza trimestrale è necessario provvedere alla pulizia delle maniche con aria compressa in controcorrente, mentre con frequenza annuale si procede alla sostituzione delle maniche danneggiate.

Il campionamento delle emissioni avverrà in conformità alle prescrizioni di cui alle norme tecniche, specificatamente UNI, di seguito riportate:

Polveri:	Metodo UNI EN 13284-1:2003
Velocità e portata:	Metodo UNI 10169:2001
SOV totali:	Metodo Unichim n. 631
HCl, HF:	All. 2 DM 25/8/2000
SO ₂ , NO _x :	Elettrochimico
IPA:	All. 3 DM 25/8/2000

Si riporta di seguito il quadro riassuntivo delle emissioni come da autorizzazione.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI						Val Vomano di Penna Sant'Andrea (TE)						
IMPIANTO: CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO srl												
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [Nmc/h]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m ³ P a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa (g/h)	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
E1	Trattamento Bitume	35.000	3	discontinua	140	Polveri	20	700	11	0,8	F.T.	17%
						SOV Totali						
						Cl. III+IV+V	50 (come COT)	1.750				
						HCl	30	1.050				
						HF	5	175				
						SO ₂	1.700	59.500				
						NO _x	500	17.500				
						IPA	0,1	3,5				
(*) C= Ciclone F.T.=Filtro a tessuto P.E.= Precipitatore elettrostatico A.U.= Abbattitore a umido A.U.V.= Abbattitore a umido Venturi A.S.=Assorbitore A.D.= Adsorbitore P.T.= Postcombustore termico P.C.=Postcombustore catalitico Altri = specificare												

Per quanto riguarda le emissioni diffuse che possono generarsi dal passaggio dei mezzi, dalla movimentazione del materiale e dei cumuli, dallo scarico del prodotto finito ecc. verrà rispettato quanto previsto dall'allegato V alla parte V del D. Lgs 152/06

Sono state messi in atto le seguenti misure di prevenzione per le polveri diffuse:

- in corrispondenza dell'ingresso e lungo la strada di accesso all'impianto sono presenti diversi punti di irrigazione che permettono di bagnare i percorsi ed evitare il sollevamento della polvere.

Tali punti di irrigazione si attivano secondo un timer programmato ogni 30 minuti.

- durante il tragitto dei mezzi per arrivare all'impianto non saranno generate emissioni di polveri dal carico trasportato e se le condizioni climatiche (es. presenza di vento) o stradali (es. strada sconnessa) dovessero rendere possibile tale situazioni il carico avverrà con mezzi chiusi o sarà coperto con teli. Saranno inoltre predisposte e fornite agli autisti dei mezzi delle procedure che prevedono la velocità massima di transito, la necessità di spegnere il veicolo durante la sosta e altre accortezze del caso utili alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

- lo scarico dei mezzi avverrà adottando altezze di caduta adeguate e moderate velocità di scarico, anche con l'ausilio di tubi di scarico se necessari. Sarà evitata la movimentazione nelle giornate più ventose. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o anche utilizzando delle coperture idonee.

Per quanto riguarda i mezzi d'opera all'interno dell'area, si assumono trascurabili le loro emissioni ovvero la polvere sollevata dal passaggio ed i gas di scarico in quanto si muovono in un'area perlopiù dove i percorsi e i cumuli vengono bagnati, inoltre si spostano per brevi tratti all'interno dell'impianto e a velocità molto basse.

3.2.2 Acque

Nel ciclo lavorativo svolto dalla ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO Srl in nessuna fase viene utilizzata acqua per cui non si produce acqua di scarico.

Gli unici reflui originano dalle acque meteoriche raccolte in condotta separata provenienti dal dilavamento di parte del piazzale di deposito (circa 5000 mq) e della copertura (1200 mq) del fabbricato in cui è ubicato l'impianto di produzione conglomerato bituminoso.

Per tale scarico la ditta è in possesso dell'autorizzazione Prot n. 21248 del 24.01.12 rilasciata dalla provincia di Teramo – Gestione Risorse idriche.

In particolare le acque di dilavamento piazzale sono quelle provenienti dall'area di messa in riserva di materie prime e rifiuti generati dalla scarifica del manto stradale che sono stoccati prima di essere alimentati all'impianto per la produzione a caldo di conglomerato bituminoso vergine. Le materie prime sono ubicati su superficie pavimentata in battuto di argilla che permette la separazione dal sottosuolo sottostante. I rifiuti sono messi in riserva su apposita piazzola di stoccaggio cementata dotata di idonea pendenza per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento. Lo scarico avviene in corpo superficiale (fosse alludente il fiume Vomano) previo passaggio in un impianto di trattamento.

In particolare i primi 40 m³ di acqua per ettaro di superficie scolante sono convogliati tramite griglie e tubazioni al sistema di prima pioggia e quindi al dissabbiatore e disoleatore mentre la restante parte viene scolmata e inviata direttamente al fiume.

L'impianto di trattamento prima pioggia è costituito da una serie di cisterne rotostampate in linea per poter rimuovere le sostanze contaminati presenti nel refluo. In particolare è stato installato un impianto di depurazione dotato di pozzetto scolmatore-cisterna di accumulo-dissabbiatore-deoliatore con filtro a coalescenza e pozzetto finale di ispezione.

Essendo la superficie di dilavamento, in cui sono stoccati i rifiuti e le materie prime inerti, di circa 5000 mq è stato realizzato un sistema di prima pioggia, costituito da due volumi di accumulo con valvola di chiusura e pompa sommersa temporizzata, in grado di poter contenere i primi 40 m³ di acqua per ettaro di superficie scolante e rilasciare tale acqua secondo tempi stabiliti. Il grande volume di accumulo permette in questo caso, visto che sono necessarie due cisterne ciascuna da 20000 litri (20 mc), di evitare il dissabbiatore in quanto la funzione di rimozione solidi è svolta già dal primo serbatoio. Dopo le cisterne di accumulo con funzione anche di dissabbiatore l'acqua viene fatta defluire in un deoliatore con filtro a coalescenza che permette la rimozione degli oli.

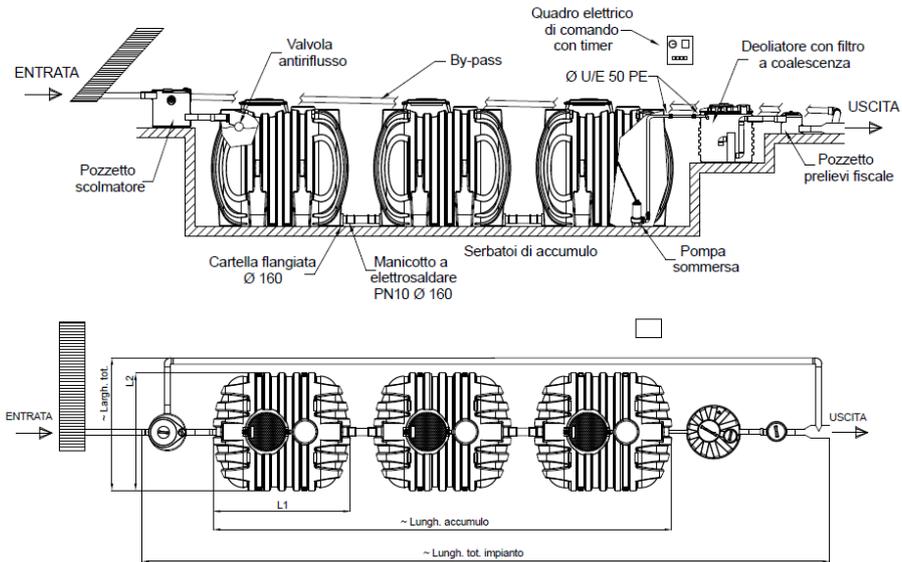
L'eccedente la prima pioggia sarà inviato tramite un bypass direttamente al ricettore finale (corpo superficiale).

Alla fine del trattamento è posizionato un pozzetto fiscale di ispezione per il controllo della qualità dello scarico. L'impianto è certificato e permette che il refluo scaricato presenti parametri chimici e chimico fisici conformi ai limiti di accettabilità di cui all'allegato 5 del D. Lgs 152/06.

Il sistema di depurazione scelto è del tipo ROTOTTEC IPP 4000DOCF come illustrato nel disegno seguente in cui sono riportati i disegni e le caratteristiche tecniche. Esso è stato dimensionato per raccogliere i primi 5 mm di acqua da una superficie scolante di 4000 mq per cui tale sistema tale sistema si adatta perfettamente anche all'azienda in esame in quanto permette di raccogliere e trattare i primi 4 mm da una superficie impermeabile di 5000 mq, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale Abruzzo n. 31/10.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

IPP - Scarico in corso d'acqua superficiale (D.lgs 152/06, tab 3)



IPP		500 DOFC	1000DOFC	2000DOFC	4000DOFC	6000DOFC	8000DOFC	10000DOFC	12000DOFC	
Superficie impermeabile	m ²	500	1000	2000	4000	6000	8000	10000	12000	
Volume di pioggia	l	2500	5000	10000	20000	30000	40000	50000	60000	
Portata di prima pioggia	l/s	2,8	5,5	11	22	33	44	55	66	
Pozzetto scolmatore	modello	PSC051212IPP	PSC051212IPP	PSC051212IPP	PSC051616IPP	PSC052020IPP	PSC052020IPP	PSC102525IPP	PSC102525IPP	
	D	790	790	790	790	790	1000	1000	1000	
	H	790	790	790	790	790	-	-	-	
	Ø E/U	125	125	125	160	200	200	250	250	
	modello	CI 3000	CI 5000	CI 10700						
Cisterna d'accumulo	n° di cisterne	1	1	1	2	3	4	5	6	
	vol. accumulo	l	3000	5000	10100	20200	30300	40400	50500	60600
	L1	mm	2090	2230	2780	2780	2780	2780	2780	2780
	L2	mm	1500	1780	2430	2430	2430	2430	2430	2430
	H	mm	1720	2270	2580	2580	2580	2580	2580	2580
	Lung. Tot.	m	~ 2	~ 2,3	~ 2,8	~ 6	~ 9,3	~ 12,6	~ 15,9	~ 19,2
Dissabbiatore	Ø E	mm	125	125	125	160	200	200	200	200
	modello		NDD 1500	NDD 1500	NDD 1500	-	-	-	-	-
	volume dissabbiatura	l	1350	1350	1350	-	-	-	-	-
	D	mm	1150	1150	1150	-	-	-	-	-
	H	mm	1720	1720	1720	-	-	-	-	-
Deoliatore con filtro a coalescenza	ispezione	mm	355	355	355	-	-	-	-	-
	modello		NDOFC 1000 1,5 l/s							
	volume disoleatura	l	872	872	872	872	872	872	872	872
	D	mm	1150	1150	1150	1150	1150	1150	1150	1150
	H	mm	1220	1220	1220	1220	1220	1220	1220	1220
Pozzetto prelievi fiscale	ispezione	mm	355	355	355	355	355	355	355	355
	modello		PPF 50							
	D	mm	430	430	430	430	430	430	430	430
	H	mm	465	465	465	465	465	465	465	465
	ispezione	mm	355	355	355	355	355	355	355	355
Dimensioni totali impianto	Lunghezza	m	~ 8	~ 9	~ 9,5	~ 11	~ 14	~ 17	~ 20	~ 23
	Larghezza	m	~ 2,5	~ 3	~ 3	~ 3	~ 3	~ 3	~ 3	~ 3

Periodicamente si provvede alla rimozione degli inquinanti accumulati e alla pulizia del filtro secondo quanto prescritto nelle schede e libretti di uso e manutenzione.

Un addetto sarà incaricato di controllare il regolare funzionamento dell'impianto. Nel caso in cui venissero riscontrate delle disfunzioni all'impianto di trattamento delle acque reflue provenienti dal piazzale si procederà nel più breve tempo possibile ad informare il responsabile e ad adottare interventi di manutenzione e/o riparazione eventualmente necessari per ripristinare l'efficienza del sistema.

Nel resto del piazzale le acque meteoriche di dilavamento non sono raccolte in condotta separata ma si allontanano per naturale ruscellamento superficiale.

Le acque provenienti dalla copertura del fabbricato sono anch'esse raccolte in condotta e sono scaricate in modo indipendente nel fiume Vomano. Tali acque non determinano il dilavamento di sostanze pericolose o che creano pregiudizio per l'ambiente.

3.2.3 Suolo e sottosuolo

I rifiuti in ingresso quali il fresato proveniente da scarifica di manti stradali viene stoccati su una apposita piazzola cementata che permette la separazione con il suolo sottostante e quindi evita una eventuale contaminazione.

Dall'attività di recupero in genere non si generano rifiuti; solo occasionalmente possono essere presenti corpi estranei quali magari pezzi di legno, di metallo, ecc. per cui è previsto lo stoccaggio al coperto sotto la tettoia dell'impianto di conglomerato, in genere all'interno di cassoni o in cumuli su superficie asfaltata al coperto.

Inoltre verranno prodotti fanghi dall'impianto di accumulo delle acque di prima pioggia e olio dal disoleatore che saranno regolarmente smaltiti.

Non si configura quindi possibilità di contaminazione del suolo o sottosuolo.

Come evidenziato in planimetria l'area interessata dalla gestione dei rifiuti è solo una parte del piazzale adibito anche a stoccaggio e movimentazione di materie prime.

3.2.4 Rumore e vibrazioni

L'influenza dell'impianto sul clima acustico della zona è sostanzialmente dovuto ai macchinari impiegati (impianto conglomerato, vaglio, pala gommata, transito di mezzi pesanti).

Come già esposto al paragrafo 1.3.8. il Comune di Penna Sant'Andrea non ha adottato un proprio piano di zonizzazione acustica per cui nella valutazione di impatto acustico a cui si rimanda si fa riferimento ai limiti validi su tutto il territorio nazionale.

Dalla Valutazione di impatto acustico elaborata a luglio 2012 dal tecnico competente in acustica ing. Massimiliano Bachetti, emerge che sono rispettati i valori limite per cui l'attività è compatibile con l'area in cui è insediata.

I macchinari utilizzati all'aperto sono dotati di certificato di conformità e avranno caratteristiche e requisiti rispondenti alle richieste della direttiva 14/CE/00 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'8 maggio 2000, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'emissione acustica" delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.

La produzione di vibrazioni trasmissibili al contorno dell'attività è da considerarsi non significativa in quanto legata principalmente al transito dei mezzi. Poiché tali mezzi hanno comunque l'obbligo di procedere a velocità ridotta per limitare l'impatto delle polveri anche le vibrazioni trasmesse saranno molto limitate.

3.2.5 Radiazioni

L'attività che si svolge nel sito in oggetto non genera radiazioni di alcun tipo né ionizzanti, né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti.

3.2.6 Flora, fauna, ecosistemi

L'impianto della ditta Conglomerati Bituminosi Vomano esiste nel sito in oggetto già dagli anni 70; trattasi dunque di insediamento già esistente da tempo che negli anni non ha comportato ulteriori impatti a flora, fauna ed ecosistemi.

Come già detto ed illustrato nel paragrafo 3.1.8 l'impianto non ricade in nessuna area protetta, di particolare rilievo o di interesse ambientale da tutelare.

Il sito in oggetto è inserito in un contesto già abbondantemente urbanizzato, principalmente interessato da attività artigianali e da abitazioni in cui si verifica la presenza limitata di vegetazione spontanea principalmente lungo il fiume. Nella zona di più stretto interesse non ci sono elementi vegetazionali di rilievo, né per importanza economica, né per valore legato a specie sottoposte al vincolo di tutela.

3.2.7 Paesaggio

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in una zona appartata, circondato da altre attività artigianali. La tipologia delle lavorazioni prevede l'accatastamento in cumuli di inerti che non danneggia il paesaggio circostante; inoltre l'area è in parte delimitata da essenze arboree locali che impediscono di vedere l'impianto.

3.2.8 Utilizzo risorse naturali

L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti provenienti da scarifica manti stradali prevede l'utilizzo di risorse naturali quali l'acqua con cui viene effettuata l'irrigazione del piazzale e delle vie di transito per abbattere le polveri.

Il quantitativo di acqua utilizzato è comunque limitato, soprattutto in autunno ed inverno, ed è tale da non alterare in maniera significativa il deflusso naturale delle acque di falda. Per mitigare comunque tale impatto la ditta potrà prevedere in futuro di utilizzare le acque in uscita dall'impianto di prima pioggia che invece di essere scaricata in corpo superficiale potrà essere usata per bagnare il piazzale al fine di ridurre le emissioni diffuse.

Il consumo di gasolio per alimentare i mezzi e l'impianto è pari a circa 100.000 litri/anno.

Il consumo delle materie prime è il seguente:

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Q.tà max giornaliera utilizzata	Q.tà max annuale utilizzata	Tipo di prodotto
MISTO CAVA	mc	100	20000	MATERIA PRIMA
BITUME	tonn	9	1800	MATERIA PRIMA
LIQUIDO PER CONGL. A FREDDO	kg	20	4000	ADDITIVO

Si può infine sottolineare che l'obiettivo dell'impianto di recupero è quello di recuperare la quantità di rifiuti inerti prodotti per produrre materie prime secondarie, permettendo di ridurre

l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento di tali rifiuti e diminuendo i quantitativi di materia prima proveniente dall'estrazione dalle cave.

Dal punto di vista energetica la ditta si sta dotando di pannelli solari sulla copertura in modo da azzerare o comunque ridurre al minimo il consumo di energie esterne.

3.2.9 Assetto territoriale

L'attività svolta dalla ditta in oggetto determina benefici alla popolazione in termini di servizio offerto per il recupero dei rifiuti inerti provenienti da scarifica dei manti stradali nelle attività di cantiere sia per l'offerta occupazionale legata ai dipendenti dell'azienda che sono tutti delle zone limitrofe.

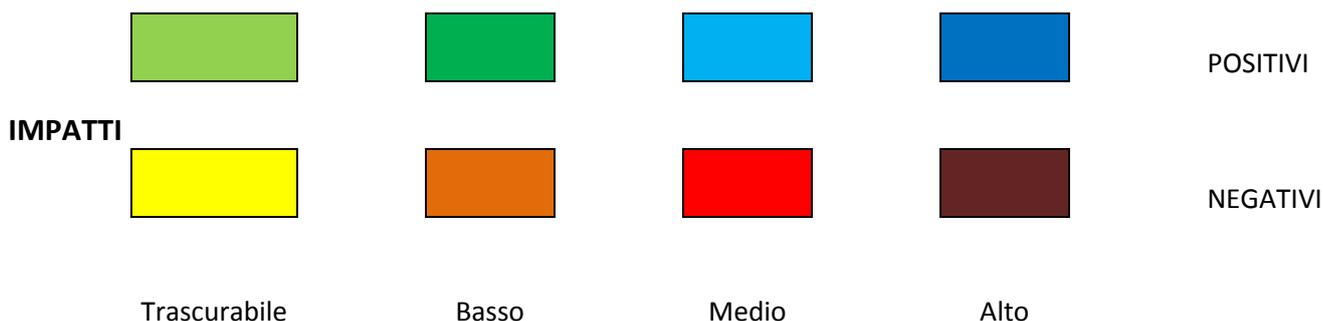
Dal punto di vista dell'ubicazione nelle immediate vicinanze dell'area di inserimento ci sono altre attività artigianali che hanno di fatto, già modificato la qualità paesaggistica dell'intera area.

Gli impatti negativi legati alla produzione di polveri e alle emissioni sonore sono limitati grazie agli interventi di mitigazioni messi in opera quali nebulizzazione, basse velocità dei mezzi, impianto di abbattimento inquinanti nei fumi, presenza di barriera verde, ecc.

3.3 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO

Trattasi di impianto già esistente e realizzato per cui si andranno a valutare solo gli impatti in fase di esercizio e non anche quelli in fase di realizzazione. Gli impatti sono considerati alla luce delle misure preventive e protettive adottate per limitare tali impatti quindi presenza di sistemi di prevenzioni incendi (idranti, estintori, riserva d'acqua, ecc.), installazione di sistemi di trattamento inquinanti nei fumi, presenza di irrigazione lungo i percorsi per abbattere la produzione di polvere, impianto di depurazione delle acque di prima pioggia, pavimentazione delle aree di stoccaggio rifiuti, copertura dell'impianto di produzione conglomerati bituminosi, ecc.

MATRICE	FATTORI DI IMPATTO	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	EMISSIONI SONORE	CONSUMO RISORSE NATURALI	RIFIUTI	TRAFFICO VEICOLI	INCIDENTI/EMERGENZE
SISTEMA AMBIENTALE								
ATMOSFERA		Orange					Yellow	
ACQUE			Orange		Yellow			
SUOLO E SOTTOSUOLO					Yellow	Orange		
FLORA E FAUNA				Yellow				Orange
PAESAGGIO								
ASSETTO TERRITORIALE		Yellow		Yellow		Blue		Orange



Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che l'opera proposta, sia per le caratteristiche dimensionali del progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti che sono in essere in fase di esercizio, non presenta elementi di rilevante criticità per le componenti ambientali considerate.

Infatti, in ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che l'impianto in oggetto presenta evidenti aspetti benefici in termini occupazionali e di sostegno oltre che una riduzione dell'invio a discarica dei rifiuti e riduzione di consumo di materia prima vergine sostituita dalla materia prima seconda ottenuta dal recupero, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.

4) CONCLUSIONI

Da quanto sopra esposto si evince che l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO, già esistente ed autorizzato per l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico, ambientale, archeologico né ricade all'interno di aree naturali protette.

L'attività di recupero rifiuti inerti svolta nell'impianto ha grande valenza sociale e ambientale in quanto evita lo smaltimento del materiale in discarica bensì favorisce la sua reimmissione in un ciclo produttivo in luogo di materia prima verginee quindi riduzione del consumo di risorse naturali.

Infine l'attività comporta degli impatti ambientali assolutamente limitati grazie alle misure di mitigazioni adottate che si dimostrano efficienti per raggiungere un adeguato livello di protezione ambientale.

Dall'analisi del contesto ambientale di riferimento, sulla scorta dei fattori di impatto potenziale individuati, emerge una piena compatibilità del progetto; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo 3 Aprile 2006 , n. 152 e s.m.i.

ALLEGATI

- Valutazione dell'impatto acustico
- Iscrizione al registro provinciale RIP per l'attività di recupero
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera
- Autorizzazione allo scarico acque meteoriche



PROVINCIA DI TERAMO

VIII SETTORE AMBIENTE ENERGIA

Pianificazione e Gestione dei Rifiuti

Osservatorio Provinciale Rifiuti

Piazza Garibaldi, 55 64100 TERAMO

Tel. 0861-331417 - 241017 Fax: 0861-243268 Numero Verde: 800370965

E-mail: osservatorio.rifiuti@provincia.teramo.it

Cod. Fisc.: 80001070673 - C/C Postale: 11587649

Prot. 398455

Teramo, li 23/12/2009

OGGETTO: Ditta Conglomerati Bituminosi Vomano di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l. iscritta al Registro provinciale per il recupero di rifiuti non pericolosi (RIP 190/TE). Invio Provvedimento dirigenziale n. 199 del 27/11/2009. Accettazione garanzie finanziarie.

RACCOMANDATA

solo al primo indirizzo



Conglomerati Bituminosi Vomano
di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l.
Località Val Vomano
64039 PENNA SANT'ANDREA -TE-

Al Sindaco del Comune di
64039 PENNA SANT'ANDREA -TE-

Alla Regione Abruzzo
Direzione Protezione Civile-Ambiente
Servizio Gestione Rifiuti
Via Passolanciano, 75
65100 PESCARA

Al Direttore del Dipartimento
Provinciale dell'A.R.T.A.
Piazza M. Pennesi, 29
64100 TERAMO

Al Comandante della
Polizia Provinciale
SEDE

Si trasmette allegato alla presente il provvedimento dirigenziale n. 199 del 27/11/2009 (Reg. Gen. n. 3225 del 14/12/2009) con il quale è stato effettuato l'adeguamento dei quantitativi massimi recuperabili ai sensi del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. nell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi di cui all'iscrizione 190/TE del Registro provinciale.

Con la presente inoltre si comunica alla ditta, verificata la conformità della polizza fidejussoria n. 1846189 con annessa appendice n. 1 contratte con la società Coface Assicurazioni S.p.a., l'accettazione delle stesse e se ne restituiscono copie debitamente firmate.

Il Responsabile del Procedimento
Luigi Guerrini

IL DIRIGENTE
Ing. Ferdinando Di Sanza

LC/bf/eunlo/Pabrizia/CF/dlto/InvProv





PROVINCIA DI TERAMO

VII SETTORE
Ambiente - Energia

COPIA PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

Nr.199..... Registro Settore

del 27/11/2009

Nr. ...3225.....

del14 DIC. 2009.....

OGGETTO: D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 e s.m.i.. Ditta Conglomerati Bituminosi Vomano di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l. iscritta al Registro provinciale con il n. 190/TE (ex 126/AQ) per il recupero dei rifiuti non pericolosi presso l'impianto sito in località Val Vomano del Comune di Penna Sant'Andrea. Revisione operazioni di recupero e prestazioni delle garanzie finanziarie.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

PREMESSO che:

- l'Albo Nazionale Gestori Ambientali – Sezione Regionale Abruzzo, nella seduta del 20/12/2007, ha deliberato di autorizzare la prosecuzione dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Conglomerati Bituminosi Vomano S.r.l. con sede legale in Penna S. Andrea nell'apposito registro di cui all'art. 216, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 iscrivendola al n. 126/AQ con decorrenza 17/10/2007;
- con provvedimento dirigenziale n. 157 del 28/11/2008, a seguito dell'emanazione del D. Lgs. 16.01.2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.", questo Settore ha iscritto al registro provinciale delle imprese che gestiscono rifiuti non pericolosi in procedura semplificata la ditta Conglomerati Bituminosi Vomano di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l. (in seguito denominata ditta) al n. 190/TE con decorrenza 17/10/2007, sostituendo l'iscrizione n. 126/AQ dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali - Sezione Regionale Abruzzo, stabilendo inoltre di sottoporre a riesame le iscrizioni rilasciate dalla Sezione Regionale Abruzzo dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali;

CONSIDERATO che:

- il D.M. 186/2006 ha modificato il D.M. 5/02/1998 introducendo i quantitativi massimi recuperabili per ciascuna tipologia di rifiuto al posto della potenzialità annua dell'impianto;
- l'art. 51 della L.R. 45/2007 al comma 4 stabilisce che l'esercizio degli impianti di autosmaltimento e recupero rifiuti, che operano ai sensi degli art. 214, 215 e 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è condizionato alla prestazione delle garanzie finanziarie;
- nelle more della definizione da parte della Giunta Regionale dei criteri e dei parametri per la determinazione delle garanzie finanziarie è applicata la D.G.R. 790/2007, emanata in applicazione dell'art. 27 comma 4 della L.R. 83/2000 e s.m.i.;

ATTESO che questo Settore con nota prot. n. 14187 del 15/01/2009 ha richiesto alla Ditta di produrre le garanzie finanziarie, oltre alle schede sinottiche A e B, la relazione tecnica e la planimetria generale quotata dell'impianto di cui alla D.G.R. 465/2008;

PRESO ATTO della documentazione trasmessa dalla ditta e pervenuta al protocollo provinciale al n. 117586 in data 16/04/2009 e dato atto che la stessa risultava incompleta e/o carente in alcune sue parti, con nota prot. n. 221780 del 02/07/2009 è stata richiesta la documentazione mancante per il prosieguo dell'istruttoria assegnando alla ditta un termine entro cui far pervenire quanto richiesto;

VISTA la richiesta pervenuta al protocollo provinciale in data 21/07/2009 da parte della ditta di proroga dei termini per la presentazione della documentazione in considerazione delle ferie estive fino al 30/10/2009;

VISTA la nota provinciale n. 243541 del 27/07/2009 con la quale si concede la proroga per la presentazione della documentazione richiesta fino al 24/09/2009;

ATTESO che la documentazione trasmessa dalla ditta con nota in data 16/09/2009 e pervenuta al protocollo dell'Ente al n. 308754 in data 29/09/2009 non è risultata esaustiva sia per mancanza delle garanzie finanziarie e sia per mancanza di chiarimenti ed informazioni richieste;

DATO ATTO che la ditta, con nota acquisita al protocollo provinciale n. 317368 in data 05/10/2009, ha inviato solo le garanzie finanziarie, risultate in parte non conformi allo schema adottato da questo Ente, omettendo di fornire le informazioni e chiarimenti richiesti;

VISTA la nota provinciale n. 352176 del 05/11/2009 con la quale si chiede la potenzialità annua dell'impianto di produzione di conglomerato bituminoso, la verifica del calcolo inviato per il valore del limite di emissioni, così come previsto dall'Allegato 1 Suballegato 2, punto 2 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e la correzione della polizza fidejussoria trasmessa;

PRESO ATTO della nota e della documentazione trasmessa dalla Ditta in data 13/11/2009 ed acquisita al protocollo dell'Ente in data 23/11/2009 prot. n. 368185;

VISTE, ai fini del controllo della corretta prestazione delle garanzie finanziarie, le schede sinottiche informative redatte secondo il modello A1.1 per il recupero di materia per i rifiuti non pericolosi e il modello B1 scheda garanzie finanziarie approvate dalla Regione Abruzzo con D.G.R. 465 del 26/05/2008;

VISTA la polizza fidejussoria n. 1846189 del 25/09/2009 contratta con la Società Coface Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.a. con Sede legale in Milano, in via G. Spadolini, 4, trasmessa dalla Ditta ed acquisita al protocollo provinciale prot. n. 317368 in data 05/11/2009;

VISTA l'appendice n.1 alla Polizza n. 1846189 con effetto dal 10/11/2009 contratta con la stessa società Coface e trasmessa dalla ditta ed acquisita al protocollo provinciale al n. 368185 in data 23/11/2009;

CONSIDERATO che a seguito della revisione delle operazioni di recupero autorizzate dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali - Sezione Regionale Abruzzo, nella seduta del 20/12/2007 è risultato che le stesse possono essere svolte nell'impianto della Ditta Conglomerati Bituminosi Vomano di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l. sito nel Comune di Penna Sant'Andrea in località Val Vomano;

VISTO il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

VISTO il D.M. 05/02/98 e s.m.i.;

VISTA la L.R. n. 45 del 19/12/2007;

VISTO il D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m.i.;

DETERMINA

- di confermare** nell'iscrizione al Registro provinciale R.I.P. n. 190/TE con decorrenza 17/10/2007, le operazioni di recupero autorizzate dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali - Sezione Regionale Abruzzo, nella seduta del 20/12/2007 indicando, come di seguito riportato, il numero, la tipologia ed i codici CER dei rifiuti da recuperare oltre all'attività di recupero, alle operazioni di recupero ed i quantitativi massimi di rifiuti recuperabili, così come indicato nell'Allegato 1 Suballegato 1 del D.M. 5/02/98 e s.m.i.:

Tipologia	Descrizione	CER	Attività recupero	Operazioni recupero	Quantità
7.6	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	170302	7.6.3 a)	R5	10.000
		200301	7.6.3 c)	R5	5.000

- di individuare** quale responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 4 della L. 07.08.1990 n. 241, il Signor Luigi Guerrini, presso il cui Ufficio sito piazza Garibaldi, 55 - Teramo (tel. 0861/331409), è possibile prendere visione ed estrarre copia dei documenti relativi al presente provvedimento;
- inviare copia** del presente provvedimento alla ditta interessata, la quale potrà presentare memorie scritte e osservazioni;
- di richiamare** la Ditta al rispetto degli obblighi di Legge relativi alla dichiarazione annuale in materia ambientale (M.U.D.) e alla tenuta del registro di carico e scarico di cui agli artt. 189 e 190 del D. Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, e alla trasmissione con cadenza semestrale, al Servizio Gestione Rifiuti

- di questa Provincia e all'A.R.T.A. - Dipartimento Provinciale di Teramo, la comunicazione di cui alla D.G.R. n. 1399 del 29/11/2006 oltre al rispetto totale e incondizionato dei principi generali di cui all'art. 1 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. nonché, qualora ricorrano le condizioni, dell'ottemperanza a quanto previsto dall'art. 8 dello stesso Decreto e comunque al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di rifiuti e di tutela ambientale;
5. **di stabilire** che l'iscrizione R.I.P. è valida per 5 anni a partire dal 17/10/2007 ed è rinnovabile previo invio, almeno 90 giorni prima della scadenza, di una comunicazione di prosecuzione attività;
 6. **di dare atto** altresì che la Ditta sopra richiamata sarà tenuta al versamento, ai sensi del D.M. 21 luglio 1998 n. 350, dei diritti di iscrizione calcolati in base ai quantitativi di rifiuti trattati, per tutti gli anni di durata dell'attività entro il 30 aprile di ciascun anno e che tali importi saranno introitati nel capitolo di entrata n. 2520/b.c. denominato "diritti di iscrizione al R.I.P.";
 7. **di dare atto** che il presente provvedimento è soggetto a revoca o modifica ove risulti accertata pericolosità o dannosità dell'attività esercitata e nei casi di violazione di legge, di normative tecniche e/o delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento, con la eventuale e conseguente applicazione dei provvedimenti previsti all'art. 216, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
 8. **di accettare** le garanzie finanziarie prestate dalla ditta con polizza fidejussoria n. 1846189 del 25/09/2009 contratta con la Società Coface Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.a. con Sede legale in Milano, in via G. Spadolini, 4 trasmessa dalla Ditta ed acquisita al protocollo provinciale prot. n. 317368 in data 05/11/2009 unitamente all'appendice n. 1 alla stessa Polizza n. 1846189 con effetto dal 10/11/2009 contratta con la stessa società Coface e trasmessa dalla ditta ed acquisita al protocollo provinciale al n. 368185 in data 23/11/2009;
 9. **trasmettere copia** del presente provvedimento al Comune territorialmente competente, alla Regione Abruzzo Direzione Protezione Civile Ambiente - Servizio Gestione Rifiuti, al Comando Polizia Provinciale e al Dipartimento provinciale dell'A.R.T.A..

Avverso il presente provvedimento è ammessa ogni forma di tutela, come per legge nei termini prescritti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Ing. Ferdinando Di Sanza



Trattasi di materia non soggetta al parere di regolarità contabile ai sensi dell'art. 71 dello statuto.

Il ... Responsabile del Servizio

Per copia conforme ad uso amministrativo

Teramo, li 14 DIC 2009.....

Il Segretario Generale

IL FUNZIONARIO DELEGATO
Dott. Christian Francia

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia del presente provvedimento è stata pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia di Teramo dal 14 DIC 2009 al 29 DIC 2009 (per 15 giorni consecutivi)

Teramo, li 14 DIC 2009.....

Il Segretario Generale
IL FUNZIONARIO DELEGATO
Dott. Christian Francia



PROVINCIA DI TERAMO

VIII SETTORE AMBIENTE ENERGIA

Pianificazione e Gestione

Risorse Energetiche e Atmosferiche

Piazza Garibaldi, 55 64100 TERAMO

Tel. 0861-331857-0861-331467- 0861-331420 Fax: 0861-331448

E-mail: tutela.aria@provincia.teramo.it-energia@provincia.teramo.it

Cod. Fisc.: 80001070673 - C/C Postale: 11587649



Prot. n. 65924

Teramo, li 01/03/2010

Oggetto: D.Lgs. 152/06 parte V - Conglomerati Bituminosi Vomano di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l.
– Penna Sant'Andrea (TE). Trasmissione atto di autorizzazione.



Al Legale Rappresentante della Ditta
Conglomerati Bituminosi Vomano di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l.
Via Cesi – Loc. Val Vomano
64039 PENNA SANT'ANDREA (TE)

Al Sindaco del Comune di
64039 PENNA SANT'ANDREA (TE)

Al Responsabile del
Dipartimento Provinciale A.R.T.A.
Piazza Martiri Pennesi, 29
64100 TERAMO

Al Responsabile del Dipartimento
Servizio Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica
ASL di Teramo
C.da Casalena
64100 TERAMO

Al Comandante della
Polizia Provinciale
SEDE

In riferimento alla richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, inoltrata dalla Ditta Conglomerati Bituminosi Vomano di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l. ed acquisita al protocollo dell'Ente il 03/12/09 con il n. 379922, si trasmette per quanto di competenza, copia dell'atto di autorizzazione.

Distinti saluti.

Il Dirigente
Ing. Ferdinando Di Sanza



Provincia di Teramo
VIII Settore – Ambiente Ed
Pianificazione e Gestione
Risorse Energetiche e Atmosferiche



Prot. n. 65924

Teramo li 01/03/2010

Oggetto: Ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l. - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi degli artt. 269 e 281 del D.Lgs. 152/06 Parte V, per il punto di emissione EI, relativo all'impianto di produzione conglomerato bituminoso, ubicato nel Comune di Penna Sant'Andrea (TE), via Cesi Loc. Val Vomano.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

PREMESSO CHE:

- con Deliberazione n. 436/06 la Regione Abruzzo ha trasferito alle Province le competenze relative alle autorizzazioni ai sensi dell'ex D.P.R. 203/88 e ex D.M. 44/04, ora D.Lgs. 152/06 parte V;
- la Provincia di Teramo con D.G.P. n. 511 del 5 settembre 2006 ha preso atto della D.G.R. 436/06 ed istituito un apposito ufficio per l'espletamento di dette funzioni, approvando altresì il tariffario regionale delle spese di istruttoria ed indicando nell'A.R.T.A. l'organismo delegato allo svolgimento dell'istruttoria tecnica;
- con Deliberazione n. 517 del 25/05/2007 pubblicata sul B.U.R.A. n. 55 Speciale del 27 giugno 2007 avente per oggetto "Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 – Parte V. Riordino e riorganizzazione della modulistica e delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni di fumi in atmosfera e criteri per l'adozione di autorizzazioni di carattere generale di cui all'art. 272 comma 2", la Regione Abruzzo ha approvato la nuova modulistica e i criteri e gli indirizzi per l'adozione delle autorizzazioni di carattere generale di cui agli artt. 272 e 275 del D.Lgs. 152/06, modificando altresì il tariffario di cui alla D.G.R. 436/06;
- la Ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l. con P.IVA e numero di iscrizione al Registro delle Imprese 00078360674 ha inviato alla Provincia di Teramo la richiesta di autorizzazione, ai sensi degli artt. 269 e 281 del D.Lgs. 152/06, per l'impianto di produzione di conglomerato bituminoso, ubicato nel Comune di Penna Sant'Andrea (TE), via Cesi Loc. Val Vomano, acquisita al protocollo dell'Ente in data 03/12/09 con il n. 379922;
- a norma del comma 3 dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e della legge 241/90 e successive modifiche e integrazioni, questo Ente ha indetto la Conferenza dei Servizi Istruttoria in data 19 febbraio 2010 con nota del 31/12/09 prot. n. 407156 (convocata con nota raccomandata prot. n. 38529 datata 04/02/2010), presso la sede del Settore Ambiente Energia in Piazza Garibaldi 55 a Teramo, convocando il Comune di Penna Sant'Andrea, il Dipartimento Provinciale A.R.T.A. di Teramo, il Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica della ASL di Teramo e la Ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l.;

PRESO ATTO:

- del parere favorevole del Dipartimento Provinciale dell'A.R.T.A. di Teramo, n. 1497/CA/GE del 11/02/2010 (Ns.prot n. 54170 del 18/02/2010);
- del parere favorevole del Comune di Penna Sant'Andrea, espresso in sede di Conferenza dei Servizi Istruttoria, per quanto riguarda la conformità dell'insediamento agli strumenti urbanistici di cui al D.P.R. 380/01;
- del parere favorevole del Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica della ASL di Teramo, espresso in sede di Conferenza dei Servizi Istruttoria, per quanto riguarda l'aspetto igienico - sanitario, ai sensi del R.D., n. 1265/34;
- del parere favorevole del Responsabile del procedimento del Servizio Pianificazione e Gestione Risorse Energetiche e Atmosferiche della Provincia di Teramo, subordinato ai pareri favorevoli degli Enti sopramenzionati;

VERIFICATA la conformità al Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria vigente;

VISTO il "Regolamento Provinciale per la disciplina delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera per nuovi impianti, modifiche sostanziali o trasferimenti di impianti esistenti o rinnovi, di cui agli artt. 269, 275 e 281 del Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 e successive integrazioni e modifiche" adottato con D.C.P. n. 48 del 30/06/08;

ATTESO CHE in data 03 dicembre 2009 si è dato avvio al procedimento (con comunicazione agli interessati prot. n. 382561 del 07/12/09) e che lo stesso si è concluso in data 23/02/10 (Provvedimento Dirigenziale n. 34 del 23/02/10);

CONSIDERATO CHE:

- la Ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO DI di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l. ha inviato la certificazione antimafia ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. n. 252 del 03/06/1998 datata 15/12/09 (prot. CEW/10678/2009/CTE0037);
- la Ditta in parola, conformemente alla D.G.R. 517/07, ha assolto i relativi oneri di cui al tariffario per le spese istruttorie amministrative;
- la documentazione sopra indicata è agli atti presso l'archivio del Servizio Pianificazione e Gestione Risorse Energetiche e Atmosferiche del Settore 8° Ambiente Energia della Provincia di Teramo, in piazza Garibaldi, 55 a Teramo;

RITENUTO:

- di dover approvare, in seguito alle prescrizioni dell'A.R.T.A. il quadro riassuntivo delle emissioni datato 10/02/2010, facente parte integrante e sostanziale del presente atto, con il punto di emissione denominato E1 (trattamento bitume), per cui è stata richiesta detta autorizzazione;
- di dover riportare in sede di autorizzazione i contenuti della norma che si riferiscono allo specifico campo di applicazione e le prescrizioni indicate nel parere A.R.T.A. del 11/02/2010 prot. n. 1497/CA/GE, acquisito al protocollo dell'Ente in data 18/02/2010 con il n. 54170;
- che per la Provincia di Teramo, quale autorità competente al rilascio dell'autorizzazione di specie, in forza delle funzioni delegate dalla Regione Abruzzo in materia di emissioni in atmosfera, ricorrono le condizioni per l'adozione di specifico provvedimento di merito, a seguito della conclusione dell'istruttoria da parte del Responsabile del Procedimento, sulla base di tutta la documentazione agli atti presso l'archivio del Servizio Pianificazione e Gestione Risorse Energetiche e Atmosferiche del Settore 8° Ambiente Energia della Provincia di Teramo;

VISTI il D.Lgs. 152/06 parte V e il D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000 – Capo III – Art.107 – C.3 – lettera f),

AUTORIZZA

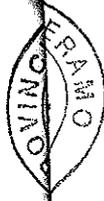
- ai sensi e per gli effetti dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152 del 03/04/06 Parte V e sulla base di quanto verbalizzato in sede di Conferenza dei Servizi Istruttoria tenutasi in data 19 febbraio 2010 e dei pareri degli Enti interessati, **la Ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l.**, con P.IVA e numero di iscrizione al Registro delle Imprese 00078360674 e per essa il **Legale Rappresentante p.t./Gestore dell'impianto**, alla gestione dell'impianto di produzione conglomerato bituminoso con il punto di emissione denominato E1;
- il funzionamento dell'impianto con le relative emissioni in atmosfera convogliate nel punto denominato E1, secondo quanto riportato nel quadro riassuntivo delle emissioni datato 10/02/2010;

APPROVA

il quadro riassuntivo delle emissioni datato 10/02/2010 e con esso i limiti massimi delle emissioni delle sostanze inquinanti;

DISPONE CHE

- devono essere adottate tutte le misure necessarie per il contenimento delle emissioni diffuse e non, per la tutela della qualità dell'aria, nonché tutte le misure atte ad evitare molestie olfattive, in linea con le migliori tecnologie disponibili;
- l'impianto deve essere condotto secondo le modalità e i tempi di lavoro proposti dalla ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO di Di Sabatino Oscar & C. s.r.l.
Eventuali variazioni possono costituire modifica sostanziale dell'impianto, e devono quindi essere preventivamente autorizzate;
- in caso di rottura, malfunzionamento, o in qualunque altro caso di interruzione dei sistemi di abbattimento, entro le otto ore successive all'evento, deve essere data comunicazione al Comune di Penna Sant'Andrea, alla Provincia di Teramo, al Dipartimento Provinciale ARTA, al Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica della ASL di Teramo e interrotta l'attività dell'impianto fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio, comunicando altresì eventuali provvedimenti che si adotteranno;
- ai sensi del punto 2.8 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06, ogni interruzione del normale funzionamento dei sistemi di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere tempestivamente annotata su un apposito **registro delle manutenzioni, conforme alla D.G.R. 517/07, vidimato dall'Organo competente**. Il suddetto registro deve essere tenuto a disposizione degli Organi di controllo unitamente agli esiti degli autocontrolli previsti;
- eventuali variazioni dei parametri fissati nel presente atto, che possono determinare un aumento delle emissioni, compresa la durata delle emissioni e il flusso di massa o anche variazioni qualitative degli inquinanti, costituiscono modifica sostanziale dell'impianto e devono essere preventivamente autorizzate;
- **la Ditta è tenuta ad eseguire tutte le opere eventualmente necessarie per consentire gli accessi, le ispezioni e le operazioni di prelievo nei punti di emissione**. In particolare tutti i punti di emissione significativi devono essere dotati di opere di presa per il prelievo degli inquinanti e resi accessibili, con possibilità di appoggio per strumentazione ed operatori, rispettando criteri di sicurezza, in modo da consentire il controllo immediato in qualsivoglia cammino, qualora gli organi preposti lo dispongano;
- per la valutazione delle misure degli inquinanti negli scarichi in atmosfera si applica quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06, Parte Quinta, allegato VI, con particolare riferimento ai punti 2.1, 2.3, 2.7 e 2.8. Ai sensi dei punti 2.1 e 2.3 del suddetto allegato, il referto analitico deve riportare i valori delle grandezze più significative dell'impianto atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento, la durata del campionamento, la concentrazione riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
- al fine di verificare la conformità delle emissioni convogliate ai valori limite del presente atto, **la Ditta è tenuta a rispettare la frequenza di controllo annuale** secondo le prescrizioni indicate nel parere dell'A.R.T.A. del 11/02/2010 prot. n. 1497/CA/GE, acquisito al protocollo dell'Ente in data 18/02/2010 con il n. 54170;
- fatti salvi eventuali aggiornamenti delle norme successivamente riportate, devono essere indicati e comunicati i metodi di campionamento ed analisi.
In particolare, **la velocità e la portata** devono essere misurate applicando la norma **UNI 10169 del 2001**;
- le **Polveri Totali** devono essere misurate applicando la norma **UNI EN 13284-1 del 2003**;
- le **S.O.V. – classe I Tab. A1 (IPA)** devono essere misurate applicando la norma **D.M. 25/08/00, ALL. III**;
- le **S.O.V.** devono essere misurate applicando la norma **UNI EN 13649/02**;



Da presentarsi a corredo di qualunque tipo di richiesta di autorizzazione

allegato b)

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI		Val Vomano di Penna Sant'Andrea (TE), 10 febbraio 2010										
IMPIANTO: CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO srl		Temp [°C]	Frequenza emissione nelle 24 h	Durata emissioni [h/giorno]	Portata [Nm ³ /h]	Provenienza	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa (g/h)	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
E1	Trattamento Bitume	140	discontinua	3	35.000		20	700	11	0,8	F.T.	17%
							50 (come COT)	1.750				
							30	1.050				
							5	175				
							1.700	59.500				
							500	17.500				
							0,1	3,5				

(*) C = Ciclone F.T. = Filtro a tessuto P.E. = Precipitatore elettrostatico
 A.U. = Abbattitore a umido A.S. = Assorbitore P.A.S. = Assorbitore
 A.D. = Adsorbitore P.T. = Postcombustore termico P.C. = Postcombustore catalitico
 Altri = specificare

Timbro e firma del Gestore
 Conglomerati Bituminosi Vomano
 di Alessandro Oscar & C. s.r.l.
 Via Val Vomano, 10 - Penna Sant'Andrea (TE)
 Cod. Fisc. N. 00078360674

Timbro e firma tecnico abilitato

ORDINE DEGLI INGEGNERI
 Dott. Ing. Massimiliano Bachetti
 N. 1206 dell'Albo Prof.le
 DELLA PROV. DI ASCOLI PICENO



E' COPIA FOTOSTATICA
 CONFORME AL SUO ORIGINALE

- I metalli devono essere misurati secondo quanto previsto dal M. UNICHIM N. 723/86 – ISTISAN 88/19;
- gli ossidi di azoto devono essere misurati applicando la norma D.M. 25/08/00, ALL. I – ISTISAN 98/2 o elettrochimico;
- gli ossidi di zolfo devono essere misurati applicando la norma D.M. 25/08/00, ALL. I – ISTISAN 98/2;
- il monossido di carbonio deve essere misurato secondo quanto previsto dal manuale UNICHIM 543 – NORMA UNI 9969 elettrochimico o infrarosso;
- l'acido cloridrico deve essere misurato applicando la norma D.M. 25/08/00, EN 1911-1-2-3 - RAPP. ISTISAN 98/2;
- l'acido fluoridrico deve essere misurato applicando la norma D.M. 25/08/00, RAPP. ISTISAN 98/2;
- ai sensi dell'allegato VI al Titolo Quinto del D.Lgs. 152/06, i dati relativi ai controlli analitici prescritti devono essere riportati a cura del gestore su apposito **registro degli autocontrolli, conforme alla D.G.R. 517/07, vidimato dall'Organo competente**. Tale registro deve essere tenuto a disposizione degli organi di controllo, con allegati i certificati analitici cui si fa riferimento;
- la Ditta è tenuta a comunicare alla Provincia di Teramo, al Comune di Penna Sant'Andrea, al Dipartimento Provinciale dell'ARTA, al Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica della ASL di Teramo, ogni variazione di ragione sociale, sede legale, legale rappresentante, responsabile di stabilimento e, preventivamente, ogni successiva variazione o modifica dell'impianto autorizzato con il presente atto, come disposto dall'art. 269 comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e a richiedere l'autorizzazione alla Provincia nei casi previsti;
- la Ditta è tenuta a comunicare alla Provincia di Teramo ed al Dipartimento Provinciale dell'ARTA, motivandone le cause, entro dieci giorni dal fatto, l'eventuale mancata attivazione della/e emissione/i, indicando i nuovi tempi dell'eventuale attivazione, la disattivazione della/e emissione/i che si protragga per più di 48 ore, sia essa parziale o totale, temporanea o definitiva, indicando i tempi dell'eventuale riattivazione;
- la presente autorizzazione deve essere vincolata al rispetto di quanto riportato nella documentazione tecnica allegata alla domanda e alle prescrizioni indicate nel presente atto;
- sono fatti salvi specifici e motivati provvedimenti restrittivi o integrativi da parte delle autorità sanitarie competenti, per quanto riguarda la protezione della salute pubblica o l'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro;

STABILISCE CHE

- **il superamento dei limiti massimi per le emissioni o il mancato rispetto di quanto altro prescritto con il presente atto o delle ulteriori prescrizioni contenute anche in successive leggi, comporterà l'adozione dei provvedimenti previsti dall'art. 278 (Poteri di ordinanza) del D.Lgs. 152/06**, fatta salva l'eventuale applicazione di sanzioni di carattere penale e/o amministrativa previste dall'art. 279 del suddetto Decreto o da altre norme se ed in quanto applicabili;
- la Provincia di Teramo, quale Autorità Competente, in caso di accertata inosservanza delle prescrizioni contenute nel presente atto, ferma restando l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 279 (Sanzioni) del già citato Decreto e delle eventuali misure cautelari disposte dall'Autorità Giudiziaria, secondo la gravità dell'infrazione procederà:
 - alla diffida con l'assegnazione di un termine entro il quale le irregolarità devono essere eliminate;
 - alla diffida ed alla contestuale sospensione dell'attività autorizzata con il presente atto, per un periodo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute o per l'ambiente;
 - alla revoca dell'autorizzazione e alla chiusura dell'impianto ovvero alla cessazione dell'attività, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con diffida o qualora la reiterata inosservanza delle prescrizioni contenute nel presente atto determini situazioni di pericolo o di danno per la salute o per l'ambiente;
- ai sensi del comma 9 dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06, l'autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare presso l'impianto tutte le ispezioni che ritenga necessarie per accertare il rispetto dell'autorizzazione;
- **ai sensi del comma 6 dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06, entro 6 mesi dalla data di messa a regime dell'impianto il Dipartimento Provinciale dell'A.R.T.A. provvederà ad effettuare un controllo** al fine di accertare la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione delle prescrizioni stabilite con il presente atto e comunicherà alla Provincia l'esito dei controlli. Tali accertamenti possono essere eseguiti anche contemporaneamente all'effettuazione, da parte dell'impresa, delle misure;
- **la durata di detta autorizzazione è di 15 anni**, per l'impianto di produzione conglomerato bituminoso con il punto di emissione denominato E1 (trattamento bitume), riportato nel quadro riassuntivo datato 10/02/2010;
- **la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;**
- sono fatte salve le autorizzazioni e prescrizioni di competenza di altri Enti e/o Organismi, nonché le altre disposizioni legislative e regolamentari comunque applicabili in riferimento alle attività autorizzate con il presente atto;
- copia della presente autorizzazione verrà trasmessa al Comune territorialmente competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.T.A., al Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica della ASL di Teramo, alla Polizia Provinciale ed affissa all'Albo Pretorio della Provincia di Teramo, a norma di legge, per 15 gg. consecutivi;
- contro il presente provvedimento, come prevede l'art.3 comma 4 della Legge 7 agosto 90 n. 241 e successive modifiche e integrazioni, è ammesso ricorso giurisdizionale al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla notifica.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Ing. Ferdinando Di Sanza



PROVINCIA
DI TERAMO

1992

SETTORE B5 APPALTI TURISMO AGRICOLTURA AMBIENTE

Gestione Risorse Idriche

Protocollo n. 21268

in data: 24 GEN. 2012

RACCOMANDATA A.R.



Ditta Conglomerati Bituminosi Vomano
Via Cesi
Val Vomano
64039 PENNA S. ANDREA

Al Comandante della Polizia Prov.le
S E D E

Al Responsabile del SIESP c/o il Dipartimento di
Prevenzione dell'Azienda ULS
C.da Casalena
64100 TERAMO

Al Sindaco del Comune di
64039 PENNA S. ANDREA

Al Direttore del Dipartimento Prov.le
A.R.T.A. – Piazza Martiri Pennesi
64100 TERAMO

Alla Regione Abruzzo Direzione LLPP
Servizio Qualità delle Acque DC 27
Ufficio Qualità delle Acque
Via Salaria Antica Est
67100 L'AQUILA

Al Corpo Forestale dello Stato
Comando Prov.le
Via Ponte S. Giovanni
64100 TERAMO

Al Comando Stazione Corpo Forestale dello Stato
64049 TOSSICIA

Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente Nucleo
Operativo Ecologico
65100 PESCARA

OGGETTO: Ditta Conglomerati Bituminosi Vomano, Via Cesi, Penna S. Andrea.
Autorizzazione allo scarico nel Fiume Vomano di acque di prima pioggia depurate provenienti
dal piazzale dello stabilimento sito in località Val Vomano del Comune di Penna S. Andrea.
D.Lgs 152/06, L.R. 31/2010.

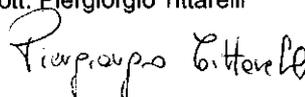
In esito alla richiesta avanzata in data 28/09/2009 ed acquisita al protocollo dell'Ente in data 30/09/2009 al n. 310105 si trasmette, in allegato alla presente, il provvedimento di autorizzazione allo scarico di cui in oggetto.

L'Arta è invitata ad effettuare una sollecita ispezione presso l'impianto, trasmettendo a questa Amministrazione i risultati delle analisi eseguite.

Il Responsabile del procedimento
Dott.ssa Simona D'Amico



Il Dirigente
Dott. Piergiorgio Tittarelli





PROVINCIA
DI TERAMO

SETTORE B5 APPALTI TURISMO AGRICOLTURA AMBIENTE
Gestione Risorse Idriche



Prot. n. 21268

Teramo 24 GEN. 2012

OGGETTO: Ditta Conglomerati Bituminosi Vomano. Penna S.Andrea.
Autorizzazione allo scarico nel fiume Vomano di acque di prima pioggia depurate provenienti dal piazzale dello stabilimento sito in località Val Vomano del Comune di Penna S.Andrea.

VISTA la richiesta di autorizzazione allo scarico nel fiume Vomano di acque di prima pioggia depurate provenienti dal piazzale dello stabilimento sito in località Val Vomano, Via Cesi, del Comune di Penna S.Andrea, avanzata dalla ditta Conglomerati Bituminosi Vomano in data 28.9.2009 ed acquisita il 30/09/2009 al prot. n.310105;

VISTO l'articolo 19 del D.Lvo 18.08.2000 n° 267;

VISTO il D. L.vo 3.04.06 n° 152 e s.m.i;

VISTA la LR 29.07.2010 n°31

PRESO ATTO del parere n° 9721 espresso dall'Arta di Teramo in data 18/11/2011 ed acquisito al protocollo provinciale con n° 362384 del 2/12/2011 nel quale si evidenziano come caratterizzanti lo scarico della acque di prima pioggia i seguenti parametri: **ph, Solidi Sospesi, Idrocarburi totali, COD, Nitrati, Cloruri, Solfati, Ferro, Zinco, Nichel, Cadmio, Cromo totale**

PRESO ATTO del parere n° 747 del 5/07/2011 espresso dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Teramo e trasmesso con nota n. 1120 del 18.8.2011;

PRESO ATTO del parere favorevole espresso dal Responsabile del Servizio Gestione Risorse Idriche di questo Ente,

SI AUTORIZZA

la ditta Conglomerati Bituminosi Vomano di Di Sabatino Oscar & C, esercente l'attività di Costruzioni Stradali e Affini, (codice Istat 421100) e per essa il legale rappresentante pro-tempore, a scaricare nel fiume Vomano (coordinate geografiche dello scarico N 4717987,68 E 398453,35) le acque di prima pioggia depurate secondo lo schema riportato nell'elaborato grafico (vistato da questo Servizio), che fa parte integrante della presente autorizzazione, alle seguenti condizioni:

- 1 La ditta dovrà realizzare il sistema di raccolta e trattamento entro la data indicata all'art.19 comma 2 della LR 31/2010;
- 2 Il pozzetto d'ispezione e campionamento delle acque di prima pioggia depurate dovrà essere sempre accessibile agli Organi di controllo ed agibile per il prelievo;
- 3 Il punto d'immissione dello scarico delle acque meteoriche provenienti dalle coperture deve essere ben visibile ed accessibile agli Organi di controllo;
- 4 Lo scarico acque di prima pioggia depurate dovrà rispettare i limiti della Tab. 3 dell'allegato 5 al D.L.vo 152/06 e s.mi prima della confluenza con le acque di seconda pioggia sfiorate;
- 5 La ditta dovrà adeguare lo scarico ai nuovi limiti, qualora più restrittivi, in funzione degli obiettivi di qualità e del Piano di Tutela;
- 6 La ditta dovrà garantire la corretta gestione e manutenzione dell' impianto di trattamento ed effettuare, con le modalità di legge, controlli analitici sullo scarico delle acque di prima pioggia depurate con cadenza semestrale: i relativi risultati, firmati da tecnico abilitato, dovranno essere annotati su appositi quaderni di registrazione vidimati da questo Servizio, conservati per tutta la durata dell'autorizzazione ed esibiti, su richiesta, agli Organi di controllo. I parametri da controllare sono quelli stabiliti dall'Arta ovvero: ph, Solidi Sospesi Totali, COD, Idrocarburi totali Nitrati, Cloruri, Solfati, Ferro, Zinco, Nichel, Cadmio, Cromo totale.
- 7 La ditta dovrà conservare la documentazione attestante l'avvenuto avvio allo smaltimento e/o recupero dei fanghi per tutta la durata dell' autorizzazione e comunque secondo quanto previsto al riguardo del D.Lgs 152/06 parte quarta.

La presente autorizzazione ha validità quattro anni dalla data del rilascio. Un anno prima della sua scadenza ne deve essere chiesto il rinnovo; al riguardo si ricorda quanto disposto all' art. 124 comma 8 quarto periodo del D.Lvo 152/06 e s.m.i. parte terza

Sono fatti salvi eventuali diritti di terzi, nonché le autorizzazioni e prescrizioni di competenza di altri Enti ed Organismi e le altre disposizioni e direttive vigenti nella materia e pertanto la ditta dovrà dotarsi di ogni altra eventuale autorizzazione occorrente a qualsiasi altro fine.

Per quanto non espressamente previsto nel presente provvedimento valgono le disposizioni del D.Lgs. 152/06 e del Piano di Tutela delle Acque; la ditta è comunque tenuta a comunicare preventivamente a questo Ente ogni variazione delle caratteristiche dell'impianto, dello scarico o della titolarità dello stesso e in particolare:

- a. Nel caso di variazione della titolarità dello scarico per avvenuta variazione di denominazione e/o ragione sociale, deve essere inoltrata una dichiarazione da parte del titolare dell'attività da cui origina lo scarico con l'informativa e le nuove indicazioni, secondo il fac simile disponibile presso questo Servizio o sul sito www.provincia.teramo.it. L'Ente provvederà a volturare l'autorizzazione entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione. Trascorso inutilmente tale termine, l'autorizzazione si intende tacitamente volturata conservando la validità di anni quattro dalla data della presente.
- b. Nel caso in cui l'insediamento sia soggetto a diversa destinazione, ad ampliamento, a ristrutturazione o le sue attività siano trasferite in altro luogo e ne derivi uno scarico con caratteristiche qualitative e/o quantitative **diverse** da quelle autorizzate, deve essere preventivamente inoltrata una nuova istanza di autorizzazione.
- c. Nel caso in cui l'insediamento sia soggetto a diversa destinazione, ad ampliamento, a ristrutturazione o le sue attività siano trasferite in altro luogo e ne derivi uno scarico con caratteristiche qualitative e/o quantitative **identiche** a quelle autorizzate deve

essere inoltrata preventivamente comunicazione riportante l'informativa e le nuove indicazioni; l'Ente valuta l'opportunità di provvedere a modificare l'atto autorizzativo limitatamente alle variazioni intervenute.

SI PRECISA INOLTRE

Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque di prima pioggia deve essere realizzato entro il 29. 1.2012;

Copia dei certificati d'analisi di cui al punto 5 delle prescrizioni dovrà essere trasmessa, con la cadenza indicata, a questo Ente, all'Arta di Teramo e al Dipartimento di Prevenzione di Teramo.

La ditta Conglomerati Bituminosi Vomano provvederà a comunicare all'A.R.T.A. Dipartimento Provinciale di Teramo l'avvenuta realizzazione del sistema di raccolta e trattamento richiedendo nel contempo l'effettuazione di un sopralluogo con controllo tecnico – analitico delle acque di scarico.

Copia della comunicazione inoltrata all'A.R.T.A. dalla ditta, dovrà essere contestualmente trasmessa al Servizio Gestione Risorse Idriche di questo Ente e al SIESP dell'ASL di Teramo.

Gli oneri per i controlli, da versare all'A.R.T.A., sono ad esclusivo carico della ditta.

L'A.R.T.A. è tenuta a trasmettere a questo Servizio un rapporto sull'ispezione effettuata nonché copia dei risultati delle analisi eseguite sulle acque di scarico.

In caso di inosservanza alle prescrizioni autorizzatorie e secondo la gravità delle infrazioni, fatte salve le sanzioni espressamente previste dalla legge, l'Ente provvederà all'adozione dei seguenti provvedimenti:

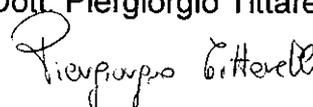
- diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità riscontrate;
- diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione allo scarico per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute e/o l'ambiente;
- revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida ed in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno alla salute e/o all'ambiente.

Avverso il presente provvedimento è ammessa impugnativa innanzi alla competente giurisdizione nei termini di legge.

Il Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Simonetta D'Amico



Il Dirigente
Dott. Piergiorgio Tittarelli



SDA/sda/ aziende private /